ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Giovedì 24 Settembre 1914 MATTINO NUM. 264

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim. Mese
Italia e Colonie 16,50 8,25 4,25 1,50
Estero 34,50 17,75 9,— 3,25
Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino
Ogni numero cent. 5
Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
... Avvisi necrologici: L. 2.- la linea ... Avvisi commerciali: nelle pagine di ... punti, larga 1/6 di pag. - Nella pe... L. 1.- la linea di 6 punti larga ... successive L. 0,75 la linea di 6 ... finanziari: vengono pubbli... di pubblicità delle pagine ... delle notizie commerciali. Richiede nel testo ... d'annuncio - Note di vita mon... dana - ... seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati ... e correntini.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Indecisi scontri terrestri e tremende insidie marittime

(Servizio speciale della "Stampa")

Situazione invariata in Francia

PARIGI, 23, ore 15,30.

Il comunicato delle ore 15 dice:

1.o Alla nostra ala sinistra sulla riva destra dell'Oise abbiamo progredito nella regione di Lassigny ove sono stati impegnati violenti combattimenti. La situazione è invariata sulla riva sinistra dell'Oise e a nord dell'Aisne.

2.o Al centro, fra Reims e la Mosa nessuna naturale modificazione. Nella Woevre, al nord-est di Verdun, in direzione di Mouilly e Dompierre, il nemico ha tentato violenti attacchi che sono stati respinti. Nel suo ceso tiene la linea Richecourt-Seicheprey-Leronville, donde non avanza.

3.o Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi), i tedeschi hanno sgombrato Nomeny-Arracourt ed hanno dimostrato poca attività nella regione di Demevre.

Le due muraglie

I tedeschi fortificati nelle cave

Lento progresso francese

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Anche questa sera dobbiamo scrivere: la battaglia continua. Eccoci al nono giorno e le linee francesi e tedesche, come due pesanti, immense fortezze rivestite di fuoco, continuano ad affrontarsi. I capi sacrificano i loro uomini senza contare: i battaglioni vanno e ritornano all'attacco senza preoccuparsi di quanti lasceranno ed hanno già lasciato sul terreno.

Tuttavia, mentre su certi punti l'esaurimento sembra infiltrarsi nelle fila nemiche, le truppe francesi continuano a fare dei progressi, vale a dire far cadere qualche lembo della fortezza, a far indietreggiare di qualche passo la muraglia nemica. Siamo al nono giorno e, senza dubbio, parecchi altri giorni di tenace sacrificio occorreranno prima che la battaglia sia finita.

Questo terribile combattimento ha assunto il carattere dell'assedio: è un combattimento fra le grandi linee di difesa che i due eserciti hanno creato per proteggersi formando una serie di cittadelle, di piazzeforti, che conviene prendere a difendere.

Persona che è tornata da Soisson — questa città è continuamente bombardata — ha avuto sul genere della difesa tedesca interessanti spiegazioni dalla bocca di un alto personaggio civile che lo aveva condotto ad osservare la battaglia dalle alture vicine.

— Si domanda — diceva l'informatore — perchè le truppe francesi mettono tanto tempo a sloggiare il nemico. E' che i tedeschi sono stabiliti su colline — il nome delle quali non si può fare. — Su queste colline si trovano immense cave di pietra calcarea. I tedeschi si sono fortificati, appunto, in queste cave, ed hanno fatto delle enormi trincee a posto i loro cannoni, che hanno mirabilmente protetti con grossi massi di pietra solidamente cementati. Ed è da queste posizioni che il nemico bombarda la città, cosa assolutamente ingiustificata, perchè Soisson è sguernita di truppe. Così, hanno stabilito le loro posizioni in tutte le regioni trasformando tutto il fronte, di un centinaio di chilometri, dall'Oise alla Mosa, in una serie di piccole fortezze, di forti naturali, costruendo sicuri rifugi a prova di bomba. Sono stati scavati da una posizione e l'altra dei passaggi sotterranei che mantengono le comunicazioni fra i vari posti occupati e permettono il vettovagliamento ed il munizionamento.

Questo lavoro di fortificazione era stato preparato dal nemico prima della ritirata, cioè durante la marcia su Parigi, il che indica che aveva dei dubbi sul successo di questa operazione. La pianura della Champagne non è favorevolissima per l'assedio dei francesi, ma se questo terreno ostacola l'azione dei francesi, imbarazza pure l'attacco tedesco. La battaglia dell'Aisne ricorda le operazioni innanzi a Sebastopoli. Le operazioni di questo genere terminano sempre con la disfatta dell'assediato. A meno che non giungano rinforzi alle posizioni attaccate, esse debbono essere evacuate, oppure l'esercito tedesco deve arrendersi. La posizione degli alleati è particolarmente felice sull'ala destra tedesca. La battaglia accanita continua, ed è continuo il progresso, seppure lento, delle linee francesi.

La tattica temporeggiatrice

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 23, notte.

Nessuna modificazione importante è avvenuta nella situazione militare. La posizione degli alleati, come quella dei tedeschi, non è molto mutata da varii giorni. Quotidianamente i tedeschi fanno sforzi disperati per scuotere le posizioni francesi e subiscono sempre perdite considerevoli. I francesi non hanno alcun interesse a terminare sollecitamente la battaglia, poichè fidano nella durata di essa per stancare il nemico.

E. d. B.

Termonde saccheggiata e bruciata

(Per telegrafo alla Stampa).

BORDEAUX, 23, ore 12.

Il «Journal» ha da Anversa i seguenti particolari su Louvain e Termonde, provate orribilmente dalla ferocia delle truppe tedesche. Louvain, di cui già sapete la crudele sorte, è stata saccheggiata e distrutta. Si apprendono ora le seguenti gravissime notizie di Termonde, la cittadina belga, presso cui i Tedeschi subirono una grande disfatta dai Belgi, che allagarono gran parte del territorio.

Il generale tedesco Sommerfeld dette due ore di tempo agli abitanti per lasciare la città; ma prima che le due ore fossero trascorse, i Tedeschi, forniti di materie e di liquidi infiammabili, salirono in automobili e percorsero le vie principali della città, aspergendo di quei liquidi tutte le case e tutte le botteghe, fino quasi all'altezza del primo piano, mettendo a fuoco le botteghe, le porte, le finestre, lanciando torce di resina accese, nelle stalle, nei depositi di paglia, di legnami. I soldati tedeschi trasportavano, anche, delle carriole contenenti liquidi infiammabili e si incaricavano delle piccole strade e dei cortili, nei quali gli automobili non avrebbero potuto entrare. In meno di due ore, tutta la città fu in fiamme. Scuole, conventi, chiese, ospizi, tutto fu distrutto. Molte casse-forti private, nei negozi, furono trovate sventrate da bombe di dinamite, e minate. Molti negozi di gioiellieri, ieri, furono saccheggiati.

E. d. B.

L'arresto dell'eroico borgomastro di Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

COURTRAY (Belgio), 21.

Le forti piogge degli ultimi giorni intralciano gravemente le operazioni militari. Anche i comandanti dei Corpi tedeschi, che fino ad oggi avevano mostrato poco riguardo per i loro uomini, furono obbligati ad ordinare un «alt». Le strade sono difficili per qualsiasi genere di trasporti e la piatta pianura è diventata uno stagno impossibile alla marcia delle colonne. I tedeschi soffrono aspramente per le intemperie.

Combattimenti saltuari sono avvenuti ieri presso Malines e Termonde. I tedeschi ammassarono forti truppe a nord-est di Termonde e, a quanto si riferisce, stanno trasportando le grosse artiglierie che sono sprofondate nella mota. Tutto induce ad attendere un nuovo tentativo da parte dei tedeschi di forzare il passaggio della Schelda, presso Termonde, per minacciare Anversa. Altre forze tedesche marciano verso Alost, avviandosi verso la frontiera francese.

Ho appreso la presenza di numerose bande di ulani e di ciclisti nel distretto. I ciclisti e la cavalleria belga danno loro la caccia, ma la caccia è difficile data l'estrema mobilità degli ulani. Essi hanno l'abitudine di comparire improvvisamente sulle strade principali ed attaccare i posti debolmente difesi e i pacifici viandanti. Le più grandi precauzioni devono essere prese per viaggiare sulle strade che vanno verso Tournai, Mons, Maubeuge. Una pattuglia belga, ieri, scoprì dieci ussari tedeschi. Ne uccise cinque e fece gli altri prigionieri. Questa guerriglia in miniatura costituisce in questo momento la sola azione guerresca che si svolge nel sud-ovest del Belgio.

Fuggiaschi tedeschi che provengono dalla frontiera francese sono catturati ogni giorno, ulani della potente armata che gli alleati stanno spingendo indietro dalla Francia. Se una parte dell'ala destra tedesca è spinta in ritirata attraverso la frontiera, ad ovest di Charleroi, essa può contare sopra una calorosa accoglienza da parte dei belgi. Un elettricista riuscì ieri a lasciare Bruxelles ed egli mi dice che i tedeschi ora prendono misure di rigore verso la popolazione civile. Anche i passeggeri dei trams sono sottoposti ad accurati esami, nel momento in cui entrano e lasciano la città. Il proclama che ordina che si ammaini la bandiera belga dagli edifici pubblici e privati, ha suscitato profondo risentimento nei cittadini. Essi segretamente applaudono la coraggiosa condotta del borgomastro che li consiglia a sottomettersi all'indegno ordine, ma li esorta ad attendere pazientemente il giorno della liberazione dalla ferrea legge dell'invasore. Il Governatore militare tedesco, esasperato da questo atto, fece arrestare il borgomastro, ma finora non l'ha deportato in Germania, come aveva minacciato.

Le varie strade che conducono a Bruxelles furono minate dai tedeschi che continuano nelle loro misure difensive per resistere ad un attacco da parte dei belgi o degli altri alleati.

M. D.

L'azione navale nel Mare del Nord

Un solo sottomarino tedesco affondò gli incrociatori inglesi?

Le informazioni tedesche

BERLINO, 23.

LO STATO MAGGIORE NAVALE ANNUNCIA: «IL SOTTOMARINO «U. 9» HA AFFONDATO LA MATTINA DEL 22 SETTEMBRE, A 20 MIGLIA MARINE A NORD-EST DI HOOK VAN HOLLAND, I TRE INCROCIATORI CORAZZATI INGLESI «ABOUKIR», «HOGUE» E «CRESSY». FIRMATO, IL COMANDANTE IN SECONDA DELLO STATO MAGGIORE NAVALE, BEHNCKE.

I SUPERSTITI SONO STATI RACCOLTI DA NAVI OLANDESI ED INGLESI, E LA MAGGIOR PARTE E' STATA TRASPORTATA IN OLANDA. LA GERMANIA NON HA PERDUTO IN QUESTO ATTACCO NEPPURE UN UOMO. IL SOTTOMARINO E' TORNATO SANO E SALVO.

LE NOTIZIE DI FONTE ESTERA, SECONDO LE QUALI AVREBBERO PRESO PARTE ALL'AZIONE CINQUE SOTTOMARINI, TRE DEI QUALI SAREBBERO AFFONDATI, SONO FALSE. IN REALTA' L'ATTACCO E' STATO FATTO SOLTANTO DALL'«U. 9». L'INTERO EQUIPAGGIO DEL SOTTOMARINO COMPRENDE 26 UOMINI, I CUI NOMI SARANNO PUBBLICATI.

L'EQUIPAGGIO DEI TRE INCROCIATORI CORAZZATI INGLESI COMPRENDEVA 755 UOMINI PER CIASCUNO, CIOE' COMPLESSIVAMENTE 2265 UOMINI, TRE QUARTI DEI QUALI, VALE A DIRE 1700 UOMINI CIRCA, SAREBBERO PERITI.

IL «WOLFF BUREAU» SCRIVE: «APPRENDIAMO DA FONTE UFFICIALE CHE LA PERDITA DELL'INCROCIATORE INGLESE «PATHFINDER», CHE AFFONDO' IL 5 SETTEMBRE DINANZI A FIRTH OF FERTH, E' PURE DOVUTA AD UN SOTTOMARINO TEDESCO, E CIOE' L'«U. 21», COMANDATO DAL TENENTE DI VASCELLO HERSILO».

L'impressione in Inghilterra

"La sua formidabile superiorità navale non è punto diminuita„

Londra, 23, ore 2,15.

La prima nebbia dell'anno pende stanotte sull'Inghilterra e sui suoi mari. Londra è più buia che mai. I fari che usualmente cacciano i loro lunghi raggi luminosi nel cielo della Metropoli fra le nuvole e le stelle, neppure tentano stanotte di penetrare il denso velo di nebbia che è la naturale difesa dell'isola, ma potrebbe anche celare pericolose sorprese. La guerra sul mare diventerà avventurosa e tremenda durante le nebbie che stanno per cominciare. L'audacia inglese risplenderà insieme con quella germanica nei felini attacchi di cui noi abbiamo avuto il primo esempio questa mattina, quando i sottomarini tedeschi causarono il primo disastro navale inglese affondando tre incrociatori. Si teme che le vittime siano quasi tutti marinai e ufficiali di Chatham, che affrontarono la sua sventura con valoroso cuore. Trenta scampati sono sbarcati dai «destroyers» in Inghilterra: sono uomini calmi che parlano virilmente la loro sfortuna. Altri diciannove furono sbarcati dal piroscafo olandese Titan a Hoock, in Olanda e altri 287 a Ymuiden, dal piroscafo Flores.

Un telegramma da Amsterdam al Daily Chronicle, dice che il combattimento avvenne alle 7,30 del mattino e che i sottomarini tedeschi furono contro-attaccati da una flottiglia di siluranti inglesi accorse. L'Inghilterra è triste per la perdita di vite, ma la perdita di tre incrociatori, come quelli affondati, non diminuisce per nulla la sua formidabile superiorità navale.

MARCELLO PRATI.

I particolari dell'azione dell'"U.9„

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 23, notte.

Stasera viene diffusa la seguente più ampia relazione sullo scontro navale. L'«U. 9», sotto la guida del capitano Weddigen, trovavasi nelle prime ore di ieri mattina nel suo giro di perlustrazione, quando vide improvvisamente apparire dinanzi a sè tre incrociatori corazzati inglesi, l'Aboukir, l'Hogue e il Cressy, appartenenti alla settima squadra degli incrociatori inglesi. Come è noto, tutta la squadra consiste di sei incrociatori corazzati. L'occasione parve favorevole per assalire il nemico senza farsi scorgere. Erano circa le sei del mattino, quando improvvisamente l'Aboukir riceve un violento urto. Cinque minuti dopo la nave affondava: essa aveva 800 uomini di equipaggio, stazzava 12000 tonnellate.

Subito dopo, l'incrociatore Hogue subisce la stessa sorte; vengono allora calati in acqua i battelli; il Cressy si affatica a portare soccorso agli anneganti, ma nessun nemico è visibile all'intorno; passano le ore in questo lavoro quando d'improvviso anche il Cressy riceve un potente urto e cola subito a fondo. Finalmente gli inglesi comprendono che un sottomarino tedesco trovasi nelle vicinanze e che tre incrociatori furono colati a picco da torpedini tedesche.

Cominciò allora una caccia selvaggia all'«U. 9», il quale riuscì a fuggire all'inseguimento. Frattanto si avvicina il piroscafo olandese Flora, che doveva recarsi da Leith a Rotterdam. Esso avvicinasi alle barche di salvataggio cariche di inglesi e carica gli ufficiali e i marinai superstiti.

A tale racconto devo soltanto aggiungere che non appare chi siano stati gli inseguitori dell'«U. 9» dopo che esso ebbe affondato l'ultimo incrociatore inglese. Il comandante del sottomarino ha solo 32 anni.

Altri particolari si hanno stasera dell'attacco navale, riferiti dai superstiti salvati dai piroscafi olandesi Titan e Flora. I tre incrociatori inglesi passarono nel mare del Nord martedì mattina, protetti da leggera nebbia; la maggior parte dell'equipaggio dormiva ancora: primo a essere colpito da torpedine tedesca fu l'incrociatore inglese Aboukir. Verso le sei e mezza, per ultimo, il Cressy fu colato a picco mentre cercava di recare aiuto. Tutta la superficie del mare era coperta di resti delle navi e di naufraghi, che cercavano di salvarsi; certo essi dormivano, poichè una gran parte di essi furono trovati coperti della sola camicia e combatterono tre ore con le onde prima d'essere salvati, e trovavansi in istato di completo esaurimento di forze; molti di essi vennero uccisi o feriti da esplosioni delle loro munizioni. Colò anche a picco un cutter peschereccio inglese, che trovavasi in quei paraggi.

Più tardi comparvero sei cacciatorpediniere inglesi e iniziarono subito l'inseguimento. Un sottomarino tedesco e altre navi da guerra inglesi rimasero nelle vicinanze per contribuire ai lavori di salvataggio.

Il capitano Berkhout, del piroscafo Titan, fece questo racconto: «La battaglia cominciò ieri mattina, alle ore sette, a circa trenta miglia dalle coste olandesi, in direzione sud-sud-est; a grande lontananza, all'orizzonte, avvistai tre incrociatori; dopo breve tempo, uno era sparito; dapprima credetti che si fosse allontanato, ma poscia mi avvidi che anche il secondo era sparito; sul mare aleggiava un leggero fumo; udii un'esplosione: subito mi avviai nella direzione ove aveva veduto le navi; quindi calai due barche per raccogliere i naufraghi: presi 114 marinai e tre ufficiali. Erano tutti nudi, poichè nell'acqua si erano spogliati dei loro abiti: uno di questi ufficiali era il comandante Sells, di Plymouth. L'orologio che egli portava al collo segnava ore 7, minuti 5 primi, 10 secondi quando lo raccolsi. Tutti i salvati erano sfiniti: appena raccolto, il comandante cadde, spossato: gli diedi un po' di vino e dopo dieci minuti ritornò in sè; si alzò, sorrise; dichiarò di essere rimasto in acqua per tre ore; era saltato in acqua dal primo incrociatore colpito, quando questo cominciato ad affondare. Preso nel gorgo della nave affondante, fu quindi raccolto da un altro incrociatore: ma ben presto anche questo fu colpito da una torpedine e cominciò ad affondare; il comandante Sells dovette nuovamente saltare in acqua; non fu colpito dalla esplosione e potè ancora allontanarsi dal gorgo della nave; un terzo incrociatore lo raccolse, ma era da poco a bordo quando anche questa nave fu colpita ed egli dovette per la terza volta gettarsi in mare.

«Alla domanda se voleva recarsi in Olanda, rispose che preferiva andare in Inghilterra».

Il capitano Berkhout cadde in mare durante i lavori di salvataggio, ma si salvò. Il comandante Sells gli regalò il suo orologio come ricordo.

Anche il capitano del Flora, altro piroscafo che portò soccorso, fece un racconto dettagliato: egli si trovava con la sua nave in viaggio da Rotterdam a Leith, quando a otto miglia di distanza, avvistò un incrociatore che pendeva su un fianco e lentamente affondava: quando si avvicinò all'incrociatore, vide parecchie barche di salvataggio e prese parte all'opera di salvataggio; quindi apparvero altre navi da guerra inglesi. Il capitano vide anche apparire due sottomarini tedeschi, e ritenne consigliabile allontanarsi in fretta.

Un marinaio inglese dell'incrociatore Cressy racconta: «I nostri incrociatori si trovavano verso le cinque e mezza a circa 30 miglia dalle coste olandesi: il tempo era nuvoloso; improvvisamente avvenne una forte esplosione e pochi minuti dopo si vide l'Aboukir appoggiarsi su un fianco; le altre due navi gettarono in mare i loro battelli; mezz'ora dopo udimmo tre esplosioni presso l'Hogue e dopo un quarto d'ora il Cressy fu colpito da torpedini e affondammo in quattro minuti».

Non si può ancora calcolare il numero dei morti: secondo calcoli approssimativi pare siano 1500. Il piroscafo Flora salvò 286 naufraghi; il Titan potè trarre dalle acque 21 marinai.

FELICE ROSINA.

La guerra nel cielo

Due Zeppelin distrutti dagli aviatori inglesi?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 23, notte.

Dispacci non confermati, da Amsterdam, annunciano che cinque aviatori inglesi hanno fatto un felice raid sull'aerodromo di Bickendorf, vicino a Colonia. Essi hanno distrutto uno Zeppelin, che lanciava bombe da cinquecento metri.

Secondo altre notizie, un simile raid, con lo stesso risultato, era fatto a Dusseldorf da quattro aviatori inglesi contro un altro Zeppelin.

M. PRATI.

A questo proposito un telegramma dell'Agenzia Stefani da Dusseldorf, in data del 23 mattino, dice:

La «Dusseldorfer Zeitung» annuncia che in prossimità dell'«hangar» dei dirigibili furono da un aviatore nemico lanciate due bombe. Non vi furono danni, eccetto qualche vetro rotto.

Un aeroplano tedesco lascia cadere due bombe sopra una città olandese

Amsterdam, 22.

Un areoplano, che si suppone sia tedesco, lasciò cadere due bombe sulla città olandese di Maestricht. Una cadde nel giardino di una famiglia olandese, che stava facendo colazione, ma nessuno fu seriamente ferito; l'altra cadde nel cortile di un convento, ma non esplose. L'areoplano sparì verso sud.

I Belgi avanzarono da Anversa oltre, Malines e attaccarono i Tedeschi a Sempst, che si dice sia stata presa dai Belgi. Furono veduti atti di grande eroismo. Un luogotenente del Genio belga, domandò a dieci volontari di far saltare un ponte sotto il fuoco. L'intera compagnia si offrì e l'ordine fu eseguito con grandi perdite.

Due sottomarini tedeschi distrutti?

LONDRA, 23, ore 0.47.

Un dispaccio da Ymuiden, in data 23 corrente, dice:

«IL VAPORE «FLORES» E' ENTRATO NEL PORTO CON 287 SUPERSTITI INGLESI DEGLI INCROCIATORI BRITANNICI AFFONDATI DAI TEDESCHI. UNO DI ESSI E' MORTO; VI SONO ALCUNI FERITI.

«IL COMBATTIMENTO AVVENNE FRA TRE INCROCIATORI INGLESI E CINQUE SOTTOMARINI TEDESCHI. TORPEDINIERE E INCROCIATORI INGLESI, RECATISI IN SOCCORSO, DISTRUSSERO DUE DEI CINQUE SOTTOMARINI. I VAPORI E I VELIERI, CHE TRASPORTANO I SUPERSTITI INGLESI, SONO IN ROTTA PER YMUIDEN.

«ALTRI OTTANTA SUPERSTITI DELLA BATTAGLIA DEL MAR DEL NORD SONO SBARCATI AD HARWICH. SI CREDE CHE IL TOTALE DEI SALVATI ASCENDA A SETTECENTO».

Oltre 1000 vittime

I sottomarini tedeschi erano una ventina?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 23, notte.

Un rapporto ufficiale sull'affondamento dei tre incrociatori inglesi dice che dei 2200 uomini componenti complessivamente gli equipaggi, 1031 furono salvati. Una parte di essi sono stati trasportati ad Harwich, una parte stanno a bordo di piroscafi inglesi e una parte sono stati trasportati a Ymuiden. I feriti sono pochi. Coloro che furono sbarcati ad Harwich erano vestiti alla bell'e meglio, poichè, essendo stati sorpresi nel sonno, avevano la sola camicia, e furono poi vestiti a bordo dei piroscafi o delle navi che li raccolsero, con gli indumenti che furono loro potuti prestare. Secondo il racconto dell'ufficiale Petty, dell'incrociatore Abukir, martedì mattina, alle cinque, l'Abukir navigava insieme con l'Hogue ed il Cressy, quando improvvisamente era torpedinato, senza che precedentemente fosse stato scorto qualche periscopio di sottomarino tedesco. Le altre due navi vennero in soccorso dell'Abukir, che era sbandato.

Un'ora dopo, mentre scialuppe del Cressy e dell'Hogue erano alla ricerca dei naufraghi, essi videro due sottomarini tedeschi, e immediatamente due torpedini colpivano l'Hogue, il quale affondò in mezz'ora. Il momento fu indescrivibile. Intanto si scorgevano nettamente alla superficie delle acque numerosi periscopi. I sopravvissuti credono di averne veduti almeno venti. Il Cressy fece fuoco su quegli invisibili nemici, ma il risultato era sconosciuto, essendo scomparsi i periscopii.

Dopo un'ora il Cressy incontrava il suo fato tragico. Quattro torpedini lo colpirono. Sulla base di questi racconti, numerose scialuppe e rimorchiatori sono stati inviati sul luogo della battaglia, alla ricerca dei naufraghi.

MARCELLO PRATI.

Gli eroismi
di chi non combatte
Come Parigi pensa a dare a tutti il pane quotidiano

Parigi, 23, mattino.

Lungo tutte le strade dell'est, lungo le rive dei fiumi che hanno dato il loro nome ai più vasti e impetuosi scontri di eserciti che la storia abbia mai registrato, Aisne, Marna, Mosa, lungo i campi solcati da trincee, nei villaggi devastati dalle bombe, i soldati francesi continuano la loro marcia, segnando col sangue ogni passo verso la gloria.

Ma la guerra di un popolo non si svolge tutta sui campi di battaglia. Non solo fa il suo dovere colui che con le armi in pugno corre verso il fronte nemico: accanto alla lotta degli eserciti vi è un'altra lotta non meno aperta, non meno aspra, fatta di devozione, di sacrifizi, di oscuri eroismi. Questa è la guerra che combattono, sopportano coloro che non sono stati chiamati al fuoco, sono rimasti alle loro case; e questa lotta ha vari nomi: abbandono, disoccupazione, miseria. Sono madri, spose, fidanzate, che attendono nell'angoscia, sono lavoratori condannati all'inerzia, sono piccoli esseri a cui il pane viene misurato di giorno in giorno. Essi pure combattono per il loro paese e i loro dolori, i loro stenti e le loro privazioni contribuiscono alla vittoria.

I soccorsi

La crisi provocata dalla guerra è enorme. Solo le grandi cure, la pietà riescono ad attenuarne e a mitigarne gli effetti; ognuno in questo momento dà prova di abnegazione. I soccorsi si moltiplicano. Da quello che si vede a Parigi si può dedurre quello che avviene ovunque: è un magnifico slancio di solidarietà, quello che si è manifestato in tutte le classi sociali fin dai primi giorni di guerra. Il comitato nazionale degli impiegati postelegrafici ha rimesso al comitato dei soccorsi la somma di centomila lire, e ciò senza contare i fondi che furono inviati dai gruppi dipartimentali. In ogni angolo della capitale, nei quartieri più popolosi e più bisognosi si distribuiscono minestre gratuite, o pasti a buon mercato. Molte di queste cucine sono dovute alla iniziativa dei privati, ai volenterosi che sono in grado di fare e fanno qualche buona opera.

Al Passage Cottin, in tempi ordinari, su per giù, si distribuivano ottantamila buoni per minestre all'anno; oggi si servono un migliaio di pasti completi al giorno.

Il deputato Brunnet, del 17.o circondario, ha creato una cucina pubblica, che serve quattrocento pasti quotidiani. La ditta Ascher Fratelli fornisce tutto ciò che è necessario, materiale, personale, e nei vasti locali di via Maistre si distribuiscono quattrocento minestre al giorno. La signora Besard, moglie dell'assessore comunale del 17.o dipartimento, presiede in persona alla distribuzione in un altro grande refettorio che distribuisce seicento pasti completi, carne, brodo, legumi, pane. Nel sobborgo Clichy, dove vi è tanta disoccupazione, in via Marlec, si tiene tavola pubblica due volte al giorno e con otto soldi per pasto la povera gente trova a sfamarsi e bevino, perchè oltre a minestra, riso e legumi, si distribuisce qualche bicchiere di vino e di birra. Interessante è l'organizzazione di questi refettori. Le derrate sono comperate alla mattina sui mercati; donne e ragazze preparano i legumi, la carne, altri si occupano delle marmitte, un cuoco che ha avuto il primo posto in un grande ristorante di Parigi, presiede e regola tutto. All'ora del pasto tutto è pronto. Fuori la gente si accalca da un palo d'ore, ma l'ordine è perfetto. Ciascuno entra, siede, è servito. Una volta alla settimana un droghiere regala il caffè.

Potrei continuare ancora questa lista così bene cominciata, una lista che, a differenza di tutte le liste, non pare mai abbastanza lunga.

Si distribuiscono anche soccorsi di altra natura. Gli operai tipografi ancora occupati hanno assicurato un sussidio alle famiglie dei richiamati; i carpentieri, i falegnami distribuiscono ai disoccupati buoni per zuppe.

Gli ospedali

Un grande albergo centrale parigino, l'Elisée Palace è stato trasformato in un ospedale. Nelle vaste e magnifiche sale a pian terreno sono stati posti dei letti per gli uomini di truppa. Una sala è destinata alla chirurgia, una alla farmacia, una sala alle visite. Le cucine sono nel sotterraneo. Vi è una sala per gli ufficiali, una sala per i convalescenti. Il personale è composto di infermiere di mestiere che prestano le loro cure con grande devozione sotto la direzione della signorina Celgny, la cui competenza si è affermata da dieci anni negli ospedali e recentemente sui campi di battaglia.

La ripresa del lavoro

Come sapete, la mobilitazione generale ha improvvisamente troncato nelle officine, nei laboratori, nei campi, il lavoro. Sono tre milioni di uomini robusti, sottratti alle loro occupazioni. Sono sospesi i traffici, ridotto il servizio postale e telegrafico, paralizzato, in una parola, tutto ciò che costituisce il nerbo dell'attività nazionale. Restano trentacinque milioni di persone. Per coloro che hanno beni di fortuna non c'era da pensare; ma per i bisognosi? Molte famiglie vivevano col salario o collo stipendio di quelli che ora sono richiamati. Si è provveduto con numerosi lavori ad occupare i più bisognosi, vengono distribuiti soccorsi, ma ciò non basta; ciò che si vuole è la ripresa del lavoro, del traffico, ed è a questo fine che si lavora a Parigi.

Come cinque soldati francesi
riuscirono a fuggire da Maubeuge
per non arrendersi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Una persona riuscita a sfuggire da Maubeuge al momento della resa della piazza, dopo il bombardamento, ha dato degli interessanti particolari intorno alla vigorosa difesa sostenuta dalla città. Questa persona, che è un militare, si trovava nel forte che è stato attaccato per ultimo, quando tutti gli altri si erano arresi, dopo una tenace resistenza. Quest'ultimo forte subì per nove ore il terribile fuoco dei grossi mortai d'assedio tedeschi.

— Sebbene parecchi assalti fossero stati respinti con fortuna — ha narrato il militare — la città dovette innalzare bandiera bianca; l'arsenale era saltato in aria, vari monumenti e chiese avevano sofferto gravissimi danni, parecchi abitanti erano stati feriti gravemente, altri erano stati uccisi. I tiri tedeschi erano eseguiti con grande precisione. I grossi pezzi da assedio tedeschi erano stati collocati su piattaforme di cemento appositamente costruite prima della guerra sotto l'apparenza di costruzioni destinate all'industria. Del resto, tutta la città era da tempo piena di spie. Si scoperse perfino un piccolo telefono sotterraneo, che collegava Maubeuge a Jeumont e che serviva a informare il nemico dei movimenti che si preparavano nell'interno della piazza. Così, nessuna delle sortite della guarnigione potè avere risultato efficace, giacchè tutte erano annunziate in anticipo ai tedeschi, i quali, quindi, prendevano le loro disposizioni. Tuttavia, Maubeuge, resistendo per un certo tempo, ha adempiuto il compito che le era stato assegnato: quello di trattenere per un certo tempo l'esercito tedesco occupato ad investirla.

Il militare che ha fatto questo racconto, quando vide che il forte stava per arrendersi, pensò di evadere piuttosto di essere fatto prigioniero. Informò i suoi capi del suo progetto e con quattro uomini della sua compagnia, di notte, col favore dell'oscurità, scese sino a un villaggio vicino, dove tutti mutarono le divise militari con abiti borghesi. I soldati rimasero nascosti per due giorni nella paglia per sfuggire alle ricerche dei tedeschi, che occuparono il villaggio. Finalmente poterono dirigersi verso il nord. Non avendo alcuna carta di identificazione, se ne procurarono. Si impadronirono poi dei vestiti di alcuni operai trovati in un'officina abbandonata e finsero di essere operai licenziati. Lungo la via incontrarono parecchie automobili cariche di ufficiali tedeschi, ma non furono mai molestati. Si imbatterono anche in una colonna di artiglieria nemica. Nascondendosi nei fossi, lungo le siepi, evitarono l'incontro di numerose pattuglie. Finalmente, attraverso Valenciennes e Norcles, giunsero a Parigi dove si presentarono al Comando per ottenere una nuova destinazione.

E. RAGAZZONI.

Il diario del notaio Guedet
sul bombardamento di Reims

Parigi, 23, mattino.

Ecco altri particolari pubblicati dal Daily Mail — edizione di Parigi — sul bombardamento di Reims: vi erano nella cattedrale centotrenta feriti quando il fuoco scoppiò; soltanto una cinquantina di feriti potè essere salvata. Una parte dei tedeschi morì prima che scoppiasse l'incendio, uccisi dalle bombe; altri, essendo feriti alle gambe e non potendo camminare, si rifugiarono in un piccolo edificio annesso alla cattedrale, ove perirono asfissiati dal fumo o sotto le macerie.

Un grande edificio, nel quale avevano sede importanti magazzini, è ridotto, in questo momento, un monte di ruine fumanti: da un lato si vedono ammonticchiate centinaia di macchine da cucire. Un intero edificio attorno all'Università fu dei più danneggiati. Non meno di 500 case hanno gravemente sofferto. Alcuni danni fatti alla Cattedrale non potranno mai essere riparati. Le bombe cadevano incessantemente; nelle strade non c'era anima viva: e nel silenzio mortale s'udiva frequentemente il fragore sinistro del cannone e, talvolta, il crollo delle ruine. La maggior parte della popolazione era rifugiata nelle cantine. In una cantina della Grande Compagnia della Champagne, erano rifugiate circa 4000 persone; l'aria vi era divenuta irrespirabile.

Il notaio Guedet ha tenuto una specie di diario dei terribili avvenimenti; egli scriveva alla luce di una piccola candela infissa in una bottiglia. Egli vide da una finestra il bombardamento della cattedrale. «Il tetto — egli dice — era come una rete di fuoco, le fiamme serpeggiavano sulle torri, dovunque, e i campanili ornati e frastagliati sembravano salamandre vive nel fuoco. A un certo punto la facciata si abbattette, e le belle porte Luigi XV bruciarono; e fu come un orribile fuoco d'artifizio.

E. RAGAZZONI.

La guerra nei Balcani
I montenegrini all'assalto di Sarajevo?

L'avanzata serbo-montenegrina in Bosnia

NISCH, 22 (ufficiale).

Ecco la situazione, in data 21: Sul fronte Ljubovia-Zwornik-Loznitza e sul fronte Mitrovitza-Schabatz, sono avvenuti, oggi, 21, accaniti combattimenti, il cui risultato è soddisfacente per le truppe serbe. Sul fronte di Loznitza-Ratcha, le truppe serbe, nella notte dal 20 al 21, hanno respinto alcuni attacchi del nemico, al quale hanno inflitto gravi perdite. Sul fronte della Sava, il nemico ha tentato di impadronirsi dell'isola di Podogaratz e delle posizioni sul sel di Debretz, sulla Sava, e di Mala Ada, presso Belgrado, ma è stato respinto su tutti questi punti. Sul fronte del Danubio, il nemico ha tentato di passare il fiume, verso Skula, oltre Semendria, aiutato da canotti. Le truppe serbe si sono impadronite di tutti i canotti e hanno completamente annientato il nemico.

NISCH, 22, sera.

Dopo accaniti combattimenti, gli austriaci ripiegano su tutto il fronte Linbovia-Zwornone-Loznitza. In seguito a violenti conflitti durante cui il nemico fu accanito da ambo le parti, i serbi presero Limbovia, sulla Drina, e sulla sinistra essi occuparono Srebrnitze.

Sarajevo già investita?

Cettigne, 19 (ufficiale).
(Ritardato)

L'esercito montenegrino del Sangiaccato, dopo aver conquistato la fortezza di Fotche e il campo trincerato di Goragia, nella sua marcia vittoriosa, si è impadronito il 3-16 settembre del campo trincerato di Jabcuka al nord di Gerosdo e il 4-17 della città di Roglisa. Il morale delle nostre valorose truppe è elevatissimo. L'esercito austro-ungarico è completamente demoralizzato; esso, preso dal panico, fugge dinanzi alle eroiche truppe montenegrine. L'esercito montenegrino, si trova attualmente a 15 Km. di distanza dalla bella capitale della Bosnia. Il bottino preso dalle truppe montenegrine è considerevole.

Roma, 23.

Un telegramma da Antivari in data 22 al Giornale d'Italia reca: Malgrado le fatiche estenuanti dei giorni scorsi, i montenegrini, senza alcun indugio, si sono stamane slanciati con ardore mirabile all'assalto di Sarajevo, impegnando con gli austriaci una grande battaglia decisiva. Gli austriaci hanno messo in azione tutte le loro artiglierie e si sono precipitati addosso al nemico per respingerlo. Alle porte della città, la battaglia continua accanita; i montenegrini, che sono animati da grande entusiasmo per le notizie di nuove vittorie, che giungono continuamente dal settore serbo, sono sempre in prevalenza.

Lo stesso giornale ha da Bari, 23:

«Informazioni qui giunte recano: Nel distretto di Serajevo si combatte con impeto. Da una parte operano i montenegrini colla maggior parte delle loro forze, sostenuti da parecchie batterie serbe, dall'altra un Corpo d'esercito serbo, che si dice ascenda a centomila uomini. Inoltre i Montenegrini hanno occupato sei posizioni nel distretto di Mostar (Erzegovina) e di Narens, borgata sul fiume omonimo. Essi si sono spinti a marcie forzate su Garasda, raggiungendo la città, che ha una notevole importanza militare, insieme coi serbi.

«Presso Garasda gli austriaci hanno contrastato furiosamente l'attacco, tentando di sventarlo, ma non vi sono riusciti, pure avendo a tal uopo impegnato un contingente fortissimo. I Serbi hanno, alla loro volta, costituito come loro base militare Zwornik, che hanno occupato dopo un combattimento durato molte ore, inseguendo il nemico lungo la Drina, per molti chilometri e facendogli lasciare sul terreno oltre duemila uomini. La presa di Raganitza è costata ai serbo-montenegrini un migliaio di uomini e agli austriaci cinquemila».

L'Ambasciata austriaca smentisce o quasi

Roma, 23, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: «Gli ultimi comunicati serbi e montenegrini, pretendono che forze serbe e montenegrine avrebbero occupato Rogatica, in Bosnia, e che esse si sarebbero avvicinate così a 15 e perfino a 4 km. da Serajevo. Parecchi giornali vengono alla conclusione che la presa di Serajevo, le cui ore sarebbero contate, è imminente. L'Ambasciata di Austria-Ungheria non è ancora in grado di controllare la verità della notizia circa la occupazione di Rogatica; per il momento essa si limita a constatare che Rogatica si trova, come prova un colpo d'occhio sulla Sava, ad una distanza di 50 km. a volo d'uccello e di circa 70 sulla strada di Serajevo. Ne segue che non si può parlare nè di una minaccia a Serajevo, nè della sua presa o delle ultime ore di questa potente fortezza.

La Porta smobilita?

PARIGI, 23.

L'«Excelsior» ha da Londra, da fonte ottomana: «La Porta ha deciso la smobilitazione parziale e il ritiro delle truppe attualmente alla frontiera d'Europa e d'Asia».

Le giornate campali di French
Il valore dei soldati inglesi e dei loro nemici - Lotta di demoni nelle vie di un villaggio.

(Per telegrafo alla "Stampa,,)

Londra, 22, ore 20,15.

Fino ad oggi i rapporti ufficiali sulla battaglia in Francia restano brevi ed estremamente cauti. La stessa prudenza è anche adottata dai critici militari i quali scrivono che nessun movimento decisivo è ancora visibile, sebbene indubitabilmente in molti punti i tedeschi stiano lentamente e quasi impercettibilmente retrocedendo.

Kluck a Mons?

Qui nessun critico serio osa ancora lanciare alcuna profezia sul risultato finale della battaglia, che probabilmente continuerà tutta la settimana. Contemporaneamente però le colonne destinate nei giornali ai telegrammi, sono piene di telegrammi dai grossi titoli, i quali proclamano che la battaglia può ormai essere considerata come vinta dagli alleati. Da questi telegrammi appare che i tedeschi non fanno nulla salvo che prepararsi la ritirata.

Un telegramma alla Reuter da Ostenda dice che i tedeschi si stanno fortificando fra Wavre e Louvain e Gembloux. Ora Gembloux è un nodo ferroviario importante fra Namur e Bruxelles, mentre Louvain è sulla linea Bruxelles-Liegi. Trinceramenti tedeschi su tali linee possono soltanto significare che i tedeschi sono in ansietà sulla insistente avanzata delle forze alleate dall'ovest dirette all'avviluppamento dell'ala destra tedesca, la quale sarebbe già arrivata, secondo insistenti notizie, a Cambrai.

Sullo stesso tono è importante un dispaccio il quale dice che Kluck ha stabilito il suo Quartier Generale a Mons. Se ciò è vero, significa che il movimento avviluppante degli alleati è già molto avanzato, sebbene appaia che Kluck riesce ancora una volta a sfuggirlo.

Il nuovo rapporto di French

Un nuovo telegramma del valoroso generalissimo inglese French è pubblicato ufficialmente stanotte con la data del 18. Esso comprende il periodo di operazioni che va dal 14 al 17 settembre incluso. Il generale French ricorda come il 14 i Tedeschi stavano compiendo una resistenza risoluta sull'Aisne. Questa resistenza fu dapprima considerata come una semplice azione di retroguardia, ma risultò in seguito più seria di quello che si riteneva. French mostra un po' di sorpresa a questa resistenza, perchè egli aveva osservato che il nemico dava segni certi di considerevole disorganizzazione nei giorni precedenti della sua ritirata. Tuttavia French non ritiene ancora che l'attuale resistenza tedesca sia una azione di ordine principale, ma che sia solo stata intrapresa per guadagnar tempo per qualche altra operazione strategica.

Il rapporto continua dando particolari sulle operazioni del 14, nel qual giorno le truppe britanniche attraversavano l'Aisne e il primo Corpo d'armata catturava dodici cannoni e seicento prigionieri appartenenti per la maggior parte alla riserva ed alla Landwehr. Forti pioggie caddero durante quel giorno, e continuarono nel giorno 15, nel quale la situazione delle truppe britanniche oltre l'Aisne sulle alture di Soissons rimase essenzialmente inalterata.

Intanto diventò più evidente che i Tedeschi avevano fatto preparativi più importanti di quelli che si aspettavano. Per quasi tutta la giornata essi bombardarono le linee britanniche con pesanti artiglierie e fecero contrattacchi che in qualche luogo furono ripetuti persino sei volte, ma tutti inutilmente.

Durante la notte la pioggia aumentò, tormentando i soldati nelle aperte trincee e intralciando il servizio di trasporti con automobili, che era già gravemente ostacolato dalla rottura dei ponti.

Nel mattino del 16 la pioggia cessò, ma di poco cambiò la situazione di fronte agli inglesi. Gli sforzi dei Tedeschi furono meno attivi che nei giorni precedenti.

"I nostri soldati pieni d'entusiasmo,,

Ma il giorno successivo, il 17, i grandi cannoni tedeschi intensificarono di nuovo il loro fuoco e la fanteria attaccò l'estrema destra delle posizioni inglesi, essendo tuttavia respinta con gravi perdite. Così nelle sue linee generali la situazione rimase immutata.

Questo rapporto mostra che le azioni militari furono serie e continue per tre giorni. Le forze britanniche per la maggior parte furono impegnate nel cannoneggiare, guadagnar terreno palmo a palmo, e respingere contrattacchi. Le loro perdite furono serie, ma probabilmente i Tedeschi lamentano perdite anche maggiori.

Sulla destra e sulla sinistra delle forze inglesi le forze francesi combattevano vigorosamente guadagnando gradualmente terreno. Un villaggio fu catturato, perduto e ripreso due volte dalle due parti, e il 18 rimase nelle mani dei Tedeschi. Le sue strade, nelle quali Tedeschi e Francesi vennero molte volte a corpo a corpo, come veri demoni, sono piene di cadaveri.

Il generale French, che espresse in uno speciale ordine del giorno alle sue truppe la sua profonda ammirazione per la loro magnifica condotta, parla di esse nel rapporto con questa laconica ma significante osservazione: «I nostri uomini sono ben nutriti e, nonostante il cattivo tempo, sono pieni di ammirazione e di entusiasmo».

"I tedeschi sono formidabili,,

Con equità britannica il French elogia anche i soldati Tedeschi scrivendo testualmente: «I Tedeschi sono un nemico formidabile. I loro soldati ben preparati, allenati da lungo tempo e valorosi, si spingono avanti nella lotta con abilità e valore. Essi combattono per vincere comunque, senza riguardo alle regole della buona guerra, e ci sono delle prove che dimostrano che essi non arretrano di fronte a nulla, pur di guadagnare la vittoria. Molti racconti della loro condotta crudele sono esagerazioni, ma è stato provato in modo definitivo che essi commisero atrocità in molte occasioni e spesso furono colpevoli di una brutale condotta».

In un punto del suo rapporto il valoroso comandante inglese ha anche un tocco pittoresco. Con finezza egli dice che la pioggia causò un subitaneo abbassamento nella temperatura e che c'è più che un senso remoto di autunno nell'aria, specialmente nel primo mattino.

Dal rapporto di French si apprende pure che i tedeschi di fronte alle linee inglesi, occupano i più alti pendii delle colline a nord dell'Aisne.

La loro fanteria tiene forti linee di trincee lungo l'orlo di numerosi boschi, che coronano le cime delle alture. Le loro trincee sono costruite con somma cura e abilmente nascoste. In molti luoghi vi sono reticolati e le difese accessorie in legno e in metallo collocati in luoghi che possono essere spezzati dal fuoco dei fucili e delle mitragliatrici, invisibili dalla parte inglese. Di più il terreno davanti alle trincee tedesche è sotto il fuoco incrociato dell'artiglieria da campo nascosta nelle vicinanze, e sotto il fuoco a tiro indiretto delle artiglierie nascoste dietro i boschi sopra l'altipiano superiore.

Una lettera: "È orribile,,

I tedeschi hanno grande fiducia nei loro numerosi howitzers, mediante i quali essi possono dirigere un fuoco di lunga portata sopra tutta la valle dell'Aisne e oltre di essa. Una lettera scoperta sopra il corpo di un soldato tedesco del 74.o fanteria, che appartiene al 10.o Corpo, mostra i caratteri dell'attuale combattimento. Il soldato, rivolgendosi alla moglie, scrive: «Attraverso giorni che sfidano l'immaginazione. Io non pensai mai che uomini potessero resistervi. E' orribile. Ogni secondo la mia vita è in pericolo. Pure, io sono ancora incolume. Voglia Iddio che questo orrore sia presto finito. Per quattro giorni io fui sotto il fuoco dell'artiglieria. E' un inferno; ma mille volte peggiore. Il nostro colonnello è stato gravemente ferito, ed è il terzo che noi abbiamo avuto. Alcune volte il nostro morale fu assolutamente abbattuto. Le nostre perdite, durante la ritirata su Reims, furono terribili; il nostro primo battaglione fu ridotto da 1200 a 194 uomini. Esso ha combattuto con coraggio incomparabile».

A duemila metri!

Il rapporto descrive in seguito uno scontro con un contingente tedesco di 400 uomini i quali, durante un contrattacco, cominciarono a dare segni che sembravano indicare il desiderio di arrendersi. Essi lasciarono che ci avvicinassimo alle trincee, ma improvvisamente aprirono il fuoco. Fortunatamente però furono immediatamente puniti da una mitragliatrice collocata vicino che ne fece strage. Il rapporto menziona anche un duello aereo a duemila metri fra un areoplano inglese ed uno tedesco, che fu abbattuto dopo parecchi colpi. Il generale French dice finalmente che fino ad oggi i tedeschi non usarono «Zeppelin» contro le truppe inglesi, ma che soltanto due dirigibili tedeschi non rigidi, furono veduti.

MARCELLO PRATI

"Sulla cattedrale di Reims vi era un posto d'osservazione e lo abbiamo distrutto,,

Berlino, 23, mattino.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale, 22 settembre: «Il Governo francese pretende che il bombardamento della cattedrale di Reims non sia stato una necessità militare. Contro tale affermazione occorre stabilire i fatti seguenti: Dopo che i francesi ebbero fatto di Reims, con potenti fortificazioni, il punto d'appoggio principale della loro difensiva, ci costrinsero essi stessi ad attaccare la città con tutti i mezzi necessari per l'esecuzione. La cattedrale doveva, per ordine del comando in capo dell'esercito tedesco, essere risparmiata fino a tanto che il nemico non l'avesse utilizzata a suo profitto. Il 20 settembre, la bandiera bianca fu issata sulla cattedrale e da noi rispettata. Malgrado ciò constatammo che sulla torre era stato stabilito un posto d'osservazione il quale indicava l'azione soddisfacente dell'artiglieria nemica sulla nostra fanteria attaccante. Fu necessario eliminare questo punto e ciò venne fatto col fuoco degli schrapnels dell'artiglieria leggera. Il fuoco dell'artiglieria pesante non fu autorizzato e il fuoco cessò appena il posto di osservazione fu eliminato. Come si può constatare la torre e l'interno della cattedrale sono intatti; il tetto è bruciato. Le truppe attaccanti, non hanno fatto dunque che quanto era assolutamente necessario. La responsabilità spetta al nemico il quale cercò, sotto la protezione della bandiera bianca, di fare uso fraudolento di un edificio degno di rispetto».

IN GALIZIA
I russi inseguono gli austriaci oltre Jaroslaw

PETROGRAD, 23, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo, dice:

«Sul fronte sud-est la fortezza di Jaroslaw ha ceduto all'assalto delle truppe russe che continuano l'inseguimento del nemico. Sul fronte nord-ovest la situazione è immutata. Lo Czar ha conferito al generale Ivanoff, per i suoi fatti d'arme, la spada per l'ordine di Sant'Alessandro Newski».

PARIGI, 23, ore 15.30.

Il comunicato delle ore 11 annuncia che i russi si sono impadroniti della fortezza di Jaroslaw, in Galizia.

La popolazione di Cracovia è già fuggita dalla città

Londra, 23.

Il Morning Post pubblica un telegramma da Petrograd, secondo il quale la situazione della Galizia Occidentale sarebbe diventata un po' più chiara. Dopo l'inseguimento dei russi, che è durato una settimana, gli eserciti austro-tedeschi, che furono battuti all'ovest di Leopoli, si trovano presi tra il fiume San e il fiume Wisloka. La popolazione di Cracovia è già fuggita dalla città.

Nessun combattimento coi russi negli ultimi giorni annunciano gli austriaci

Vienna, 23 (ufficiale).

Sul teatro della guerra coi russi non si combattè negli ultimi giorni, tranne alcuni cannoneggiamenti insignificanti. Le nostre truppe trovansi in eccellente stato, malgrado il tempo continuamente sfavorevole.

Nella Serbia le nostre forze balcaniche lottano colla più grande tenacia pel successo. Posizioni importantissime sono già in nostro possesso. Nei combattimenti prendemmo anche pezzi di artiglieria.

Firmato: L'Aggiunto Capo di Stato Maggiore generale: Von Hoefer, maggior generale.

Per una lettera tedesca "sconveniente,,

Berlino, 23, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sotto il titolo «*Lettere sconvenienti*», scrive:

«Riceviamo da Milano la seguente comunicazione in data 18 corrente: Una casa di Lipsia inviò al suo rappresentante a Milano una lettera esprimendo molto energicamente i suoi sentimenti contro l'Italia. Tale lettera fu pubblicata e sfruttata dai nostri avversari per eccitare l'opinione pubblica contro la Germania. Il linguaggio della lettera fu condannato dai tedeschi di Milano come sconvenientissimo e stupido».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aggiunge: «Dobbiamo notare che anche in Germania tali dichiarazioni offensive sono all'unanimità deplorate».

La lettera cui allude questa «noticina», del giornale ufficioso tedesco fu indirizzata, una diecina di giorni or sono, dal signor Otto Reinsford, fabbricante in Lipsia, al suo rappresentante in Milano, signor Citario. Essa fa parte della copiosa letteratura epistolare che, da quando è incominciata la guerra, la Germania industriale e commerciale rovescia in Italia ogni giorno, a forza di circolari, di bollettini, di cartoline, di opuscoli, per cercar di influenzare la pubblica opinione del Regno

Una voce inverosimile

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente notizia da Basilea, che viene giudicata a Roma come inverosimile:

«Corre voce a Basilea che la Germania abbia chiesto al Governo elvetico, che ha opposto un reciso diniego, di potere far passare tre Corpi d'armata sul territorio svizzero e che l'Italia, interpellata, abbia a sua volta dichiarato di essere pronta a difendere con le armi la neutralità della Svizzera».

Il *Giornale d'Italia*, commentando questa notizia scrive:

«Anche in Italia, come a Basilea, si è parlato in questi giorni di certe minaccie più o meno oscure che sarebbero state fatte intendere dalla Germania al nostro Governo per il caso di un eventuale nostro intervento nel conflitto europeo. Niente di più probabile che codeste minaccie siano state espresse a Berna in forma ben più esplicita, come, per esempio, il passaggio di alcuni Corpi d'armata attraverso il territorio svizzero. Ma la notizia è troppo esplicita e rude e non pare esatta. Qualche cosa di vero, invece, vi potrebbe essere nella dichiarazione, che si afferma sia stata fatta dall'Italia, a difesa dell'integrità territoriale e della neutralità svizzera, tanto più che l'Italia non ha mai prima di ora riconosciuta quella neutralità stabilita nel 1815. Nè sembrerebbe affatto inutile e inopportuno oggi, a tagliare corto ad ogni minaccia e diceria — conclude il *Giornale d'Italia* — una tale dichiarazione di riconoscimento da parte del nostro Governo».

I riflessi rossi della guerra

(Da un nostro inviato speciale)

PARIGI, 21 settembre.

Sebbene il mio itinerario, abbandonato da Parigi in poi al caso delle avanzate e delle ritirate delle linee di fuoco, abbia per meta formale il baluardo fluviale della libertà belga, Anversa, e sebbene i miei colleghi siano sulla breccia a descrivere ai lettori questa grande cosa: la Francia che si batte, credo tuttavia che qualche impressione di viaggio, qualche eco raccolta traversando le grandi pianure solcate da solenni fiumi, nelle quali gli inermi di Francia preparano per la frontiera mobile composta di petti umani la forza vera delle armate, non saranno fuori di luogo. Io traverso un grande paese che conduce una grande lotta fatta di milioni di uomini (e la conduce con un saggio e riflessivo spirito di pazienza tranquilla), per giungere ad un angolo strano di questo gigantesco territorio di battaglia, nel quale la forza viva di un piccolo paese, in cui l'amore della libertà ha superato quello della vita, si è riunita sotto la protezione dei forti per conservarsi intatta pei vicini giorni della riscossa. Una simile situazione, come quella che è stabilita adesso dall'avanzata francese verso il nord, e dalla punta offensiva dell'esercito belga verso il sud e l'est, non si è mai prodotta. La Francia in questo momento è l'espada, che affronta in faccia il toro sanguigno puntato sulle gambe potenti: l'esercito belga, che da Anversa esce ogni giorno pei suoi raids fruttuosi, è il banderillero, che viene a tormentare di fianco il toro, perchè questo rivolga la testa inquieta, e l'espada, che attende, abbia modo di vibrare il colpo mortale.

Dalla prima alla seconda azione

Sono quattordici giorni che questa situazione dura. Il generale Joffre ha diviso di già l'azione in due periodi, sigillando con un bollettino di vittoria il passaggio della Marna da parte del centro francese. Da quel giorno comincia la nuova azione, che oggi è arrestata al di là dell'Aisne. Perchè le battaglie moderne non sono più che movimenti giganteschi e perenni. Occorre che la stessa intenzione dei Capi le divida in settori di tempo, per distinguere quello che è fine della battaglia trascorsa, da quello che è principio della nuova. Il generale Joffre ha considerato brevemente la prima fase dell'azione, quando in seguito alla vittoriosa avanzata dell'ala sinistra, che ha, in verità, disfatto l'ala destra tedesca, a Meaux, il centro francese poteva finalmente forzarne la Marna. E mettendo questo punto di sospensione ad una battaglia, che in pratica continuava tuttora ininterrotta e continua tuttora, Joffre ha voluto scindere la prima azione, che è completamente difensiva, dalla seconda, puramente offensiva. Ricacciando il centro tedesco al di là della Marna, l'Armata francese liberava infatti completamente Parigi dalla minaccia tedesca. L'occhiata alla carta lo dimostrerà. Pei Tedeschi, rimanere fra la Marne e l'Aisne, non aveva ormai più alcuna importanza, e la loro ritirata generale al di là dell'Aisne era una logica conseguenza della sconfitta di Meaux. Le giornate che seguirono il passaggio della Marna da parte degli alleati furono di gioia intensa e continua per la Francia, poichè sono giornate di inseguimento del nemico, quelle grandi giornate che inebbriano, e che sembrano troppo brevi. Tanto più che l'inseguimento è stato particolarmente fruttuoso, poichè l'inseguimento si è svolto attraverso il terreno torboso ed instabile del nord della Sciampagna, nel quale l'artiglieria tedesca ha dovuto spesso essere abbandonata. Ma quelle giornate non sono state che la conseguenza logica della giornata di Meaux. La nuova azione che è cominciata l'altro ieri le ha chiuse. Passato l'Aisne, i tedeschi fanno testa, come dicono i francesi, in posizione sommariamente fortificata al nord di Reims. Evidentemente alle spalle delle colonne in ritirata, la riorganizzazione tedesca è già avvenuta. E i tedeschi debbono fermarsi per due ragioni: prima di tutto per dare tempo all'armata cosidetta del Kronprinz, che era nelle Argonne fino a ieri, ossia molto esposta a sud, di raggiungere il grosso tedesco al nord di Reims; in secondo luogo per dar tempo ai contingenti che sono in marcia dal Belgio di arrivare. Siamo quindi di fronte ad una azione completamente nuova e distinta dalla prima. I risultati della prima non potevano essere definitivi: quelli di questa seconda azione possono esserlo se le forze della Francia corrispondono al genio di Joffre. Perchè non è inutile ricordare come (a parte ogni proporzione ed ogni paragone) l'armata tedesca del nord sia adesso un poco nella situazione dell'armata di Châlons che nel '70 mosse verso Metz per liberare Bazaine. L'armata tedesca ha seguito adesso la stessa strada, da Châlons verso l'est, e come quella ha tentato di aprirsi la via per congiungersi coll'armata del principe di Baviera, rompendo a Troyon il muro di fortezza che la separa. Come all'armata di Châlons, la via verso l'est fu tagliata dal principe Federico Carlo, così l'armata tedesca del nord si è vista tagliata la strada dalle armate inaspettatamente forti che Joffre aveva concentrato fra Parigi e Verdun. Ed era l'armata tedesca risalita verso il nord così come fece l'armata di Châlons che andava a chiudere nell'imbuto di Sédan la vita e l'onore della Francia imperiale. Le due situazioni si somigliano perfettamente. Ma all'armata di Châlons la via della ritirata fu tagliata dal confine belga. Questa volta la Germania ha distrutto il confine belga. In questo le situazioni sono differenti, ed il problema avrà quindi una situazione diversa da quella di Sédan. Però è chiaro che il piccolo esercito belga da Anversa ha il compito di disturbare se non di chiudere la via della ritirata all'esercito tedesco. La cooperazione di questo assillo sulle spalle del toro che arretra è forse l'elemento più prezioso per l'azione francese. L'avvenire dirà se le enormi speranze che la Francia ha concepito dopo le giornate della Marna potranno realizzarsi; se l'esercito tedesco del nord è veramente fra l'incudine francese ed il martello belga in una insolubile trappola, come qui si ama credere; ma quello che importa notare per ora è l'ammirabile concordia che regna misteriosamente fra gli alleati, la sincronia miracolosa delle loro azioni rispettive, la stoica disciplina morale di quest i due paesi che si sono lasciati invadere per meglio respingere il nemico, conservando la calma più completa, e rimettendosi in tasca le ultime cartuccie invece di spararle, al momento in cui l'invasore si assideva comodamente in casa loro. Se l'azione combinata franco-belga deve veramente condurre ad una grande vittoria, bisogna dire che i due popoli l'hanno meritata completamente per lo stoicismo col quale hanno lasciato penetrare in mezzo alle loro forze opposte il nemico, pur sapendo che questo significa l'invasione, la guerra sul proprio territorio, e quindi onta, miseria, e miliardi di irreparabile rovina.

Una nuova sorpresa: quale?

Che esista un largo piano franco-belga, è chiaro non solo dai fatti di guerra. E' chiaro appena si entra in contatto coi francesi. La loro fidente tranquillità, la strana freddezza con cui studiano i bollettini dell'invasione, allo stesso modo come il medico studia una piaga, alcune frasi di Joffre, che sono sulle bocche di tutti, lo dimostrano chiaramente. Ogni francese vi dirà che Joffre, fin dal principio della guerra, ha annunziato:

— La vraie bataille, c'est dans la Champagne que je la veux...

Ed il più strano è che non solo il paese sa, adesso; ma che sapeva prima. Questo ci spiega la tranquilla fiducia nella quale i parigini hanno atteso l'investimento di Parigi. Parigi scoperta, colle sue larghe strade aperte all'invasore, doveva essere l'esca pel nemico. Tutti se ne sono acconciati come ad un'idea naturale. Ma nello stesso tempo tutti hanno taciuto. E questo è meraviglioso; e non è il solo grande fenomeno che nota chi passa silenziosamente, ascoltando, per le strade di questa Francia che si rinnova nel dolore. La fiducia nel paese di fronte all'invasione necessaria non si è espansa, per le vie o nei giornali, con rivelazioni che avrebbero potuto divenire pericolose. Sorrida o non sorrida la vittoria definitiva alla Francia, questo è certo: che essa non solo ha saputo soffrire, ma ha saputo aspettare e tacere. Quasi per un'incredibile imitazione del generale, di cui si dice che parli il meno possibile, il francese non parla più. E su cinquanta ne troverete quaranta che eviteranno il discorso della guerra. Anche nei dettagli di essa, trovano inutile diffondersi. La conversazione francese è finita, poichè della guerra quasi non si parla. E chi è che parlerebbe d'altro?

Ora, forse, se ne parla un po' più. Malgrado le raccomandazioni prudenti dei giornali, la Francia è sicura della vittoria. E la conversazione riprende un poco. Si attende la fine della battaglia sull'Aisne, con fiducia, ma anche con ansietà, poichè si ritiene che sarà durissima. E poi si attendono delle sorprese. La battaglia della Marne è stata una sorpresa. E tutti credono che vi sarà una nuova sorpresa tattica sull'Aisne. Quale? Non saprei dirvi. Ma si presente che il generale Joffre non si limiterà a respingere il nemico con un attacco frontale. Alcuni pensano che la sorpresa consisterà nell'isolamento dell'armata del Kronprinz, situata molto al sud del grosso tedesco. Altri credono ad un avviluppamento più completo e definitivo, con nuove forze venute dall'ovest. Posso riferirvi qualche cosa di molto preciso, raccontatomi da persona che può essere in grado di essere perfettamente informata. Dopo la battaglia della Marne, al generale Joffre fu chiesto:

— E adesso, generale, sperate di ricondurre presto i tedeschi al di là della frontiera?

— Al di là della frontiera? — avrebbe risposto improvvisamente claitiero il taciturno. — Spero al contrario, di no.

Di queste misteriose frasi e di misteriose sempre più lucide speranze, si pasce il pensiero pubblico francese, mentre i volti sorridono impassibili e le bocche tacciono.

***

Le speranze vengono ogni giorno rinnovellate attraverso tutta l'immensa provincia, come da correnti di sangue pompate da un grande cuore centrale, dalle correnti continue di feriti che i mille treni distribuiscono ogni giorno con una giustizia distributiva impeccabile, attraverso la Francia.

I bollettini francesi parlano di successo e di avanzata: i feriti di vittoria e di inseguimento. Nulla è più salutare per la calma francese che questo continuo circolare dei grandi treni segnati colla croce rossa, che lasciano qua e là il loro contenuto di sofferenze. Perchè quelle sofferenze sono quasi sempre esultanti. Non un ferito che non abbracci con tenerezza un trofeo: quasi sempre un casco. I trofei fanno la gioia della città di provincia. I giornali locali se ne procurano un certo numero e li espongono nelle loro vetrine, in luogo dei telegrammi, che mancano assolutamente. E passando nelle strade, là dove notate una folla che ammira, avete la sorpresa di trovare una vetrina trasformata in robivecchi: caschi wurtenberghesi, caschi bavaresi, baionette, borraccie di alluminio, pistole da guerra del tipo austriaco, pezzi di vestito, intere giubbe sporche di terra o di sangue... Questi oggetti fanno ormai prezzo. Agli ospedali i feriti ne vendono volentieri. Vi è chi rifiuta, esclamando:

— Allez vous en chercher vous-même, monsieur.

Altri prendono. Altri regalano, osservando:

— Quando sarò guarito e tornerò al fronte, ne prenderò un altro...

I borghesi sono alla caccia di questi oggetti, che potrebbero sembrare storici se ormai la battaglia della Marna non ne offusca gettato sul mercato una grande quantità. Sembrano, è inutile negarlo, una prova della vittoria. Non si porta via un casco senza avanzare nel luogo ove il nemico è morto, ossia nella sua trincea. Ma la vera prova della vittoria è nei racconti di coloro che tornano dal fronte.

Quando il reduce non è un ferito, ma uno di coloro, a cui è stata data una licenza di qualche giorno per riposare, il riposo gli è guastato dai racconti che deve fare. E questo strano fatto, dei soldati e degli ufficiali, che nel campo di battaglia ricevono una licenza di qualche giorno, mostra da un lato l'abbondante preparazione francese, dall'altro il lato nuovo della guerra moderna, che è la formidabile fatica. Non si combatte più che colla resistenza ferrea. La scuola del coraggio è divenuta una scuola di resistenza. Non ho udito nulla di così interessante come quello che raccontava, non solo a uno, ma ad una folla di ascoltatori attenti e riflessivi, un capitano proveniente da Verdun. E questo capitano era un prete. Il suo volto tagliente di moschettiere, a cui non mancava la barbetta che diviene obbligatoria per gente che non ha il tempo di radersi, contrastava così stranamente con questa sua qualità, che gli astanti lo guardavano con stupore. Nessuno immaginava facilmente la sottana in quel giovane nervoso d'Artagnan. Poichè molti degli astanti erano stranieri, il prete-ufficiale sorrideva allegramente, spiegando: «Sì signori, sono prete. Non sono il solo. I tre quarti del Clero sono sotto le armi. Non è il momento per ricordarsi delle cattiverie del Governo, quando la Francia chiama. Tutti abbiamo domandato di servire. I vecchi sono negli ospedali, e i giovani portano il fucile».

Interruppi per raccontare il bello episodio del prete Cottet, che, nominato il giorno prima sottotenente sul campo di battaglia, portò il giorno dopo il suo plotone all'attacco di una mitragliatrice tedesca, gridando:

— Sono prete, e non temo la morte!

In quel momento fu ucciso, ma i suoi uomini conquistarono la mitragliatrice.

Il capitano-prete sorrideva. Il Clero francese prende veramente la sua rivincita in questa guerra, rivincita fatta di sacrifizio e di morte. Sono i suoi diplomi di nazionalità che riguadagna così, fieramente, dopo che la Nazione lo ha per tanto tempo trattato come straniero.

— E dire che Guglielmo II invoca ad ogni passo il suo vecchio Dio! — osservò un francese al prete-capitano.

— Ah! è vero — rispose questi. — Ne ha l'esclusività. Ma adesso Dio lo ha abbandonato. Certamente, i Tedeschi sono molto forti. Per arrivare nelle loro file occorre passare attraverso un uragano di mitraglia. E' un uragano, che non fa troppo male, però. La loro artiglieria da campagna è assolutamente inferiore alla nostra, e la loro artiglieria pesante non ha alcuna efficacia. Gli obici non fanno che dei grossi buchi nella terra. Il rumore, però, è terribile; e nei primi momenti è demoralizzante. Ma i danni sono minimi. Noi non abbiamo che feriti leggieri, perchè la loro arma più efficace è la mitragliatrice. Allora, sapete, le palle di fucile non fanno male, quando non uccidono. Lasciano un piccolo foro, e non ci si accorge nemmeno di essere colpiti. Mentre il nostro 75, ah! quello è spaventoso! Tutti i loro feriti sono colpiti alla testa, e quasi tutti sono gravi. Quando le loro linee sono battute dalla nostra artiglieria, è un massacro. Orribile! Noi troviamo i morti allineati, così come marciavano. Pochi colpi bastano.

— Dove si è battuto, capitano?

— Fra Toul ed Epinal. Ho resistito cinque giorni. Il sesto sono caduto a terra, per esaurimento. Sono stato trasportato a Verdun, e mi sono stati dati pochi giorni di permesso, per rimettermi dalla fatica. Fra una settimana tornerò laggiù. Non si resiste, sapete, più di tanto. La guerra, significa camminare tutto il giorno. Indietro o avanti, è lo stesso; ma occorre marciare. E senz'acqua. Non si può avere acqua. Se se ne trova, si beve. Se no, bisogna tenersi la sete.

— E i rifornimenti?

— Oh! i rifornimenti sarebbero perfetti. I vecchi autobus di Parigi ci seguono dovunque. Ma una volta impegnato il fuoco, non si può mangiare. Non se ne ha il tempo. Sulla nostra linea, durante il fuoco, passavano dei ciclisti con dei pani infilati su di un bastone. Ognuno ne prendeva uno al passaggio. Ma malgrado questa coraggiosa devozione, si finisce per non mangiare, perchè occorre andare avanti. O noi non diamo tregua al nemico, o esso non dà tregua a noi. La sera, si dorme all'aperto. Il nemico è a qualche migliaio di metri. Non si può accendere fuochi. Un mio collega volle ostinarsi a fare il caffè; ma non appena ebbe acceso una minuscola lampada a petrolio, una granata tedesca cadeva a pochi metri, seppellendo il cuoco e la caffettiera. Secondo tentativo, seconda granata. Capirete che si finisce per rinunziarvi. Non si può mangiare quindi che del pane, e solamente di notte, poichè di giorno si ha ben altro da fare. La notte comincia tardi e finisce prestissimo. E tutto questo dura e dura, un giorno dopo l'altro, un giorno dopo l'altro. Si ha l'impressione che non debba finire mai. Voi comprendete, quindi, che il più grave non è il pericolo: è la stanchezza fisica. Il pericolo diviene un'abitudine. I nostri soldati, quando rimaniamo in trincea, dormono dei rapidi quarti d'ora anche sotto la mitraglia. E questo vi dice come la stanchezza sia più forte del pericolo. Fortunatamente, i nemici si trovano in condizioni anche più gravi di noi. Noi abbiamo delle riserve; essi non ne hanno.

— E' vero che vi è una leggiera demoralizzazione fra i loro soldati?

— Oh! sì. Inquadrati cogli ufficiali, i soldati si battono benissimo. Ma appena sono soli, in pattuglie o isolati, si nascondono per farsi far prigionieri. Forse è perchè noi abbiamo di contro dei soldati teneri. Un fatto è che il loro morale è adesso assolutamente inferiore al nostro. Se non vi fosse la loro organizzazione di ferro, avremmo partita vinta. E poi, quello che ci fa sperare, è il fatto che hanno bisogno di essere in molti. Noi combattiamo spesso in proporzione di tre ad uno: mentre essi si ritirano costantemente quando non sono in numero superiore. Ma quante perdite! Dio mio! voi non sapete. Voi udite parlare di battaglie, e non sapete che cosa sia. Significa un massacro continuo, divenuto abituale. Giorno per giorno i contingenti s'assottigliano. La distruzione accompagna tutto questo. Noi stessi distruggiamo i villaggi francesi. Non è possibile entrare in un villaggio occupato da loro senza bombardarlo prima.

Un giorno entrammo in un villaggio della Lorena. Era vuoto. Vi siamo rimasti tranquillamente sei ore. Sei ore dopo il nostro arrivo, quando la compagnia era sparpagliata pel villaggio, scoppia una terribile fucileria. Le case chiuse erano piene di tedeschi. Avevano atteso sei ore prima di organizzare questi Vespri. Abbiamo dovuto sgombrare il villaggio sotto il fuoco, riunirci fuori e bombardarlo coll'artiglieria. Poco dopo era in fiamme. Vi siamo rientrati e credevamo poterci rimanere tranquillamente, quando qualche ora dopo la fucileria ricomincia: i tedeschi si erano rifugiati nelle cantine. Erano un centinaio: ed abbiamo dovuto ucciderli uno ad uno.

Questi ed altri episodi raccontava tranquillamente, ma con una leggera allucinazione di orrore negli occhi, questo prete.

Potrei continuare a dipingervi per pagine e pagine l'orribile volto di questa guerra di devastazione, attraverso la incisiva, mirabile descrizione che ne faceva colla chiarezza dell'uomo vissuto nelle lettere, questo prete soldato; reduce di una compagnia che da duecentoquaranta uomini si era assottigliata in pochi giorni fino a sessanta uomini.

Ma poichè questi incubi terribili sono così antiumani che merita piuttosto tacerne che insistere sui loro deprimenti particolari, mi basterà di avervi data una pallida idea dello sterminio che da cinquanta giorni dura ininterrotto, sorprendendone la descrizione sulle labbra di un prete.

Il quale, raccontando il sogno sanguinoso nel quale era stato immerso dopo essere stato strappato alla cura del giardino spirituale, mi sembrava riassumere nella sua strana personalità di sacerdote guerriero, l'anormalità orribile di questo gigantesco conflitto scoppiato dopo cento anni di culto della civiltà.

Nulla serve meglio a mettere in luce l'orrore della strage che si sta compiendo, come il debole sorriso ironico del capitano che ci rispondeva scrollando la testa, dopo avere raccontato il massacro:

— Oui, messieurs: je suis prêtre...

E si aggiustava sul fianco il fodero della rivoltella.

PAOLO SCARFOGLIO

Dalle grandi manovre in Russia alle tragiche battaglie in Francia

Il generalissimo Joffre con lo Zar Nicolò II, al campo di Krasnoë-Selo, nell'agosto dell'anno scorso.

L'on. GUIDO FUSINATO

Benevoli commenti inglesi nei riguardi dell'Italia

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 22.

L'attitudine italiana è oggetto di nuovi commenti non soltanto qui ma anche in America. La cordiale dimostrazione di domenica scorsa davanti all'Ambasciata britannica in Roma fu salutata qui con profonda gratitudine e il Daily Mail, esprimendo la sua calorosa soddisfazione per essa, prende anche nota con simpatia dell'accordo italo-rumeno nelle vedute principali circa la guerra. Il Daily Mail, naturalmente, mostra un desiderio intenso di un nostro intervento con la triplice «intesa», ma dice che l'Inghilterra non vuole influenzare la decisione dell'Italia, e riconosce che la sola proclamazione della neutralità fu un servizio di valore inestimabile reso agli alleati. L'Inghilterra — conclude il Daily Mail — applaudirebbe e si sentirebbe onorata nell'aiutare tutte le aspirazioni italiane nel Trentino, nell'Adriatico e nei Balcani».

Intanto considerazioni più moderate sono espresse dal New York Times che, secondo un telegramma al Daily Chronicle, questa notte, sostiene la continuazione della neutralità italiana sebbene esso ammetta che se la Turchia prende parte al conflitto a fianco della Germania, difficilmente l'Italia potrebbe trattenersi perchè allora essa avrebbe interessi sostanziali da difendere e avrebbe diritto di unirsi agli alleati.

MARCELLO PRATI.

Abiti invernali per le truppe germaniche

Parigi, 22, sera.

Il Daily Mail pubblica questa informazione da Rotterdam:

«Truppe tedesche sono in questo momento concentrate sul Wesel. Si considera che si tratti di un deposito centrale per gli eserciti che operano in Francia e nel Belgio. Si apprende che tutti i sarti disponibili lavorano in Germania giorno e notte per confezionare abiti adatti alla stagione invernale. Per qualche tempo non si è creduta necessaria una simile misura. Inoltre numerosi agenti tedeschi acquistano tutti i sacchi disponibili, i soldati se ne serviranno per le loro cuccette quando farà freddo».

Il comandante britannico in Egitto non ha toccato i fondi del Debito Pubblico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22 (ufficiale).

Da fonte germanica sono state diffuse notizie che il comandante britannico in Egitto ha sequestrato i fondi di riserva del Debito pubblico egiziano ed i fondi di cassa della Banca Nazionale e del Ministero delle finanze e li ha inviati a Londra emettendo un ammontare equivalente di biglietti. Queste notizie sono completamente inventate.

I soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei richiamati

Roma, 22, sera.

In esecuzione del Regio decreto che autorizza la misura di soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari attualmente richiamati, il Ministro della guerra ha emanato le seguenti disposizioni:

1. A decorrere dal 20 settembre 1914 la misura del soccorso giornaliero da concedersi alle famiglie bisognose dei militari richiamati sotto le armi è stabilita come in appresso:

a) per la moglie: da L. 0.70 a L. 0.60; per ogni figlio di età inferiore agli anni 12 e per ogni figlio di età inferiore agli anni 12 a voro: L. 0.35 a L. 0.30 a seconda dei Comuni.

Per tanto i sindaci dei Comuni senza attendere alcuna speciale partecipazione dall'Autorità militare dovranno provvedere perchè la moglie e i figli dei richiamati già ammessi a percepire il soccorso, questo, a datare dal 20 settembre suddetto sia corrisposto nella misura sopra indicata.

2. Dalla stessa data 20 settembre 1914 potranno ottenere il soccorso giornaliero i genitori dei militari celibi richiamati sotto le armi che abbiano compiuto il 60° anno di età e il cui sostentamento indispensabile proviene esclusivamente dal lavoro del militare richiamato. Il soccorso non potrà quindi essere concesso qualora i genitori, pur avendo compiuta l'età suddetta abbiano provveduto finora la massima parte al proprio sostentamento personale o con l'aiuto di altri congiunti.

La misura del soccorso da corrispondersi giornalmente ai genitori, secondo che uno soltanto o entrambi vi abbiano diritto è stabilita come segue:

c) per un solo genitore e che soddisfi alle condizioni richieste: da L. 0.70 a L. 0.60; per tutti e due i genitori qualora entrambi soddisfino alle condizioni richieste, complessive lire 1.10 a L. 1, a seconda dei Comuni.

3. I Comandi di Corpo o di reparto di Corpo appena ricevuta la presente circolare faranno immediatamente interpellare ciascuno dei richiamati celibi per conoscere se abbiano i genitori nelle condizioni di cui al N. 2 e, in caso affermativo, se chiedono che durante il periodo di richiamo sia loro concesso il soccorso giornaliero. Subito dopo e ad ogni modo entro le 24 ore trasmetteranno le domande ai sindaci dei rispettivi Comuni.

Il Ministero fa grave addebito ai comandanti di Corpo o di reparto di Corpo per i quali non fossero compiute con la doverosa premura e sollecitudine le pratiche per la concessione del soccorso.

4. I Sindaci appena ricevuta la richiesta dovranno accertare al più presto possibile se le persone per cui si richiede il soccorso siano genitori legittimi dei richiamati e si verifichino a loro riguardo le condizioni stabilite per i primi due capoversi del precedente N. 2: quindi prenderanno sotto la loro personale responsabilità le decisioni che reputeranno del caso seguendo per tutto il resto le modalità analoghe per la concessione dei soccorsi.

Per la libertà del nostro commercio nel Mar Nero

Roma, 22, sera.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

«In seguito alle efficaci pratiche svolte dal R. Ambasciatore a Costantinopoli nell'interesse del nostro commercio, quelle Autorità lo hanno assicurato che nessuna requisizione sarà più fatta a bordo delle navi italiane. Le Compagnie di navigazione potranno, dunque, liberamente imbarcare nel Mar Nero merci e generi di ogni specie dirette in Italia».

Il R. Console generale a New-York telegrafa che sono partiti da quel porto i seguenti piroscafi: 1. Kisith, di bandiera inglese il 19 corrente per Messina, con 230.000 galloni di petrolio raffinato e 617.500 di nafta; 2. il vapore Calabria, di bandiera inglese, il 19 corrente per Napoli, con 3081 barili di olio lubrificante e 6001 sacchi di paraffina; 3. il vapore S. Giorgio, il 19 corrente, con 11.750 galloni di olio lubrificante e 2625 sacchi di paraffina per Palermo; 4. il vapore Ancona, il 19 corrente, per Napoli, con 1680 barili di olio lubrificante e 22 sacchi di paraffina proveniente da Filadelfia.

Istituto Dr. Schmidt
San Gallo (Svizzera)
Corsi commerciali, linguistici, industriali — Preparazione al Politecnico, Diplomi commerciali. — Il Collegio, al coperto di ogni rischio di guerra, continua a funzionare con la massima regolarità. (10934

ESAMI di OTTOBRE
preparazione accurata e garantita; valendo pensione Agosto-Settembre. (9035
ISTITUTO [illegible], Milano, via [illegible], 9 — Telefono [illegible]

BENZINA
BENZINA
BENZINA
PREZZI RIBASSATI
PESATORI & BIANZINO
Via [illegible], 7, telef. 25-34 — Via Bruino, 3, telef. [illegible] 11433

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via [illegible], 16, p. nobile, dalle 13 alle 15 e 16 alle 18 (feriali) — 13 a 15 festivi.

Hôtel France et Concorde
Via Po, 20, e via Accademia Albertina, 1
Colazione L. 2 — Pranzo L. 2.50 — Biglietti cumulativi per colazioni L. 40 — Pensione L. 90 — (Minestra, piatti del giorno guarniti, dessert).
Camere da L. 2 in più - Grandi Saloni per pranzi.

LEVATRICE Ma. REGGE
Cure segrete
Pensione. Prezzi modicissimi. - Via Po, 2, piano 1° 10040

Dr. MORINI, via Carlo Alberto, 15, Telef. 45-17
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 11001
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO LAMARMORA
NOVARA - Via Negroni, N. 4
R. Liceo e Ginnasio - R. Istituto Tecnico - Scuole tecniche ed elementari. - Retta annua L. 500. 11109

CITTA' DI ALESSANDRIA
CIVICO ISTITUTO V. ALFIERI
per alunni di tutte le R. Scuole — Corsi accelerati
[illegible]
Chiedere programmi alla Direzione. 11089

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

L'on. Guido Fusinato
si uccide con una rivoltellata al cuore in una villa a Schio

Vicenza, 23, notte.

Stamane, a Schio, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore l'ex-ministro della Pubblica Istruzione ed ex-sottosegretario di Stato degli Esteri, on. Guido Fusinato, attualmente Ministro di Stato. L'on. Fusinato fu uno dei negoziatori dell'Italia per il trattato di Ouchy.

L'on. Fusinato, che da tempo era malato di nevrastenia, ieri si era fatto visitare da un medico del manicomio di Schio. Stamane, dopo essersi alzato da letto, scrisse alcune lettere e alle 7,40 si è suicidato. Fu subito soccorso, ma ogni cura riuscì vana e alle ore 8,15 cessava di vivere.

A Schio l'on. Fusinato era ospite da circa venti giorni dell'industriale Guido Cazzola, suo cugino. Per le sue condizioni di salute assai scosse, era sorvegliato attivamente oltre che dal signor Cazzola, anche da una nipote, che si trovava a Schio insieme al marito, capitano dei reali carabinieri. La settimana scorsa l'on. Fusinato fu a Vicenza, dove si fece visitare dal cav. dottor Nordera, direttore del Manicomio provinciale, il quale rassicurò l'illustre uomo dicendogli che non si trattava di malattia grave, aggiungendo però che sarebbe stato necessaria una assoluta tranquillità.

L'on. Fusinato aveva già deciso la sua sorte. Infatti, alcuni giorni or sono il figlio del Cazzola, ing. Pietro, rinveniva nella stanza dell'ospite una rivoltella, che pensò bene di far scomparire. Ma la pietosa attenzione a nulla valse, poichè il Fusinato due giorni dopo si recava nel negozio Mengotti, della nostra città, e faceva acquisto di un'altra rivoltella. Ieri l'illustre parlamentare fu a Vicenza, accompagnato dalla signora Ester Cazzola. Appena giunto alla stazione, si accomiatò da lei, dicendole che si sarebbero ritrovati alla stazione. Non si sa dove si sia recato nel frattempo. Alle 18,30 l'onorevole Fusinato ritornava a Schio e, dopo aver passato la sera con la famiglia Cazzola, dimostrando una grande calma, si ritirò alla solita ora.

Stamane, alle 7,40, la signora Cazzola udì due detonazioni, non una, come si disse in principio, che provenivano dalla camera dell'on. Fusinato. Si precipitò nella stanza e trovò il disgraziato sul letto, col corpo a metà scoperto e con la testa rovesciata sui cuscini. Nella destra stringeva ancora una rivoltella. La signora intuì subito di che si trattava e, atterrita, chiamò i famigliari ed i domestici. Si cercò subito un medico. Arrivarono infatti i medici Salmoni e Busato. L'infelice ministro dava ancora segni di vita; respirava affannosamente e teneva gli occhi socchiusi. Non proferì parola, nè fece il minimo gesto, si spense alle 8,15.

La rivoltella fu trovata scarica di due colpi, uno dei quali aveva ferito al cuore l'on. Fusinato. Il proiettile era uscito dalla schiena; l'altro colpo è andato a vuoto e il proiettile non si è ritrovato. Accorsero le autorità, il delegato Famigli, il pretore, il senatore Rossi ed altri.

Da una intervista da me avuta col cavaliere dottor Nordera, direttore del Manicomio, mi risulta che questi visitò lunedì l'onorevole Fusinato all'*Albergo Roma* e lo trovò affetto da psicheastenia acutissima. Gli consigliò la cura in un sanatorio e infatti gli prescrisse alcuni ricostituenti. Dopo questa visita, eludendo la vigilanza dei suoi, l'on. Fusinato si recò dall'armaiolo Signorini, in piazza Biade, e acquistò una rivoltella Velodog, spacciandosi per certo Bonaventura Attilio, di Vicenza, e dicendo che l'arma doveva servire per un suo amico. Così potè procurarsi una rivoltella, dopo che i famigliari erano riusciti a togliergli quella comperata a Schio. Nemmeno, però, quella seconda rivoltella gli piacque e ieri venne a Vicenza, ritornò dallo stesso armaiuolo e la cambiò con una potente Bajard automatica, di calibro sette e sessantacinque, pagandola sessanta lire. Da ciò si vede come nella sua mente malata fosse ormai fissa l'idea del suicidio.

Più volte l'on. Fusinato aveva manifestato segni di esaltazione mentale, anzi talora il suo scoraggiamento era tale da minacciare il suicidio. Le cause del suo turbamento erano le vicende politiche, la guerra specialmente, riguardo all'Italia. Credendo egli che la neutralità fosse stata proclamata venendo meno alla fede dell'Alleanza con gli imperi centrali, ne temeva disastrose conseguenze per questa politica, nè sapeva darsene pace.

I funerali seguiranno domani sera con gli onori militari. Si è telegrafato la notizia alla sorella, moglie al comm. Bianco, capo divisione della Banca d'Italia a Roma.

La salma sarà trasportata a Roma.

L'impressione a Roma
Le condoglianze del Re e di Salandra

Roma, 23, sera.

Il Re ha telegrafato le proprie condoglianze alla famiglia dell'on. Guido Fusinato. Altrettanto ha fatto l'on. Salandra a nome del Governo. La Presidenza della Camera si farà rappresentare ai funerali.

La notizia del suicidio dell'on. Fusinato ha prodotto a Montecitorio dolorosa impressione, tanto più che solo otto giorni addietro egli si trovava ancora nelle sale della Camera a conversare coi deputati. Egli appariva in uno stato di eccitazione nervosa impressionante. Ma i suoi amici attribuivano questa eccitazione all'ardore col quale egli sosteneva la tesi della necessità per l'Italia di mantenersi fedele alla Triplice Alleanza. L'on. Fusinato appariva un invasato, tanto che nei suoi violenti sfoghi non esitava ad affermare la inferiorità della nostra preparazione militare, adducendola come argomento a favore della neutralità assoluta, poichè il Governo non aveva voluto inviare il nostro esercito a fianco di quello austriaco.

Le affermazioni dell'on. Fusinato suscitarono polemiche, di fronte alle quali egli dovette intervenire per smentire di aver parlato in senso poco favorevole alla nostra artiglieria campale. Però i giornali confermarono quanto l'onorevole Fusinato smentiva. Appariva insomma come il suo spirito in questi ultimi tempi fosse assai turbato, e non erano mancate le vive insistenze presso di lui, da parte di qualche amico, perchè riacquistasse la calma e perchè evitasse una ricaduta nell'antica crisi nervosa che lo aveva turbato qualche anno fa e dalla quale si era rimesso con un lungo riposo e con l'astensione assoluta dalle cure politiche. Nondimeno a nessuno dei suoi intimi, specie dei deputati veneti, era balenato il sospetto che si trattasse di una vera e propria crisi di nevrastenia che potesse condurlo al tragico passo odierno.

L'on. Fusinato abitava a Roma in un villino di sua proprietà, in via Dogali, colla nipote, marchesa Erminia De Suni, e suo marito, capitano dei granatieri, tornato da un mese dalla Libia, e un loro figliuoletto. Circa venti giorni addietro era stato persuaso a cambiare aria. Ci volle non poco per persuaderlo a recarsi a Schio, presso la sorella, signora Teresita Bianco. Lo accompagnarono nel viaggio tutti i parenti che con lui convivevano. Una settimana fa giungeva un telegramma al comm. Bianco, cognato dell'onorevole Fusinato, capo del personale della Banca d'Italia, nel quale si annunziava il prossimo ritorno dell'illustre uomo nel villino, dove era rimasta solo la governante, signorina Elvira Zardo. In breve tutto fu in ordine. Il portinaio della villa ha detto ai giornalisti, accorsi appena nota la notizia del suicidio dell'on. Fusinato, che da qualche giorno persino i fiori nella camera venivano cambiati quotidianamente. Ed ha soggiunto:

— Ce lo ha ammazzato la guerra. Da tanto tempo non era più lui! Si preoccupava di tutto. Si figurino: si era messo in testa che non aveva più modo di vivere, perchè era caduto nella miseria! Intanto, aveva cominciato a licenziare la governante, che da sette anni era in casa sua. Qualche volta andava dicendo che era costretto a coltivare la terra per tirare avanti la vita.

Viene pubblicato un caratteristico aneddoto della vita dell'on. Fusinato. Nell'estate del 1896, l'on. Fusinato accompagnò alcuni giornalisti a Barcellona ed a Madrid. Parecchi si imbarcarono a Civitavecchia per Genova. A Civitavecchia andò anche l'on. Fusinato. Aspettando il piroscafo, un gruppo di giornalisti, del quale faceva parte anche l'on. Fusinato, faceva colazione sulla rotonda di uno stabilimento balneare. Era appena finita la colazione, quando si udì un grido di donna: «Affogo! soccorso!». L'on. Fusinato, vestito com'era, scavalcò d'un balzo la ringhiera della rotonda e si buttò a capofitto in mare. Con poche vigorose bracciate raggiunse la donna, che si dibatteva disperatamente, l'afferrò e la condusse in salvo. Guido Fusinato, grondante acqua, pallido per l'impressione di freddo ricevuta nel primo momento della digestione, impressione che poteva riuscirgli fatale, fu accompagnato dai giornalisti all'albergo, dove si voleva costringerlo a starsene un paio d'ore a letto. Non ci fu modo, non volle obbedire. Si cambiò biancheria, abiti, scarpe, e non ebbe che un rammarico: il guasto, forse irrimediabile, di un orologio d'oro, che si era fermato appena fatto il tuffo. Durante la gita fu uno dei più allegri compagni e di felice eloquenza nei banchetti, quando fu invitato a parlare.

La notizia della tragica fine dell'on. Fusinato ci addolora e ci commuove profondamente. L'on. Guido Fusinato era uno degli uomini più in vista del nostro mondo politico. Figlio del poeta Arnaldo, nato a Castelfranco Veneto il 11 febbraio 1860, fu avviato agli studi giuridici. Laureatosi brillantemente in leggi, intraprese la carriera scientifica, scrisse importanti lavori di diritto internazionale, conseguendo la cattedra in questa disciplina nella nostra R. Università. A Torino, dove risiedette parecchi anni, l'on. Fusinato si conquistò universale stima e simpatia per la sua dottrina e la sua gentilezza d'animo.

Entrò nella vita politica nel 1892, eletto deputato del Collegio di Feltre, che gli conservò senza interruzione la sua fiducia fino ad oggi. Il genere dei suoi studi e la sua speciale competenza lo fecero scegliere il 14 maggio 1899 come sottosegretario agli esteri nel ministero Pelloux. In questa carica il Fusinato rimase lunghi anni sotto diversi Ministeri: Saracco, secondo ministero Giolitti e Fortis. Il Fusinato lasciò la Consulta, quando Tittoni cedette a Di San Giuliano il Ministero degli esteri. Nel terzo ministero Giolitti, costituitosi il 27 maggio 1906, l'onorevole Fusinato ebbe il portafoglio dell'istruzione pubblica: ma potè rimanervi per poche settimane al suo posto di ministro, poichè il 2 agosto dello stesso anno, per motivi di salute, dovette rassegnare le dimissioni, lasciando il posto all'on. Rava.

L'on. Fusinato lasciò la cattedra di Diritto internazionale a Torino, essendo stato nominato consigliere di Stato. Oltre l'opera governativa e parlamentare, servì degnamente ed utilmente il paese in importanti avvenimenti diplomatici: egli fu così rappresentante dell'Italia nella Conferenza dell'Aja, e fu uno dei nostri plenipotenziarii nelle trattative di Losanna in cui fu conclusa la pace italo-turca. Come riconoscenza per questa segnalata benemerenza, l'onorevole Fusinato fu innalzato al grado di ministro di Stato.

Scompare adunque, in guisa tragica, un uomo che servì nobilmente il suo paese, e che si meritò dovunque, come italiano e come gentiluomo l'affetto, la considerazione, la gratitudine dei suoi concittadini.

La *Stampa* si unisce con animo contristato al grande compianto che questa immatura fine solleverà in Italia.

L'incubo della guerra
lo ha ucciso

Roma, 23, notte.

Di Guido Fusinato si può ben dire che fu [illegible] di Pio X. Al pari del Papa, è rimasto vittima della conflagrazione europea. Entrato insieme alla Camera nel novembre del 1892, egli ed io mantenemmo sempre cordiali relazioni di amicizia, ravvivate da frequenti conversazioni sui problemi di politica estera, benchè esse non sempre approdassero ad un comune giudizio. Le sue idee si risentivano dal suo lungo soggiorno alla Consulta quando questa era l'arca santa della prudenza, quando vi imperava indiscusso il motto «quieta non movere». Fu perciò della impresa di Libia fautore tutt'altro che entusiasta. L'approvò anche lui, quale deputato, votando in favore, come votarono quasi tutti i deputati, ma nelle private conversazioni si mostrava tenacemente animato da gravissime preoccupazioni e vedeva molto nero.

Il decreto che mise la Tripolitania e la Cirenaica sotto la piena ed intera sovranità dell'Italia, aumentò le sue preoccupazioni fino al punto che su quell'argomento le nostre conversazioni si trasformarono più volte in dispute molto vivaci. In quel decreto egli vedeva la fonte di molti guai per l'Italia. Fu perciò molto grande la mia sorpresa alla notizia che egli era uno dei negoziatori della pace tra l'Italia e la Turchia e non meno grande la soddisfazione [illegible] alla privata informazione che egli aveva fatto mirabili sforzi di dialettica per persuadere i delegati turchi a riconoscere quella piena ed intera sovranità che era stata causa di disputa tra lui, vivace oppositore, e me, fautore entusiasta di quel celebre decreto.

La conflagrazione europea, della quale ebbe sempre un grandissimo timore, sconvolse il suo cervello. Un giorno, a Montecitorio, lo udimmo esprimere tutto il suo immenso sgomento per la sorte riservata all'Italia. Scrollando la testa in basso, esclamava: «L'Italia è finita!». Alla sera andando a pranzo al nuovo circolo, aveva cura di sedersi al tavolino di Ferdinando Martini, al quale comunicava tutte le sue paure. Una sera arrivò sino al punto di esclamare: «E pensare che fra due mesi voi, toscani, sarete di nuovo sotto il Granduca!». Ferdinando Martini, che stava per avvicinare alla bocca una forchettata di spaghetti, si arrestò esclamando a sua volta con quel sorriso ironico che gli è consueto: «Abbi almeno pietà dei miei poveri spaghetti!».

L'immane conflagrazione gli aveva sconvolto il cervello, facendolo ricadere in quella nevrastenia acuta che nel 1906 lo aveva costretto a dimettersi da ministro della P. I. poche settimane dopo avere raggiunto la meta da lui tanto ambita. Forse il timore di una ricaduta lo spinse, nel marzo di quest'anno, a declinare l'offerta dello stesso portafoglio fattagli da Salandra.

L'immane conflitto europeo lo ha ucciso!

O.

La situazione finanziaria dell'Italia
è buonissima

Roma, 23, notte.

La *Tribuna* reca: «La Direzione generale della Banca d'Italia ha fatto una indagine [illegible] per le cambiali entrate nel suo portafoglio sotto il regime della moratoria decretata il 4 e confermata il 23 agosto decorso. Ecco i risultati generali sin dal 10 corrente: [illegible]

«Il valore medio delle cambiali saldate, per intero, [illegible]

«Seguono le cifre riguardanti la situazione del portafoglio della Banca d'Italia alle decadi sotto indicate: [illegible]

Commentando le suesposte cifre, la *Tribuna* osserva che esse, dimostrando [illegible] situazione economica e finanziaria del Paese, e a dimostrare la bontà intrinseca della nostra situazione finanziaria. La *Tribuna* aggiunge che le cifre che la Banca d'Italia pubblica sulla situazione del proprio portafoglio, mostrano che la Banca d'Italia ha avuto il pieno senso della situazione, determinata dalla grande crisi internazionale, e non ha menomamente esitato a prestare tutto il suo possente concorso per fronteggiarla.

La riunione a Montecitorio
del gruppo liberale costituzionale

L'iniziativa dei nazionalisti - Consigli al Governo? - Probabile amnistia dei ferrovieri in caso di mobilitazione.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, notte.

La novità più interessante della giornata consiste nell'annunzio della convocazione per domani, a Montecitorio, del gruppo parlamentare liberale costituzionale, per discutere intorno alla situazione creata all'Italia dal conflitto europeo. Il gruppo che deve riunirsi domani, una delle più importanti costellazioni parlamentari, è presieduto dal vice-presidente della Camera on. Grippo, e ne fanno parte una sessantina di deputati, fra cui parecchi ex-ministri; fra essi, l'on. Arlotta. Il fatto che un gruppo parlamentare monarchico segua l'esempio dei gruppi di Estrema Sinistra produce una certa impressione nel mondo politico, specialmente perchè l'esempio potrebbe essere seguito dai gruppi della maggioranza ministeriale, il che verrebbe a creare, a Parlamento chiuso, manifestazioni parlamentari, che avrebbero carattere di inviti o di pressioni sul Governo.

Si era vociferato recentemente di una possibile riunione a fondo della maggioranza ministeriale, per offrire al Governo una indicazione sull'orientamento della più importante delle correnti parlamentari; ma l'idea fu subito abbandonata, anzitutto perchè il Governo, che ritiene inopportuna e pericolosa la convocazione del Parlamento nell'attuale periodo di guerra, giudica inutile e inopportuna la riunione della maggioranza ministeriale. Infatti, con quale cognizione di causa potrebbero deliberare i deputati ministeriali?

Il Governo non può, neppure in via riservata, comunicare ad essi quegli elementi di giudizio, di cui esso solo dispone e intorno ai quali deve mantenere il segreto. Quindi impossibilità di qualunque deliberazione fondata sulla conoscenza esatta e completa dei dati della situazione. Inoltre, un voto, un suggerimento della maggioranza ministeriale presenterebbe il grave inconveniente di vincolare il Governo in un momento in cui avvenimenti imprevisti potrebbero mutare la situazione e consigliare una decisione ben diversa di quella deliberata dalla supposta riunione della maggioranza.

Per questi motivi nelle sfere ufficiali fu sempre avversata l'idea della riunione, tanto della maggioranza, quanto dei singoli gruppi che la compongono. Ora, la riunione di domani viene a scompigliare in parte i piani ministeriali. A Montecitorio l'annunzio della riunione ha suscitato un mondo di commenti e di supposizioni. Si è pensato subito che, trattandosi di un gruppo composto quasi unicamente da deputati ministeriali appartenenti alla Destra e al Centro destro, si trattasse d'una nuova combinata fra il Ministero e i più influenti deputati del gruppo. Si è supposto, cioè, che l'onorevole Salandra, alla probabile vigilia di decisivi atteggiamenti dell'Italia rispetto al conflitto europeo, avesse voluto avere come conforto e spinta alle deliberazioni del Consiglio dei ministri l'incitamento del più notevole fra i gruppi della maggioranza ministeriale.

Da indagini compiute, mi risulta che il punto di partenza della riunione di domani non deve essere cercato nel Gabinetto del presidente del Consiglio. Furono invece i deputati nazionalisti che, convinti della necessità che gli umori parlamentari si manifestino nelle file ministeriali, come si sono manifestati nelle file dell'Estrema Sinistra, caldeggiarono la riunione di domani. Essi ritengono necessario che il problema della situazione di domani, nel momento attuale, sia agitato, perchè il Governo possa prendere norma dalla opinione di uomini parlamentari, i quali seguono il suo programma: ciò, naturalmente, senza che dalla riunione escano deliberazioni mediante le quali il gruppo ministeriale accenni a sostituirsi al Governo nel deliberare.

La domanda, che circolava oggi a Montecitorio, era appunto questa: Quale sarà il risultato della riunione di domani? Le previsioni che si fanno sono queste: il Gruppo voterà probabilmente un ordine del giorno, nel quale verrà richiamata l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione attuale e sulla importanza delle decisioni che il Governo — in qualunque senso esso si pronunzi — è chiamato a prendere. L'ordine del giorno, pur esprimendo il convincimento che il Governo saprà ispirarsi alle supreme necessità dell'ora presente, dichiarerà, secondo ogni probabilità, che nessuna soluzione [illegible] al Governo i deputati del gruppo liberale. Essi si limitano a riaffermare la fiducia nel Governo lasciando ad esso, che solo possiede tutti gli elementi di giudizio, di decidere in conformità della necessità di tutelare, in quest'ora storica, i supremi interessi della Nazione.

Alla riunione parteciperanno quasi tutti i deputati nazionalisti. E' sicuro l'intervento degli on. Federzoni, Gallenga, Foscari, Cavina e Nunziante; è atteso l'on. Bevione. I nazionalisti intendono partecipare largamente alla discussione. Presiederà l'on. Grippo.

Nelle sale di Montecitorio, oggi affollatissime, questa iniziativa, che risale ai nazionalisti, di riunire un gruppo parlamentare a Camera chiusa, veniva considerata dai deputati di altri gruppi monarchici con diffidenza e non senza un po' d'ironia. Buona parte dei numerosissimi deputati venuti dalle provincie specialmente per sollecitare dal Governo l'esecuzione di lavori onde attenuare la crisi creata dalla disoccupazione, si manifestano contrari alla partecipazione dell'Italia al conflitto europeo. Anche questo è un sintomo della situazione.

Nessuna grave deliberazione del Governo è imminente. L'on. Salandra ha dedicato la mattinata alla conferenza coi deputati socialisti e coi rappresentanti della Confederazione del Lavoro. Notevoli furono, nella conversazione avvenuta, le dichiarazioni circa le misure del Governo per paralizzare la tendenza al rialzo del prezzo del grano e circa l'amnistia ai ferrovieri puniti invocata dai deputati socialisti. L'on. Salandra, pur senza assumere formale impegno, non si rifiutò di esaminare con maggior benevolenza la questione. Si afferma nel mondo politico che se venisse emanato il decreto di mobilitazione, nel giorno stesso, verrebbe concessa l'amnistia ai ferrovieri.

Si nota a Montecitorio la riapparizione, dopo le vacanze estive, di personalità politiche. Oggi vi erano, molto circondati, gli on. Facta e Bettòlo. La venuta dell'on. Facta era oggetto di induzioni da parte di taluni deputati, che attribuiscono carattere di missione politica al ritorno alla Capitale dell'onorevole ex-ministro. L'on. Facta sorrideva e dichiarava di essere venuto unicamente per sollecitare il Governo a diminuire la disoccupazione nel pinerolese e a provvedere alle opere pubbliche la cui spesa fu già votata dal Parlamento. L'onorevole Facta confermava poi che l'on. Giolitti, col quale egli si intrattenne prima di partire per Roma, contrariamente alle già smentite fantasie pubblicate, gode ottima salute.

A Montecitorio circolava infine la proposta del deputato repubblicano on. Angelo Battelli, il fisico eminente dell'Ateneo pisano, perchè i deputati rilascino una mensile della loro indennità parlamentare in favore dei danneggiati dalle ripercussioni della guerra. La proposta ha incontrato un certo favore e sarà subito tradotta in atto dai deputati ad essa favorevoli.

E.

L'on. Salandra a colloquio
coi rappresentanti del Gruppo socialista e della Confederazione del Lavoro

Roma, 23, notte.

Stamane, alle 11, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha ricevuto una Commissione nominata dal gruppo parlamentare socialista e dalla Confederazione del Lavoro, composta dei socialisti ufficiali onorevoli Dugoni, Cavallari, Quaglino, Pietro Chiesa, Samoggia, Rigola e Nullo Baldini, e Amatola, della Confederazione del Lavoro. Nel colloquio, durato fino alle 13, i componenti della Commissione illustrarono i desiderata della classe lavoratrice, i quali furono riassunti nell'ordine del giorno votato dalle Camere del Lavoro e dalla Federazioni dei mestieri nel Congresso di Bologna, tenutosi il 15 corrente. In ordine alla disoccupazione gli onorevoli Dugoni, Chiesa, Quaglino, Rigola e Baldini reclamarono dal Governo provvedimenti integrativi di quelli già adottati per la pronta esecuzione dei lavori pubblici dello Stato e congrui provvedimenti per i disoccupati delle industrie, con particolare riguardo per i rimpatriati. A tale scopo richiesero che fossero facilitate le operazioni di credito, ristabilita la circolazione del denaro, riaperti gli sbocchi all'esportazione di prodotti di genere in magazzeno, aiutati gli enti che si occupano di collocare e sussidiare i disoccupati, agevolate l'assicurazione dei rischi dei trasporti marittimi, richiamati gli agricoltori ad occupare il maggior numero possibile di operai agricoli. Circa il funzionamento per i lavori degli enti locali, Provincie, Comuni e Consorzi, la Commissione, mentre si compiacque dell'ultimo provvedimento del cento milioni, e della procedura abbreviata per l'approvazione dei progetti, invocò ulteriori stanziamenti per lo stesso scopo. Gli onorevoli Dugoni e Nullo Baldini, a proposito della politica dei consumi, fecero, a nome della Commissione, presente all'onorevole Salandra come la tendenza al rialzo dei prezzi del grano giustifichi le maggiori apprensioni dei consumatori per i prossimi inverno e primavera, e consigliò l'acquisto, per parte del Governo, di grano estero a raccolto nuovo, di grosse partite, e eventualmente le requisizioni del prodotto nazionale a prezzi non superiore alle lire 28 al quintale, e ciò allo scopo di impedire la speculazione non solo dei negozianti, ma anche dei produttori, che già hanno immagazzinato il raccolto. Inoltre l'on. Dugoni e Nullo Baldini raccomandarono la nomina di Commissioni di controllo sui laterizi e materiali di costruzione, al fine di impedire ulteriori e già ingiustificati rialzi.

L'on. Cavallari fece presente al Presidente del Consiglio le disagiate condizioni della classe agricola emiliana, per la scarsa vendibilità del principale prodotto del paese, la canapa, e cioè che la Banca d'Italia intervenga ad aiutarli con sovvenzioni su pegni di merci. Infine, a nome di tutta la Commissione del partito socialista e della Confederazione del lavoro, il Cavallari e il Baldini illustrarono l'opportunità sociale e politica di una larga amnistia. L'on. Salandra, riconoscendo l'utilità dell'intervento della Confederazione generale del lavoro e la saggezza dell'opera che in questo momento svolge, richiamati pertanto i provvedimenti governativi, promise di adottare per l'avvenire ogni ulteriore provvidenza, che nel senso suggerito dalla Commissione si palesera necessaria ed opportuna. Con le riserve del caso il Presidente del Consiglio assicurò la Commissione che il Governo non indietreggerà neppure di fronte alla necessità di acquisto di grano estero e della requisizione interna, preoccupato tanto dell'ordine pubblico quanto di non lasciare affamare il paese. Dette affidamenti per la sovvenzione agli enti che si occupano del collocamento e del sussidio ai disoccupati dell'industria, e delle assicurazione che la Banca d'Italia con le necessarie cautele darà sovvenzione ai coltivatori verso deposito della canapa.

Circa l'invocata amnistia, il Presidente del Consiglio, pur dichiarando di non poter assumere formale impegno, non si rifiutò di esaminare con maggiore benevolenza la questione.

Un contro-manifesto
di socialisti ufficiali

Roma, 23, sera.

Il manifesto dei socialisti ufficiali ha suscitato nello stesso campo del Partito Socialista ufficiale vivaci discussioni e confusioni. Infatti un gruppo di socialisti ufficiali dissidente, al quale aderiscono i deputati socialisti ufficiali Bussaglio, Cavallari, Sichel, De Martino, sta preparando un contro manifesto, che sarà pubblicato fra qualche giorno. In questo manifesto, che recherà la firma anche di qualche membro dissidente della Direzione del Partito, verranno confutate le motivazioni contenute nel manifesto pubblicato dai socialisti ufficiali che tendono ad una opposizione aprioristica alla guerra. I firmatari di questo contro manifesto sosterranno che essi non intendono associarsi a tutte le motivazioni addotte contro la guerra. I firmatari del contro manifesto ritengono che la requisitoria contro il capitalismo borghese, al quale vengono attribuite tutte le responsabilità della guerra, sia nel manifesto dei socialisti ufficiali ispirata ad un superficialismo dogmatico. Inoltre ritengono che le motivazioni del manifesto dei socialisti ufficiali siano in contraddizione con le dichiarazioni fatte dai rappresentanti della Direzione del Partito ai socialisti ufficiali nel verbale della conferenza avvenuta in Roma fra i rappresentanti della Direzione stessa e il deputato socialista germanico Sudekum, rappresentante dei socialisti tedeschi. Dato ciò, non si spiega, secondo i firmatari del contro-manifesto, come i rappresentanti della Direzione del Partito Socialista abbiano firmato il manifesto ieri l'altro deliberato, che è in così aperta contraddizione col verbale del colloquio Sudekum-Direzione del Partito. Per tutte queste ragioni i firmatari del contro-manifesto rivendicano la loro libertà d'azione di fronte alle contraddizioni e le motivazioni in parte ingiuste del manifesto ora pubblicato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: [illegible] coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:
MINIMA + 9,0 — MASSIMA + 18,5

Piazza Castello (sulle altane al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 23 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + [illegible]
Stazione Termometrica [illegible] (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 + 17,9
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + [illegible]

23 Settembre — Il sole nasce [illegible] ore [illegible]; tramonta alle ore 18,21.

Giorno della luna [illegible].

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura (minima)	Temperatura (massima)	Cielo	Stazioni estere	
Genova	21,0	[illegible]	sereno	Pietroburgo	—
Milano	21,0	[illegible]	1/2 cop.	Amburgo	9,0
[illegible]	19,0	[illegible]	1/4 cop.	Vienna	10,0
[illegible]	10,0	[illegible]	coperto	Parigi	—
Bologna	17,0	[illegible]	»	Madrid	—
Ancona	19,2	[illegible]	1/4 cop.	Odessa	—
[illegible]	20,0	[illegible]	»	Trieste	11,0
Firenze	14,0	[illegible]	»	Alessandria	—
Roma	19,2	[illegible]	sereno	Nizza	—
Bari	21,0	[illegible]	1/2 cop.	Malta	—
Napoli	21,0	[illegible]	sereno	Ginevra	8,0
Palermo	24,0	[illegible]	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	22,4	[illegible]	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	23,0	[illegible]	sereno	Atene	22,0
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Appendice della *Stampa* (61

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— E' molto interessante, dottore, ciò che mi dite!

Dupallon Ruant continuava come se facesse una lezione.

— La paura contrae involontariamente e meccanicamente i muscoli e soffoca la voce; l'aria pura delle montagne rendendo più morbidi gli stessi muscoli aiuta l'emissione della voce.

— Comprendo adesso come e perchè una voce, una voce mirabile come la mia, può modificarsi, velarsi, rimanere come soffocata! E' perchè i nervi di cui mi parlate non hanno più la medesima pieghevolezza, la medesima resistenza.

— Precisamente.

— Ah! Quale genio troverà lo specifico, il siero per fortificare questa glottide meravigliosa, per conservarle la sua sensibilità di istrumento prezioso? Chi dunque potrà prendere, far prigioniera la voce per rinserrarla in uno strumento definitivo intangibile dal tempo, una specie di «stradivarius» umano?

— Un «harmonium» vitale! — esclamò Dupallon-Ruant, alzandosi lentamente. — Io! io sono quel genio!

L'aspetto del dottore si era modificato. Con gli occhi iniettati di sangue e le gote animate, annaspando con le lunghe mani sulla tovaglia, sembrava una specie di demone, un genio del maleficio librato orgogliosamente sopra il mondo.

Dormeil rimase un istante silenzioso, mentre che un brivido lo scuoteva. Sentiva dinanzi a lui un essere spaventevole, del quale indovinava già le pratiche atroci, un pazzo pericoloso, un allucinato dell'invenzione, un criminale della chirurgia che non doveva indietreggiare dinanzi a nulla per servire una chimera abbominevole! Si dominò tuttavia per rispondergli con un finto rispetto ammirativo:

— Voi, illustre dottore?

— Sì! io sono il padrone della voce umana, di questa cosa che può perire! Io faccio un monumento eterno, contro il quale la falce del Tempo si spezza. Poichè voi siete innamorato della vostra voce, siete pronto a tutto per conservarle la sua purezza, anche a costo del vostro detrimento fisiologico, poichè d'altronde voi siete qui in mio potere e posso fare di voi ciò che mi piace, vi parlerò senza timore! Conoscerete la mia invenzione meravigliosa, vedrete il sublime! Vedrete l'uomo che uguaglia Dio, creando a suo beneplacito una voce e superando Iddio stesso poichè la voce che io ho creata è eterna! Sì! E' tempo che qualcuno conosca ciò che io ho fatto; che qualcuno mi ammiri! Voi sarete il fortunato e non temo le vostre indiscrezioni poichè io vi darò la *vostra voce in uno scrigno d'oro!* Voi potrete portarla con voi e la mia reputazione mondiale di creatore si spanderà dovunque. Un Dio, vi dico, io sarò un Dio!

Pietro Dormeil sotto l'apparenza di una ammirazione illimitata, che si traduceva in esclamazioni iperboliche di lodi, osservava freddamente Dupallon-Ruant. Sentiva che una follia spaventevole era germinata in quel cervello e che adesso ingigantiva.

Con una diplomazia consumata egli affrettava lo sviluppo di quella crisi di alienazione, sentendo istintivamente che era sulla buona strada.

— Maestro, io non posso credere alle meraviglie di cui mi parlate!

— Ah! ah! — fece il dottore. — Ne ero sicuro! Anche i membri dell'Accademia di medicina furono increduli! Gli asini!... I bruti! Per vent'anni ho lavorato qui, solo, ed ho creato indubitabilmente *l'harmonium* vitale.

— Ma... è uno strumento?

— E' un capolavoro, amico mio! Poichè siete il solo a comprendere ciò che c'è di bello nell'opera creativa che ho intrapreso e che siete pronto a esporre la vostra vita per entrare nelle mie idee...

— Certamente! sono pronto a sacrificare la vita per tentare di conservare per me, per me solo una voce ammirevole.

— Allora vedrete! Voi vedrete il frutto del mio lavoro e rimarrete confuso di ammirazione.

Il dottor Dupallon-Ruant sempre ritto allargava le braccia con un gesto maestoso come se volesse abbracciare l'universo.

In quel momento dopo aver battuto alla porta, Borès entrò.

— Che c'è? — chiese Dupallon, con tono freddo. — Vattene! non voglio essere disturbato.

— Padrone, il commissario di polizia domanda di parlarvi.

— Quale commissario di polizia?

— Il commissario di Harfleur.

— Non ho bisogno di quest'uomo, buttatelo alla porta.

Borès rimaneva esitante sulla soglia. Carsy prese la parola.

— Mi permettete una parola, illustre maestro? Credo che sia molto difficile mettere alla porta un commissario di polizia...

— Ma qui sono a casa mia! Con qual diritto egli viene a disturbarmi?

— E' probabile che sia per il suicidio di questa notte. Avranno trovato a piè del massiccio delle traccie di sangue...

— Non lo riceverò.

— E' pericoloso — disse Dormeil. — Questo modesto funzionario può mettere in movimento l'opinione pubblica, contro la quale la vostra potenza si urterebbe in un modo poco conveniente al vostro genio. Volete lasciarmi fare? Ho avuto nella mia famiglia un suicidio analogo a questo; una povera cugina in un accesso di febbre si è gettata dalla finestra nella strada. Nessuno aveva veduto l'accidente; soltanto una pozza di sangue era rimasta sul pavimento. Ho sostenuto che si trattava del sangue di un coniglio ed ho così bene aggiustate le cose che il commissario non ha capito nulla. Sono così noiose infatti tutte queste formalità legali quando non si aspira che alla più completa tranquillità! Così, mi offro di ricevere il vostro commissario e di congedarlo molto diplomaticamente.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

La questione del riposo festivo al Consiglio comunale

(Seduta del giorno 23 settembre)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30, e dopo avere scusato l'assenza di alcuni dei consiglieri non presenti alla seduta, tra cui l'on. Casalini, avverte essergli pervenute interrogazioni «per provvedere all'organizzazione del servizio medico scolastico della città in modo adeguato alla popolazione scolastica della città stessa»; «per iniziare gli studi per la cremazione delle salme soggette a sepoltura gratuita a carico del Comune».

L'assessore per la Polizia, BARBERIS, risponde a un'altra interrogazione circa lo scappamento libero alle automobili ed ai motocicli. L'assessore dice che nel mese di agosto si diedero dalle guardie municipali ben trentadue contravvenzioni per lo scappamento libero alle automobili. Data la nuova disposizione del regolamento sulla circolazione delle automobili, spera che i contravventori siano colpiti, così che altri si ritenga dall'uso dello scappamento in città, così noioso, antipatico, anti-igienico.

Si entra nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Su proposte di ampliamento e nuove costruzioni di edifizi scolastici parlano BORINI, SACERDOTE e DE BERNARDI.

ZACCONE e DAGASSO accennano alla necessità di istituire prontamente una sezione femminile presso la Scuola tecnica della Borgata San Paolo.

Altre brevi osservazioni sugli argomenti che seguono fanno EMPRIN, GHERARDINI, ed altri, cui rispondono il SINDACO e gli assessori ISSEGLIO e GOBBI.

Deplorazione del bombardamento della Cattedrale di Reims

RUBINO chiede quindi la parola, per esprimere il suo desiderio che parta anche dal Consiglio comunale di Torino una parola di protesta, che si unisca alla espressione di indignazione che si eleva da ogni parte del mondo contro la distruzione della cattedrale di Reims.

GHERARDINI: — E' per questo che noi siamo contro la guerra!

Il SINDACO si associa senza esitazione, a nome dell'Amministrazione, alla protesta del consigliere Rubino.

Il SINDACO risponde a una interrogazione del consigliere L. Grassi, per sapere se non creda opportuno, in attesa che sia dall'onorevole Giunta elaborato un piano dettagliato delle opere di sistemazioni stradali, specialmente interessanti il territorio fra la vecchia e la nuova cinta, di provvedere per intanto, durante l'attuale buona stagione, a delle sistemazioni parziali di carattere provvisorio nelle località ove ne è più sentito il bisogno. Ricorda quanto si è già fatto e quanto si è già deliberato per sistemare tutta la zona della città che giace fra la vecchia e la nuova cinta daziaria.

GRASSI replica che, in materia di viabilità e di illuminazione in quelle vie, «si stava meglio quando si stava peggio».

Sullo stesso argomento parlano anche: BACHI; VICARJ, il quale accenna a tutto il complesso problema delle vie private, di cui non si è tenuto il dovuto calcolo nel nuovo piano regolatore; GEISSER. A tutti risponde il SINDACO, assicurando che si compiranno subito quelle opere di sistemazione che la circolazione reclama.

Il nuovo ufficio delle tasse

A questo punto, essendo giunto nell'aula l'assessore AVEZZANO, si inizia la discussione sopra la proposta della Giunta per la costituzione e l'ordinamento del nuovo Ufficio municipale delle tasse.

MERCANDINO approva la proposta della Giunta, tranne in quella parte che unisce al nuovo Ufficio l'Azienda delle affissioni.

CORSI crede che, con l'approvazione integrale della proposta della Giunta, il Consiglio si priverebbe di facoltà e diritti suoi, aumentando irregolarmente la competenza del sindaco. Esamina partitamente la tabella organica del personale del nuovo Ufficio, concludendone che lo studio della Giunta non è completo, onde propone il rinvio della proposta.

BACHI si associa a questa proposta, perchè il progetto della Giunta non realizza alcuna economia e crea probabilmente una maggiore burocrazia, perchè sono inevitabili i legami del nuovo Ufficio tasse con gli Uffici di polizia e dei lavori pubblici, per gli indispensabili controlli. Lamenta il poco reddito che dà in generale il personale degli uffici municipali, e ne trova la ragione nello spezzettamento in camerini, corridoi, labirinti in cui sono divisi i locali del Municipio...

DEPANIS: — Ci vuole un altro palazzo Municipale!

FINO e DEPANIS si associano alle osservazioni di Corsi e Bachi; GEISSER, invece, appoggia in massima la proposta della Giunta.

L'assessore AVEZZANO spiega che la prima preoccupazione che ebbe la Giunta fu quella di non aumentare il personale municipale; essa, anzi, crede che si potrà anche ridurre il numero degli impiegati, che oggi si occupano dell'accertamento e della esazione delle tasse.

Osserva che l'Ufficio delle affissioni viene aggregato al nuovo Assessorato delle tasse, unicamente per poter staccarlo dall'Assessorato dell'Economato, già troppo oberato di lavoro. Accenna alla necessità di rivedere i ruoli della tassa di esercizio e rivendita, che contengono le tassazioni al disopra delle cento lire, perchè pare che qualche maggior contribuente si sia... difeso troppo bene. Preannunzia vagamente una nuova tassa sui cavalli di lusso e assicura che applicherà energicamente, dal momento che la legge ne proibisce la progressività, la tassa sulle persone di servizio.

Replicano CORSI e MERCANDINO, e il SINDACO fa ancora notare che si tratta, non di una proposta nuova, ma piuttosto di una esposizione che la Giunta intese fare al Consiglio, dei criteri direttivi, che intende seguire nella costituzione e nell'ordinamento del nuovo Ufficio.

Le esenzioni dal riposo festivo

Finalmente, dopo altre brevi osservazioni di FINO, si approvano tutti i vari punti delle proposte della Giunta, e si ritorna alle mozioni e alle interrogazioni.

Il SINDACO, rispondendo alle interrogazioni sul riposo festivo, fa notare quali gravi danni deriverebbero al commercio cittadino se si applicasse puramente e semplicemente la disposizione generale della legge. Accenna ai mezzi forniti dalla legge e dal regolamento, per colpire quei commercianti, che non danno il dovuto riposo di dodici ore ai loro dipendenti.

CORSI accenna ai ricorsi presentati dalle ditte, per invocare il rispetto alle disposizioni della legge.

ZACCONE ricorda che l'eccezione alla disposizione generale sul riposo festivo fu voluta dalla Giunta per salvaguardare gli interessi dei commercianti di Porta Palazzo.

BACHI si associa pienamente alle considerazioni di Corsi e Zaccone.

REYNERI invece è favorevole al mantenimento delle disposizioni attuali perchè fra i giorni di mercato della città di Torino c'è la domenica, perchè ciò è stato accertato anche da una apposita Commissione nel 1909, perchè un fatto nuovo e proprio fatto nuovo da allora in poi non si è verificato.

CAGNO confuta a lungo le varie osservazioni di Reyneri preoccupandosi specialmente delle condizioni dei commessi che teme siano defraudati del riposo settimanale per turno stabilito in loro favore dalla legge.

FINO chiede al Sindaco che nomini una Commissione speciale la quale studii a fondo il nuovo stato di cose che si è venuto creando agli effetti del riposo festivo e settimanale.

NORLENGHI esamina la questione dal lato morale e civile e ne conclude che è ingiusto escludere i commessi di negozio da quel beneficio del riposo festivo che si è creduto di dover dare a tutti i lavoratori dell'industria.

Il SINDACO è personalmente favorevole al riposo festivo, ma anche la legge sul riposo festivo deve essere introdotta nelle abitudini grado per grado. Ha esaminato i due ricorsi e crede che sia da dare maggiore peso al controricorso per il mantenimento dello stato attuale di cose. Fa notare che la Giunta, sistemate le condizioni attuali del commercio, studierà essa stessa più tardi se sia il caso di modificare le disposizioni attuali. Ridurre oggi le ore di lavoro, data la disoccupazione che da tutti si lamenta, sarebbe a parer suo un errore madornale. La Giunta ha dato al Prefetto il suo parere sospensivo perchè non poteva fare altrimenti. Se oggi il Consiglio prende una deliberazione in senso contrario, la Giunta può ritenere tale deliberazione come una prova di sfiducia...

BACHI: — Ecco, ci siamo! Ecco la questione di fiducia...

GEISSER presenta un ordine del giorno con cui «il Consiglio udite le dichiarazioni del Sindaco, dettate unicamente dalle condizioni anormali attuali del mercato, dà mandato all'assessore del Lavoro perchè vigili costantemente a che siano rispettate scrupolosamente le disposizioni sul lavoro festivo e sul riposo compensativo».

Il SINDACO fa notare che tale ordine del giorno suonerebbe meno fiducia nell'assessorato del Lavoro oggi appena costituito e costituito appunto con lo scopo che gli si vuole additare.

BACHI propone un ordine del giorno con cui il Consiglio invita la Giunta a dar parere favorevole alla revoca del decreto prefettizio (che stabilisce l'eccezione della apertura dei negozi la domenica mattina) appena le condizioni del mercato ciò permettano.

MAZZINI presenta un ordine del giorno con cui «il Consiglio, udite le dichiarazioni del Sindaco, che approva, passa all'ordine del giorno».

Il voto

Nasce una vivace discussione sull'ordine della votazione, essendo stati presentati parecchi ordini del giorno.

Il SINDACO finalmente mette ai voti un ordine del giorno della Giunta stessa la quale delibera di non addivenire a qualsiasi mutamento nel regime attuale del riposo festivo fino a quando non siano ridiventate normali le condizioni del mercato cittadino.

L'ordine del giorno su cui si vota per appello nominale raccoglie 38 voti favorevoli e 22 contrari. Votarono contro oltre ai socialisti i consiglieri di parte cattolica, e Depanis, Emprin, e qualche altro.

MUSSI raccomanda di dare la massima pubblicità ai listini dei prezzi sui generi di prima necessità.

GASCA raccomanda il ripristino della passerella pei pedoni alla stazione di Porta Susa.

Il SINDACO avverte che nel nuovo bilancio si stanzierà la somma necessaria per la nuova passerella. Essendo esaurite le interrogazioni e le raccomandazioni, la seduta è tolta.

Sono le 19,45. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Per la Scuola Tecnica di San Paolo

I consiglieri Dagasso, Borini, Mussi hanno inviato al Sindaco la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'Amministrazione perchè la Scuola Tecnica di S. Paolo possa nel prossimo anno scolastico accogliere gli alunni d'ambo i sessi».

Pensiamo agli impiegati!

Riceviamo:

«*Onorevole senatore Frassati Alfredo*

Torino.

«E' comparso sul pregiato giornale di cui la S. V. è autorevole Direttore, un sereno e dignitoso appello per salvare gli operai, appello che compendia ragioni convincenti di alto valore sociale ed umanitario.

«L'autorevolezza di chi l'appello ha redatto e dirammò ne affidamento che giunga a segno, per quelle stesse considerazioni che l'hanno inspirato. Permetta ora una cortese parola ai rappresentanti della Categoria Impiegati Privati e Commessi di commercio, categoria che purtroppo è assai dimenticata in queste tristi contingenze.

«La nostra parola suona preghiera alla S. V. perchè voglia rivolgere benigna attenzione ed interessamento per coloro che in realtà più hanno a dolersi dell'attuale crisi.

«I licenziamenti, oppure le riduzioni di stipendi che colpiscono gli impiegati privati e commessi, sono irrimediabili nelle loro conseguenze: ad essi non è facilmente possibile tentare l'opera in altro genere di lavoro, al quale al contrario possono trovar rimedio gli operai. E gli impiegati privati e commessi sono a migliaia in Torino: la disoccupazione che venisse a colpire questa categoria avrebbe ripercussioni non meno tristi di quella che venisse a colpire la classe operaia.

«Un invito al sacrifizio da parte degli industriali verso i loro dipendenti, quale autorevolmente ha già espresso il Presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, che partisse dal giornale dalla S. V. diretto, non potrebbe che avere benefici risultati. Fiduciosi nel suo valido appoggio, i sottoscritti ringraziano.

Il presidente dell'Unione Federale Impiegati e Commessi, avv. Ettore Monateri — per l'Unione Comm. ed Impiegati, G. Ruffino — per l'Unione Nazionale viaggiatori e rappresentanti di commercio, il presidente L. Trossarello — per la Società M. S. Rappresentanti viaggiatori e piazzisti, Piero Vincent — per la Società Commessi ed Apprendisti di commercio, il vice-presidente Balestra — per la Federazione Impiegati Bancari, Civelia».

***

Pubblichiamo molto volontieri questo giusto e dignitoso appello, che per nostro mezzo gli impiegati privati torinesi rivolgono ai loro principali, industriali e commercianti. Le ragioni che esponemmo per sostenere l'opportunità e la convenienza di provvedere agli operai, vigono tutte — non una esclusa — in pro' degli impiegati.

La sorte della piccola e media borghesia, sulle cui virtù morali e di sacrificio si fonda tanta e sì considerevole parte del progresso nazionale, è già in tempi normali degna della maggiore considerazione. Questa borghesia conduce in genere una vita ancor più rigida, e in molti casi, più priva di attrattive, della classe operaia, mentre per l'educazione e la coltura tenderebbe al tenore di esistenza delle classi più fortunate.

Costretta ad osservare un decoro speciale di abitazione e di vestiario, ogni crisi la colpisce in guisa più dura e irreparabile.

Pare a noi che in questi momenti, in cui pian piano appaiono per taluna industria e commerci i segni di un'alba migliore, sia dovere e interesse dei principali di ovviare, con animo fraterno di italiani, anche alle sofferenze così dignitosamente sopportate dei loro modesti e fedeli compagni di lavoro e di lotta. Essi devono sentire la nobiltà e la bellezza di questa parte della loro funzione direttiva, senza bisogno di incitamenti da parte delle autorità, alle quali deve riservarsi di comune e cordiale accordo la sola funzione integratrice.

Perciò, in questo momento di elevate virtù civiche, noi, anche per gli impiegati facciamo vivo e caloroso appello alla nota buona volontà delle nostre classi industriali: in nome del più bene inteso interesse generale.

Che cosa ha già fatto e che cosa intende fare il Comune

Come già più volte abbiamo accennato, con l'apertura delle Cucine municipali e con l'acceleramento e l'inizio di lavori pubblici, il Comune cerca di venire in soccorso ai colpiti nella grave crisi che attraversa la classe operaia. La situazione degli impiegati non è molto diversa da quella degli operai se pur non è più grave ancora: che cosa fa e che cosa intende di fare il Comune per questa classe non meno degna dell'altra di attenzione e di sollievo? La domanda la abbiamo rivolta all'assessore del Lavoro, comm. Bona, e allo stesso sindaco senatore Rossi, ed ecco le loro risposte.

«La triste condizione degli impiegati — ci ha dichiarato il comm. Bona — ci preoccupa enormemente e vorremmo fare l'impossibile per trovare qualche rimedio. Non è cosa facile! L'intervenire presso quei commercianti che creano al loro personale delle condizioni impossibili ed umilianti, è difficile, così come è difficile procurare un impiego a chi non può adattarsi al lavoro manuale. Come fare? Quotidianamente, come pervengono ai giornali, pervengono a noi delle lettere nelle quali viene messa in rilievo la difficile situazione degli impiegati, lettere dolorose, tanto più dolorose in quanto ci sfugge il rimedio. Ai casi speciali si provvede — sono intervenuto io ed è intervenuto il Sindaco — ma per quanto riguarda la situazione generale altro non possiamo fare che raccomandare si segua l'esempio del Comune che in quanto può perchè le classi povere meno risentano le conseguenze dell'attuale momento critico.

«Che cosa ha fatto il Comune? Che cosa pensa di fare? Interessarsi per i casi speciali che ci vengono denunziati, rivolgere, così come ha fatto la Camera di Commercio, un caldo invito a tutti negozianti e industriali, perchè vogliano essere umani verso il loro personale sacrificando un tantino i propri interessi e infine pensare a dare qualche soccorso ai disoccupati. A questo proposito ho chiesto al Sindaco lo stanziamento di una somma, somma che vedrò di aumentare, interessando tutti gli Enti cittadini. Potrò provvedere con questa risorsa ai casi dolorosi e sarà già qualche cosa».

Le dichiarazioni del Sindaco non sono molto diverse.

«Io non intendo — ha risposto il senatore Rossi alla nostra domanda — che di fare qualche cosa: intervenire, se l'intervento può giovare, fare opera di pressione se la pressione può essere utile. Per gli operai il compito si presentava meno difficile e lo abbiamo nel modo migliore assolto. Siamo disposti a fare ancor di più quando il Governo ci avrà messo a disposizione quanto gli abbiamo chiesto: denari. Per gli impiegati, sono pronto a mettere voce là dove il caso lo consiglia. Fare una questione generale non si può. Molti commercianti e industriali — voglio sperare la maggioranza — hanno fatto e faranno quanto possono per il loro personale mantenendo inalterate le condizioni. Restano i casi speciali, e per questi sono pronto ad intervenire, sia per richiedere sacrifici che per deplorare degli abusi, se abusi ci sono».

Un'opportuna deliberazione della Lega industriale

Sempre sulla questione degli impiegati riceviamo il seguente comunicato della Lega industriale che di buon grado pubblichiamo:

«Il Consiglio della Lega industriale constatando che nelle presenti difficili circostanze la classe industriale ha cercato ogni mezzo perchè gli impiegati non ne risentissero la ripercussione e ciò anche a costo di gravi sacrifici,

«pur riconoscendo che le diverse condizioni di ogni singola azienda non permettono una unica inderogabile linea di azione, fa presente alla classe industriale l'opportunità e la necessità di continuare nell'attuale suo atteggiamento e di usar ogni riguardo a quelli che sono i principali collaboratori degli industriali;

«e riaffermando in tale occasione i sentimenti di reciproca solidarietà, consiglia che in ogni caso si ripartino i prescritti di licenziamento e si eviti ogni riduzione di stipendio, soprattutto se non accompagnata da riduzione d'orario e se disgiunta da un'equa considerazione della posizione degli impiegati che hanno stipendi minimi».

Nella scadenza della moratoria

Il pensiero della Lega industriale

«Il Consiglio della Lega industriale, ritenuto che, se il provvedimento della *moratoria* poteva essere giustificato dalle circostanze proprie del momento, in cui esso fu emanato, ha avuto ed ha oggi un effetto contrario a quello che in principio ragionevolmente si proponeva;

«che infatti esso ha oggi per conseguenza l'arresto quasi completo del funzionamento del credito nelle contrattazioni commerciali nelle quali si va richiedendo con sempre maggiore frequenza il pagamento in contanti, peggiorando quindi le condizioni economiche;

«che di più venne constatato come della *moratoria* hanno profittato non solo e non tanto coloro che non potevano, quanto coloro che non volevano far fronte ai propri impegni;

«che se questo stato di cose potè essere attenuato dalla lodevole larghezza con cui gli istituti di emissione praticarono gli sconti, esso deve per il ristabilimento della fiducia nell'economia nazionale aver fine al più presto;

«chiede: 1.o che il Governo voglia nei prossimi provvedimenti preparare la rapida fine della moratoria attuale; 2.o che ai bisogni dell'economia nazionale si provveda sull'esempio della Francia e della Germania ad un aumento di circolazione monetaria;

«e fa voti che il commercio e l'industria nazionale ritrovino nella maggior fiducia del proprio avvenire la spinta migliore per fare fronte all'attuale crisi».

Prossimo inizio dei lavori per l'abbassamento del piano del ferro

Il ministro dei lavori pubblici e la Direzione generale delle Ferrovie, ad analoghe sollecitazioni ed istanze, hanno informato il sindaco che vennero rimossi gli ostacoli amministrativi che potevano ritardare i lavori di abbassamento del piano del ferro fra i Kl. 2 e 3.616 sulla linea Torino-Genova; e conseguentemente la Direzione generale delle Ferrovie ha provveduto perchè intervenga subito la stipulazione del relativo contratto, ed inoltre perchè, anche in pendenza dell'approvazione dell'atto, le dette opere vengano tosto iniziate.

E' questo un nuovo importante lavoro, che torna quanto mai opportuno a lenire le gravi conseguenze della disoccupazione, e pel quale il sindaco si era particolarmente occupato nella sua recente gita a Roma.

Scuola compartim. Margherita di Savoia

Gli esami di licenza in detta Scuola principieranno il 1.o ottobre, alle ore 8: quelli di promozione e di ammissione il giorno 5 alle ore 8. Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Le scuole inferiori di commercio

Gli esami della Sessione autunnale presso la Scuola inferiore di Commercio incominceranno il 1.o ottobre alle ore 8.

Per i profughi ed i disoccupati

Sono pervenute al Municipio, a favore dei rimpatriati e disoccupati, le seguenti nuove offerte:

Istituto delle Opere pie di San Paolo, lire 20.000 — Comm. avv. Alberto Geisser, consigliere comunale (seconda oblazione per i mesi di settembre ed ottobre, secondo la riserva fatta di offrire ogni mese, fino al prossimo aprile, la somma di L. 100), 200 — Eufrosina e Giuseppe Cauvin (Monaco Principato), 51,05 — Famiglia Umbert, 50 — Ditta G. L. Fratelli Cora, 300 — Associazione Nazionalista di Torino (prodotto di sottoscrizione), 536,65 — Società spazzini e dipendenti Municipio (prodotto di festa di beneficenza), 100 — Signor Alberto Baer, 50.

***

Dalla presidenza della Federazione piemontese del Consiglio Nazionale delle donne italiane sono state raccolte le seguenti somme:

Giulia Barbocco Fava Parvis, L. 500 — Dottor prof. Giuseppe Fantino, L. 50 — Faustina Boccasso-Ferrero, 25 — Guglielminetti Felicina, 5 — Debenedetti Fanny, 5 — Debenedetti Teodora, 3 — Bonaretti Emma, 5 — Torta Felicita, 5 — Enrichetta Parrocchia, 5 — Elisa Treves ved. Treves, 50 — Perlina Treves-Vita Levi, 25 — Felicina Lane Frisetti, 50 — Maria Teresa Massa, 10 — Contessa Vittoria Toesca di Castellazzo, 10 — Laura Mossa Rossi, 20 — Amilda Pons, 10 — Anna Casalegno, 5 — Annibale Hertz Ottilia, 10 — Olga Lardone, 20 — Valentina Cavandoli, 12 — Elisa Schiff, 10 — N. N. 20 — Anleta Lampugnani Frisetti, 10 — Adelina Loria, 10 — Caterina Musy-Rizzetti, 25 — Elda Apostolo, 10 — Lina Ponti Soave, 10.

Donarono stoffa, indumenti e generi alimentari: S. A. R. la principessa Laetitia, Anna Abeg, Amalia Lenmann, Ottilia Annibali, Tilly Hertz, Angelica Quagliotto, Elvira Abrardo-Quirici, Luisa Carnevale, Elena Mattarelli, Giuseppe Piovano, contessa De Cardenas.

Per accordo coll'augusta Presidente onoraria, la Federazione si occupa specialmente delle famiglie ricoverate nelle Case popolari di via Bologna. Dal 31 agosto vi si distribuisce pane, minestra, latte, e si dà lavoro alle donne che lo richiedono. Offerte e quote si ricevono in piazza Carlo Felice, 10, e all'Istituto Prinotti, corso Francia, 73.

Una grande cometa in viaggio per gli spazi del firmamento

L'illustre prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Pino, ci comunica:

«Se la cometa Delavan, attualmente visibile facilmente ad occhio nudo, fosse stata tale tre mesi addietro, il pubblico dei profani l'avrebbe chiamata la cometa della guerra. Noi, invece, vorremmo poterla chiamare della pace.

«L'astro in questione trovasi attualmente nella costellazione dell'Orsa Maggiore, poi passerà nei Cani da caccia, nel Bifolco e nel Serpente. In dicembre passerà nell'emisfero australe e non sarà più possibile osservarla di sera; ma durante i primi mesi dell'anno prossimo si potrà ancora osservarla al mattino.

«La cometa osservata nell'Osservatorio di Pino è apparsa dotata di nucleo fulgidissimo, di chioma e di coda rettilinea stendentesi per circa tre gradi. Il massimo splendore sarà raggiunto (teoricamente) il 15 ottobre, ed il passaggio alla minima distanza dal Sole (perielio) avverrà verso il 26 dello stesso mese, a 160 milioni di chilometri dal Sole, dunque, al di là dell'orbita terrestre».

Movimenti nel personale ferroviario

Nella prima quindicina del prossimo mese di ottobre avverranno i seguenti movimenti di funzionari nel Compartimento F. S. di Torino. Comm. ing. Vincenzo Cappello, capo compartimento, trasferito alla Direzione generale di Roma per la dirigenza del servizio commerciale; Cav. uff. ing. Francesco Tessadori, ispettore capo della Divisione movimento di Torino, trasferito a Genova col grado di Capo divisione; Comm. ing. Guido Pedrazzi, capo Divisione del Movimento ad Ancona, trasferito a Torino.

Per la mostra italiana all'esposizione internaz. di S. Francisco

L'Accademia Albertina ci comunica:

«Si avvertono i signori artisti italiani, i quali intendono partecipare alla Grande esposizione internazionale di S. Francisco (California) che il termine per la presentazione delle opere alla R. Accademia Albertina di Belle Arti è prorogato al 31 ottobre p. v.».

Volontari ciclisti ed automobilisti

Domenica la Compagnia si adunerà alle ore 7,30, istruzione regolamentare di tiro.

L'on. Daneo

E' arrivato da Bricherasio, e riparte stasera per Roma, l'on. Daneo.

La compagnia Ruggeri al Carignano

Dal 1.o ottobre al 1.o novembre prenderà possesso del teatro Carignano la drammatica Compagnia diretta da Ruggero Ruggeri, della quale fanno parte i seguenti principali artisti: Edvige Reinach, Adele Mosso, Olga Vittoria Gentili, Odoardo Bonafini, Corrado Racca, Pio Campa, Rodolfo Badaloni, ecc.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità: *L'Altalena*, 3 atti di A. Varaldo; *Il Tribuno*, 3 atti di P. Bourget; *La maschera scozzese*, 3 atti di S. Guitry; *Lo Sparviero*, 3 atti di F. De Croisset; *Un figlio d'America*, 4 atti di P. Weber e M. Gerbidon.

La prima recita avrà luogo giovedì 1.o ottobre, alle ore 20.45, con *Sansone*, commedia in 4 atti di Bernstein.

La Compagnia diretta da Napoleone Masi, col 1.o ottobre, passerà al teatro Balbo, per un corso di recite straordinarie.

Arresto di un padre manesco

Il falegname Caffaratti Francesco, di anni 42, non apprezza, anzi ritiene perniciosi, i dettami della dottrina pedagogica moderna i quali insegnano che l'istrumento migliore per educare il gregge umano è quello della ragione. Egli ritiene invece che gli elementi costitutivi dell'anima siano della stessa natura della lana per materassi, e che perciò per farla diventare soffice occorre battiria. Nella pratica famigliare quindi egli non perde tempo a trovare delle argomentazioni persuasive per giungere alla mente dei figliuoli. Alla forza della parola preferisce quella più energica dello staffile, e in mancanza di questo istrumento di massaggio pedagogico, ricorre semplicemente al palmo della mano che se bene adoperato può abbondantemente supplire alla bisogna. Il sistema però ha qualche inconveniente ed è quello che può condurre alle carceri quando lo si applica senza quel necessario istrumento di misura che è la moderazione. E questo è appunto il caso suo. Infatti la delegazione di pubblica sicurezza di Borgo S. Donato ebbe martedì notizia che un figlio del Caffaratti a nome Guido, d'anni 9, a titolo di castigo per non avere eseguito un compito scolastico, era stato battuto oltre ogni misura e quindi era stato legato a guisa di un pollo alle gambe di un letto. Il cav. Villa, capo della delegazione, volle naturalmente rendersi conto diretto della consistenza della notizia, e inviò sul posto dei suoi incaricati per assumere informazioni. Gli agenti salirono all'abitazione del Caffaratti, al terzo piano della casa N. 29 di via San Donato, ed entrati trovarono effettivamente il ragazzo legato al letto con una lunga fune. Non solo ma riscontrarono che in varie parti del corpo erano più che evidenti i segni dell'ira paterna. In conseguenza il cav. Villa ordinò che il troppo manesco padre venisse internato alle carceri, e fece i conforti dell'arte medica al ragazzo a mezzo dei sanitari dell'ospedale Maria Vittoria.

Morto nella strada

Uno sconosciuto, sui sessant'anni, coperto di un povero vestito grigio fu sorpreso da emorragia cerebrale sotto l'atrio arrivi di Porta Nuova, e si piegò a terra. Per cura di una guardia municipale e di un cittadino, il poveretto venne trasportato al S. Giovanni, ove giunse cadavere.

Tre coltellate in rissa

Un contadino in gravi condizioni

Fu portato all'Ospedale di San Giovanni un individuo che versava in gravi condizioni per tre ferite di coltello. Era certo Giovanni Perero, di anni 46, residente a Barbania. Il dottor Quarelia, che subito lo visitò, in medico di urgenza insieme al dott. Bobbio, gli riscontrò contusioni ed una ferita di punta e taglio al torace sinistro, penetrante in cavità, un'altra ferita da taglio al pollice della mano sinistra, e un'altra ancora alla spalla destra.

Di queste tre ferite, quella al torace era la più pericolosa ed i sanitari, facendo ricoverare il disgraziato contadino, si riserbarono sulla prognosi.

L'agente di servizio all'Ospedale, Minuzzi, lo interrogò allora sulle cause delle ferite. Egli, che era accompagnato da altri contadini suoi parenti, narrò una triste scena avvenuta a Barbania nella frazione Perero, in casa di un suo zio, a nome Gaita.

Si trovava colà insieme ad un tal Baretto, di Lidona, individuo di cui egli non ricorda le altre generalità. Avevano bevuto ambedue, e sembra che le libazioni fossero state assai copiose. Così la memoria del narratore su questo punto è alquanto confusa.

Ad ogni modo egli dice di rammentare che venne col Baretto a diverbio per motivi assolutamente insignificanti, ai quali erano estranei — così egli afferma — i due soliti argomenti di tutte le liti: l'interesse e l'amore.

Il Baretto a un tratto avrebbe alzato la voce ed avrebbe incominciato ad apostrofare l'avversario con parole insolenti. Queste avrebbero provocato dal Perero risposte energiche e adeguate.

E in tal maniera i due sarebbero venuti violentemente alle mani.

Il Baretto però fu più incalzante e più brutale, e, senza dar tempo all'avversario di difendersi, impugnato un coltello, lo avrebbe colpito tre volte rabbiosamente.

I famigliari accorsero tosto attorno al ferito che stramazzò al suolo, lamentandosi dolorosamente, mormorando:

— *A fà massame!*

Intanto l'accoltellatore fuggiva.

Mentre, sopra una carrozza il ferito veniva trasportato da Barbania a Torino, i carabinieri del luogo, che erano stati immediatamente avvertiti, si ponevano alla ricerca del feritore. Ma il Perero e coloro che lo avevano accompagnato all'Ospedale non seppero dire se le ricerche fossero state fruttuose e avessero condotto all'arresto del Baretto.

Furti

Il lattivendolo Natale Rapelli, abitante in via Ormea, 101, denunziò che ignoti penetrarono nella sua abitazione mediante scasso e vi rubarono una bicicletta e un orologio.

— Ignoti asportarono due maniglie d'ottone del valore di L. 25, che staccarono dal portone della casa N. 263, di proprietà del signor Luigi Bariola.

Seguendo la Cronaca

La guerra e la crisi generale

che gravano su tutti e su tutto hanno rispettato lo *Stabilimento Automobilistico «Lafleur» di A. Gorella - Corso Regina Margh., 125-133*, mantenendo esso tanto per le «automobili» che per le «vetture» le note vantaggiose condizioni. Le cliniche, i dottori, i privati continuano con grande soddisfazione a servirsi delle numerose automobili ed essenzialmente dalle *speciali per trasporto ammalati*.

Incasso chèques su banche francesi

La Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand, Torino, si incarica delle mansioni del «chèques» su Banche francesi per conto dei suoi clienti e dei signori commercianti.

La Ditta assume inoltre incarichi di effettuare pagamenti in Francia, Germania, Inghilterra, Svizzera e Stati Uniti.

I divertimenti

Un vero capolavoro

Il Cavaliere di Maison Rouge si ripete da ieri con grande successo al *Meridiana*. E' uno splendido episodio della *Rivoluzione francese*, riprodotto magistralmente dalla Pathé.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1914.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONIO: Debernardi Enrico con Viola Celina.

MORTI: Vaccari Francesco, d'anni 16, di Allegrano, manovale, via Miglietti, 18.

Da Ido Seu, d'anni 20, di Wen Chow (Shanghai, Cina), cinese ambulante.

Corral Maria, d'anni 77, di Romana, religiosa.

Rossia Michela, d'anni 55, di Cercenasco, cittadina, via Monginevro, 17.

Debernardi Agnese, d'anni 57, di Corio, casalinga, via Orfane, 3.

Bonicelli Pietro fu Pietro, d'anni 70, di Cambiano, pensionato, via Candia, 3.

Maffei Giovanni, d'anni 71, di Buttigliera d'Asti, impresario, via Reggio, 5.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia comica italiana diretta da Napoleone Masi) — Ore 21: *Le sensitive*, commedia in tre atti, di Weber e Provins — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia drammatica Italia Vitaliani) — Ore 21: *Tragedie dell'anima*, dramma di Roberto Bracco — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni). — Compagnia d'operette «La Novissima» — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in 3 atti di Zangarini e Bacchi — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Firenze». — Ore 21: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, di Ganne. Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE — (Compagnia d'opere comiche. Ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 4 atti di G. Rossini — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: *Tutti a ca del duca*. — Ingresso L. 0,50.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

GIARDINO CITTADELLA — Tutti i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 10 alle ore 18. Spettacolo equestre tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR — La serata sensazionale, grande dramma in tre atti: *Max a Monaco*, comica.

CINEMA MERIDIANA — *Il Cavaliere di Maison Rouge*. Spettacoloso capolavoro teatrale in 4 atti (Pathé).

RESTAURANT DE PARIS — Skating — Concerto.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15, 21: Skating.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

23 Settembre

Alba — Dolcetti Mg. 4500, da L. 1 10 a 1 45.

Dogliani — Dolcetti mg. 17.000, da L. 1 10 a 1 50.

Fossano — Dolcetti Mg. 150, da L. 1 10 a 1 25.

Mercati esteri

BERLINO, 23 Settembre:

Frumenti Mk. 519 a 526 — Segala 424 — Avena Svezia a 231 — Avena comune 214 a 224 — Granone [illegible] a [illegible] — Farina di frumento 29,25 a 30 — Farina di segala 29,50 a 31,50.

SPORT

AERONAUTICA

Il dirigibile Usuelli vola da Milano a Torino

I lettori hanno già avuto più volte notizia delle escursioni che il nuovo dirigibile ideato e costruito a spese del noto sportsman milanese Celestino Usuelli, va compiendo da un mese a questa parte. Il dirigibile Usuelli lasciava ieri mattina per la 22.a volta l'hangar di Villa Pizzone, presso Milano, per compiere il viaggio Milano-Torino. Nelle passate escursioni il nuovo dirigibile si era librato sui laghi Maggiore, di Varese e di Como, ed aveva fatto anche una escursione ad Anzano del Parco. Per ieri l'Usuelli aveva stabilito, d'accordo con l'equipaggio militare, messo a sua disposizione dal Ministero per le prove sperimentali, di raggiungere l'hangar di Mirafiori, dove ha sede il dirigibile militare «P. 3».

Un telegramma verso le ore 10 informa il presidio di Mirafiori che la partenza da Villa Pizzone del dirigibile Usuelli è avvenuta circa alle ore 8. Ad attenderne l'arrivo a Mirafiori si trovano il comandante, capitano Pastina, con i capitani Motarea, Cozzi e tenente Cannevali. Per la Società di aviazione e di aeronautica si trovano pure in attesa il cav. uff. Matteo Colrano, il cav. uff. Gustavo Verona, l'avvocato Vaccarino, l'ing. Gamba, i signori Borda, e Tosi.

Verso le ore 12 la vedetta che sta di servizio sull'alto del grande hangar annuncia di avere visto verso Chivasso il dirigibile Usuelli. Immediatamente tre squadre di soldati aprono l'hangar e trasportano sul lato sinistro interno il dirigibile «P. 3», per lasciare lo spazio necessario per il dirigibile Usuelli. Mentre la manovra si compie, osserviamo la nuova navicella del dirigibile «P. 3».

E' quella già adoperata dal «P 2», durante la guerra libica. Due targhette all'esterno della navicella ricordano la data della battaglia di Zanzur.

Sono le ore 13 e tutto è pronto per accogliere il dirigibile «Usuelli» ed il suo equipaggio, mentre come staffetta giunge da Milano un'automobile, sul quale viaggiano l'ingegnere Formica, un sergente e cinque soldati del presidio di Villa Pizzone.

Da essi si apprende che l'equipaggio a bordo del dirigibile è formato dal capitano Luigi Mina, dei tenenti Marro e Coturri e dello stesso signor Usuelli. Alle ore 14 circa, il dirigibile appare nei dintorni dell'Aerodromo. Ogni manovra per la discesa è compiuta con la massima precisione.

I due piani di profondità rispondono alla perfezione per la manovra di discesa. Vengono ancora gettati tre sacchi di zavorra, ed ecco il bellissimo dirigibile, afferrato per le corde dai soldati, è condotto nell'interno dell'«hangar». I componenti dell'equipaggio scendono dalla navicella e scambiano i saluti coi presenti, raccontando loro come tutta la navigazione sia stata contrariata da un forte vento, accentuatosi ancora maggiormente, dopo Vercelli. Ciò nonostante, il dirigibile funzionò perfettamente. Come si sa, esso ha una cubatura di 4000 metri, ed è munito di due piani di profondità, con un biplano per timone di direzione ed un motore «Spa» di 100 HP. La navigazione si mantenne fra i 450 e 500 metri.

Il dirigibile «Usuelli» riprenderà stamattina il ritorno per Milano.

Verso le 18 i dirigibili «Usuelli» e «P. 3» hanno fatto una breve uscita dal parco di Mirafiori compiendo delle evoluzioni sulla nostra città.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 settembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 in fiori non certificati — Oro 105,50 — Cambio settimanale Lire 105.—.

Borsa di Bordeaux

Bordeaux, 23.

Borsa: francese 3 per cento contanti 75 50; Rio 13 50; Russo 19 05, 91 00; Crédit Lyonnais 10 05; Banque de Paris 10 30.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei conforti religiosi cessava di vivere

MAFFEI GIOVANNI

Ex Impresario

Ne danno il triste annunzio i fratelli: GIUSEPPE e consorte BERUTTO CATERINA; DOMENICO e consorte ROUL LUCIA; e EUGENIO; la sorella GIUSTINA vedova LOMBARD e ANGELA; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 16, partendo da via Reggio, N. 5.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviar fiori.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. (A

Torino, 24 settembre 1914.

La Famiglia COFFANO e congiunti

vivamente commossi, ringraziano sentitamente i parenti, gli amici ed i colleghi tutti che presero parte al loro cordoglio nel porgere l'ultimo tributo di stima ed affetto alla loro cara estinta.

Torino, 23 settembre 1914. 11443

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

Facilitazioni pel commercio delle uve e del vino

Il Consiglio di Amministrazione della *Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara*, in considerazione che molte delle sue Succursali operano in una zona essenzialmente vinicola, allo scopo di facilitare il consumo delle uve e dei vini, ha deliberato di considerare l'uva come materia prima agli effetti del decreto di moratoria e quindi di accordare ai depositanti i quali esercitano il commercio del vino ed a quelli che sogliono procedere alla provvista di uva per i loro bisogni famigliari le maggiori possibili larghezze di rimborsi.

I richiedenti dovranno soltanto giustificare sommariamente l'uso delle somme da loro richieste in rimborso secondo le norme stabilite dalla Direzione della Banca. 11434

Ha deliberato pure di facilitare il credito ai viticultori ed ai commercianti in genere di uve e di vini mediante sovvenzioni e sconti diretti.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Flacone L. 3 - profumato - inodoro - Flacone grande L. 6

ULTIME NOTIZIE

Un incrociatore russo cola a picco nel Baltico
un incrociatore e due torpediniere tedesche

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 23

TELEGRAFANO DA LONDRA AL « TEMPS » CHE L'INCROCIATORE RUSSO « BAYAN » HA COLATO A PICCO, NEL MAR BALTICO, UN INCROCIATORE E DUE TORPEDINIERE TEDESCHE, CHE PONEVANO MINE. (Ag. Stefani)

Il comunicato francese delle ore 23

PARIGI, 23, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice: « La situazione è immutata dopo l'ultimo comunicato ».

Nota sulla battaglia dell'Aisne

La battaglia impegnata sull'Aisne dura da otto giorni, ma non c'è da meravigliarsene se si rievocano i ricordi della guerra russo-giapponese. La battaglia della Marna è stata un'azione impegnata in rasa campagna ed è cominciata con una ripresa generale dell'offensiva francese contro un nemico che non se l'aspettava e che non aveva avuto il tempo di organizzare serie posizioni difensive.

Non è lo stesso per la battaglia dell'Aisne, ove l'avversario che si ripiegava, si è fermato su posizioni che il terreno naturale rende in molti punti solidissime per se stesse e di cui ha potuto progressivamente migliorare l'organizzazione. La battaglia dell'Aisne prende dunque su una gran parte del fronte un carattere di guerra di fortezza analogo alle operazioni in Manciuria.

Si può aggiungere che la potenza eccezionale del materiale di artiglieria che si trova di fronte (artiglieria pesante tedesca e cannoni da 75 francesi) dà un valore particolare alle fortificazioni passeggiere che i due avversari hanno stabilito. Si tratta, dunque, di conquistare linee di trincee successive, tutte presiedute da difese accessorie e specialmente da reti di filo di ferro con mitragliatrici a tiro incrociato. In queste condizioni la progressione non può essere che lenta ed avviene frequentemente che gli attacchi non progrediscano che da cinquecento metri a un chilometro al giorno.

Nel Belgio

Un combattimento a Oudenarde

OSTENDA, 23.

Un combattimento abbastanza vivo si svolse a mezzodì presso Oudenarde, fra le truppe tedesche e le guardie civiche belghe; i tedeschi ebbero tre morti e due feriti e cinque prigionieri. Nessuna perdita belga.

I tedeschi si fortificano
Reggimenti austriaci a Bruxelles?

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Tutte le informazioni giunte dal Belgio confermano che i tedeschi eseguono importanti lavori di fortificazione, e si preparano ad un'eventuale energica resistenza nelle posizioni attuali. Essi hanno stabilito una prima linea difensiva lungo la Sambre e la Mosa, e una seconda linea difensiva da Wavre a Gembloux. Inoltre, il nemico ha giudicato prudente proibire la circolazione al di là di Gembloux. Si riferisce che parecchi villaggi sono stati completamente distrutti. Così i tedeschi si sono vendicati atrocemente delle perdite subite in questi giorni.

Al nord, il nemico continua a dare prova di attività. Un telegramma di fonte neerlandese assicura che le truppe tedesche sono state ritirate in gran parte da Bruxelles, per essere inviate nel nord-est della Francia e nella Prussia. Esse saranno surrogate nella capitale del Belgio da reggimenti austriaci. Nonostante gli scacchi avuti da quindici giorni, il nemico si ostina ad occupare la regione di Termont. I tedeschi hanno tentato di impadronirsi del ponte sulla Schelda avanti Termont, ma i loro attacchi sono stati respinti. I tedeschi ebbero considerevoli perdite di uomini e di cannoni. Si segnalano nuovamente pattuglie di cavalleria che circolano nelle Fiandre. Inoltre un migliaio di ulani ha il compito di vigilare contro gli sbarchi inglesi sulla costa belga. Questa sorveglianza però finora non ha dato nessun risultato.

Le indennità di guerra
finora imposte dai tedeschi

Bordeaux, 23.

Si pubblica la lista ufficiale delle indennità di guerra imposte fino ad ora dai tedeschi alle città belghe e francesi da essi attraversate: Bruxelles 250.000.000 di franchi; provincia di Liegi 50.000.000; città di Liegi 10.000.000; Louvain 100.000; provincia di Brabante 450.000.000; Lilla 7.200.000; Armentières 500.000; Amiens 1.000.000 (più 100.000 sigari); Lens 700.000; Roubaix e Tourcoing 100.000 sigari, 2.200 barili di petrolio, 220 barili di acqua minerale, 100 biciclette e 10 motociclette. In totale 721.500.000 franchi. I tedeschi non hanno ricevuto che una piccolissima parte di queste indennità; per esempio, a Bruxelles non hanno incassato che 30 milioni sui 200 imposti; in altre città francesi non hanno [illegible] neppure un centesimo.

La battaglia nel Mare del Nord

2000 vittime inglesi?

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 23, notte.

Sopra il recente scontro navale nel Mar del Nord si hanno queste informazioni: Gli incrociatori corazzati inglesi Hogue, Aboukir e Cressy, trovavansi ieri mattina a 30 miglia marine al sud-ovest della costa olandese; improvvisamente l'incrociatore Aboukir fu colpito a tribordo da una torpedine; l'Hogue mise in acqua quattro scialuppe, ma anche esse furono colpite a tribordo da una torpedine; si comprese allora che si trattava di sottomarini tedeschi; quattro di essi furono avvistati e presi a cannonate. L'Aboukir colò a fondo in 10 minuti; l'Hogue in tre minuti; dopo, il Cressy incocò minuto, ma venne egualmente colpito e affondò; subito si credette ad un assalto di almeno quattro sottomarini, dei quali due vennero cannoneggiati.

A bordo degli incrociatori inglesi erano 2200 marinai; in gran parte riservisti; duemila devono essere periti.

Secondo ultime informazioni, pare trattarsi di un solo sottomarino tedesco.

F. ROSINA.

Un infuocato discorso di Churchill
"Se la flotta tedesca non verrà fuori andremo a cercarla come un buldog cerca i topi,,

Londra, 23, notte.

Il Ministro Winston Churchill, continuando la campagna governativa per accelerare l'arruolamento di volontari, ha pronunciato stasera a Liverpool, dinanzi a 15.000 persone, un magnifico discorso.

« Sono venuto qui — egli ha detto — a chiedervi di completare rapidamente il milione di uomini di cui abbiamo bisogno per l'esercito del generale French, che noi vogliamo mantenere in piena forza e che non lasceremo mancare di nulla fino a che la guerra non sarà finita. Siccome essa finirà certamente col successo degli alleati, non avete nessuna ragione d'essere inquieti sui risultati. La buona fortuna sorride ai nostri eserciti in modo insperato. Personalmente, io non avevo sperato che in questo periodo di guerra le circostanze sarebbero state così favorevoli alla causa degli alleati.

Evidentemente, la nostra flotta non può combattere quella nemica fino a che essa resti in un porto. Speriamo, e tutti i nostri marinai lo sperano, di avere l'occasione di finirla con la flotta tedesca. Se essa continua a rifiutare il combattimento e a non uscire, ebbene, noi andremo a cercarla come un *buldog* va a cercare i topi nelle loro tane. Ho sentito dire che l'ambasciatore tedesco a Washington aveva parlato vagamente di pace. Non può esserne questione finchè il fumo s'innalzi dalle rovine accumulate da questi vandali, finchè salgano al cielo le grida provocate dalle loro abbominevoli crudeltà. La pace col popolo tedesco verrà alla sua ora, ma noi non la faremo col militarismo prussiano, non la faremo fino a che non avremo messo nella tomba questa via tirannia! »

La condotta dell'Italia
in un articolo dei "Débats,,

Parigi, 23, notte.

Una grandissima attenzione si presta qui all'attitudine che, in questo momento del conflitto europeo, sembrano assumere l'Italia e la Romania.

Per quanto riguarda l'Italia, i giornali riproducono brani di vari fogli italiani, nei quali si mostra che la neutralità è semplicemente provvisoria ed occasionale e si mettono in gran mostra le manifestazioni francofile delle varie città d'Italia. Il « Journal des Débats » si chiede che cosa farà l'Italia. In un articolo di questa sera il giornale scrive:

« Noi non abbiamo nessun consiglio da dare a popoli maggiorenti e che sono consci perfettamente della loro situazione. Inoltre, la neutralità dell'Italia, come quella della Romania, non ha nulla che possa spiacere alla Triplice entente e non saremo noi che moltiplicheremo le sollecitazioni ed i passi per togliere le due Potenze latine dal loro contegno di aspettativa. Tutta la questione, per loro, è sapere dove è il loro interesse. La loro costituzione, le loro considerazioni tradizionali, geografiche, storiche, i loro sentimenti sapranno indicare loro la via da seguire. Inoltre se il sentimento si trova d'accordo con l'interesse, avremo una fortunata coincidenza e nessuno meglio di noi si rallegrerà di vedere che il mare e la ragione dei nostri fratelli latini si troveranno da questo lato ».

Ma le questioni di sentimento sono quelle che sfuggono al calcolo, ed il « Journal des Débats » esamina poi i vantaggi, che può trarre l'Italia. Esaminati tutti questi vantaggi materiali, territoriali ed economici, il « Journal des Débats » conclude: « Aggiungiamo a tutti questi vantaggi di ordine materiale la soddisfazione morale. Si comprenderà così come il sentimento popolare italiano ancora resista per non lasciare passare l'occasione. L'occasione passa, — ammonisce il giornale, — ma anche [illegible] tornare più ».

I bombardamenti francesi
a Cattaro, Lissa e Pelagosa nel comunicato austriaco

VIENNA, 23. (Ufficiale)

La flotta francese, che era rimasta fuori nell'Adriatico dal 1.o corrente in poi dopo il cannoneggiamento inefficace di punta d'Ostro, ha compiuto negli ultimi giorni nuove importanti operazioni. La flotta è comparsa di nuovo il 19 corrente, alle sei del mattino, dinanzi alle Bocche di Cattaro, ed ha bombardato con la sua maggiore artiglieria, per un'ora, nuovamente i forti di entrata, raggiungendo il bersaglio tre volte e ferendo un cannoniere.

La flotta, composta di quaranta unità, si recò poi in direzione di Lissa e bombardò alle dieci antimeridiane la stazione semaforica ed il faro, ferendo due uomini, ma recando soltanto danni facilmente riparabili. La maggior parte della flotta operò sino alle cinque pomeridiane nelle acque di Lissa e lasciò poi il teatro delle operazioni, dirigendosi verso sud-ovest.

Durante questa ritirata, parte della flotta comparve anche dinanzi all'isola di Pelagosa, ove, pure il faro venne bombardato. Dopo aver distrutto la bandiera, avere fatto sordidamente inquinare l'acqua potabile dai marinai sbarcati dalla squadra, avere tolto le piccole provvigioni e la biancheria ai poveri guardiani del faro, la squadra lasciò nuovamente l'Adriatico.

Gli incrociatori "Goeben,, e "Breslau,,
scortati da torpediniere turche navigano verso il Mar Nero

Parigi, 23, notte.

Si ha da Odessa che gli incrociatori Goeben e Breslau, con parecchie torpediniere turche sarebbero usciti nel Bosforo in direzione del Mar Nero. Gli ufficiali e l'equipaggio degli incrociatori indossano le uniformi tedesche. (Stefani)

La prigionia puramente formale
di Nordau e del conte Karoly

Bordeaux, 23.

A proposito dell'internamento in una caserma di Bordeaux dell'illustre scrittore Max Nordau e del conte Karoly, entrambi ungheresi, si nota che esso si riduce ad una prigionia puramente formale. Il Nordau era diretto in Spagna, dove si recava per un ciclo di conferenze; una breve sosta a Bordeaux lo fece cadere sotto le prescrizioni dell'editto contro i cittadini tedeschi ed austrungarici. Nordau abita da più di trenta anni a Parigi, e in questi ultimi anni si era segnalato per una intensa campagna francofila in giornali e riviste di Parigi, malgrado fosse corrispondente della « Koelnische Zeitung ». Il Conte Karoly proveniva dall'America del Nord, dove si era recato a tenere alcune conferenze agli ungheresi colà residenti in gran numero, ed a spiegare loro il programma del partito dell'indipendenza contrario alla politica germanofila e favorevole invece alla Triplice Intesa.

Un ufficiale tedesco
che salva due quadri fiamminghi

Berlino, 23.

Il « Wolff Bureau » ha da Bruxelles che un ufficiale tedesco salvò dal palazzo municipale di Eppyen, presso Malines, che era in fiamme, due grandi quadri da altare, di antichi maestri fiamminghi. Li consegnò al capo amministrativo del Governo generale, che mise i due quadri a disposizione della amministrazione dei Musei belgi.

Il Ministro della guerra all'ex-comandante del Sud Africa
In Germania vi fucilerebbero...

Londra, 23 (ufficiale).

Il generale Smuth, ministro della difesa dell'Unione del Sud-Africa nell'accettare le dimissioni da parte dell'ex-generale Beyers dal posto di comandante delle forze della difesa dell'Unione, fa le seguenti osservazioni a proposito della critica mossa dal Beyers alla politica del Governo dell'Unione:

« Il vostro amaro attacco alla Gran Bretagna, non soltanto è interamente infondato, ma è anche invero ingiustificabile poichè è fatto nel corso di una grande guerra, dal comandante generale di una delle colonie britanniche. Voi dimenticate di accennare al fatto che dopo la guerra del Sud-Africa, il popolo britannico ha dato al Sud-Africa, la sua piena libertà sotto una costituzione, che ci rende possibile di realizzare i nostri ideali nazionali, con le nostre proprie direttive e che per esempio, vi permette di scrivere impunemente una lettera per la quale indubbiamente, nell'impero tedesco, sareste passibile della pena estrema. Nè l'impero britannico, nè il Sud-Africa, fu l'aggressore in questa lotta. Tuttavia, anche noi vi siamo impegnati. La nostra costa è minacciata. Le nostre navi mercantili sono arrestate e i nostri confini sono invasi dal nemico. E' mia convinzione che il popolo dell'Africa del Sud avrà in questi oscuri giorni — nei quali Governo e popolo dell'Africa del Sud sono messi alla suprema prova — una più chiara concezione del dovere e dell'onore di quel che risulta dalla vostra lettera. Con la presente, le vostre dimissioni sono accettate ».

La guerra austro-russa

I russi possiedono oramai in Galizia
una rete ferroviaria di 1100 chilometri

Petrograd, 23.

Gli specialisti militari ritengono unanimemente che la caduta di Yaroslaw tolga a Przemysl tutta la sua importanza strategica. Essa è inoltre funesta per l'esercito del generale Auffenberg, che perde tutte le sue risorse materiali. In Galizia i russi posseggono già una rete ferroviaria di 1100 chilometri.

I russi continuano l'inseguimento degli austriaci in ritirata

Petrograd, 23.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« Continuando l'inseguimento dell'esercito austriaco, che batte in ritirata, le truppe russe hanno raggiunto Vischioky, nella regione di Przemysl.

» Le operazioni di guerra russe si svolgono con successo.

» Sul fronte tedesco le truppe russe sono in stretto contatto col nemico, ma non è stato dato alcun combattimento ».

"Le notizie delle vittorie russe sono ridicole...,,
Così dice il Governo di Vienna

Vienna, 23 (Ufficiale).

La notizia della stampa francese della Triplice Intesa, sulle pretese vittorie russe in Galizia, sono semplicemente ridicole. Gli inglesi sostengono che uno dei nostri eserciti vittoriosi non esiste più e che la nostra forza in Galizia ammonta soltanto da 60 a 80 mila uomini. A Parigi si pretende che le nostre perdite ammontino a parecchie centinaia di migliaia di uomini e che i Corpi tedeschi che si affermano venuti in nostro soccorso sarebbero in ritirata. I russi credono che le nostre fortezze non abbiano più alcun compito da eseguire. Se gli alleati apprezzano così l'avversario, non mancheranno le sorprese.

La guerra austro-serba

Le alture dominanti ad ovest Krupani sarebbero in possesso degli austriaci

Vienna, 23 (ufficiale).

Le notizie testè pervenute dal teatro della guerra balcanica, informano che le alture dominanti ad ovest Krupani (Jagdnja, Blisig, Kmiwrk) per le quali fu combattuto accanitamente per giornate intere, sono attualmente tutte in nostro possesso e che quivi la resistenza serba fu spezzata. Il fatto che durante questi combattimenti del grosso delle nostre forze balcaniche, bande isolate serbe e montenegrine abbiano potuto riuscire a penetrare in territori ove erano rimasti soltanto alcuni gendarmi e guarnigioni di copertura indispensabili, non può sorprendere, dato il carattere del paese.

Firmato: L'aggiunto del Capo di Stato Maggiore Generale: il maggior generale Von Noefer.

La missione navale inglese parte da Costantinopoli per Sebastopoli

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 23, ore 16.10.

Si ha da Costantinopoli che la missione navale inglese in Turchia, guidata dall'ammiraglio Limpus, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Sebastopoli e di mettersi a disposizione della flotta russa del Mar Nero. In Sebastopoli trovansi altri ufficiali della marina inglese, che erano colà giunti prima dello scoppio della guerra.

F. R.

I nuovi dazi ottomani

Costantinopoli, 23, notte.

Una legge in esecuzione della soppressione della parte finanziaria delle capitolazioni, che deve pubblicarsi oggi dal *Giornale Ufficiale*, viene già pubblicata dai giornali stamane.

Essa stabilisce che tutte le merci sottoposte al dazio doganale dell'11 % si sottoporranno, a datare dalla mezzanotte del 13 ottobre al dazio del 15 %, e le merci sottoposte al dazio dell'8 % si sottoporranno al dazio del 12 %.

La Bulgaria neutrale
anche se si muove la Rumania

Roma, 23, notte.

Sono oggi in grado di chiarire un importantissimo elemento della situazione balcanica. Negli ultimi tempi la Bulgaria ripetendo la sua neutralità alle Potenze della triplice intesa, ha dichiarato ora che la manterrà anche se la Rumania attaccherà l'Austria-Ungheria. La Bulgaria ha poi soggiunto di aspettarsi che le Potenze della triplice intesa vorranno tener conto di questa attitudine favorevole ai loro interessi

V. G.

"Salviamo la Dalmazia!,,
Lettera dell'on. Piero Foscari

Roma, 23, notte.

Il deputato nazionalista, on. Foscari, lancia sul « Giornale d'Italia » il grido: « Salviamo la Dalmazia! » e invoca una pronta entrata in campagna dell'Italia, perchè la flotta italiana possa collaborare colla flotta inglese e colla flotta francese nell'Adriatico a salvare la Dalmazia dal pericolo serbo. L'on. Foscari crede di potere indicare le ragioni dell'inazione delle flotte inglese e francese nell'Adriatico. Egli scrive: « Le flotte inglese e francese non agiscono soltanto perchè non possono agire. Non si va infatti a Trieste per via di mare se non si ha bloccato Pola e non si blocca Pola se non si sono spazzati i canali Dalmati dopo essersi guardati alle spalle colla presa di Cattaro. Ma per questa lenta e metodica impresa, non le sole flotte di Francia e Inghilterra sono sufficienti poichè esse abbisognano di una collaborazione terrestre e qui, — afferma l'on. Foscari, — vi è il più grave e imminente pericolo per il nostro avvenire. Oggi solo l'Italia può rendere facile e pronta la impresa delle due alleate non solo per il forte incremento di forze navali, che potrebbe dare, ma per l'aiuto costiero e per il necessario intervento di un esercito pronto e allenato come il nostro, alle spalle di Pola, e per la preventiva e sistematica occupazione della Dalmazia.

« Oggi: ma domani il nostro aiuto potrebbe essere meno desiderato se non addirittura superfluo. I serbi a Serajevo vorranno dire tagliata l'unica via ferroviaria che unisce la Dalmazia all'Impero austriaco e le flotte inglese e francese potrebbero avere allora prontamente dal valoroso esercito serbo quei presidi per la costa e per le isole dalmate, che sono ad esse indispensabili per salvarsi da ogni insidia durante il blocco di Pola. Ed allora la Dalmazia sarà tolta per sempre all'Italia e con essa sarà tolta anche per il futuro ogni nostra sicurezza su quel mare. Il solo avvicinarsi degli eserciti serbi o montenegrini al cuore della Bosnia e alle spalle della Dalmazia rappresenta già quella grave minaccia ai nostri interessi che era tenuta nel nostro decreto di neutralità, all'inizio di una guerra voluta dall'Austria, all'insaputa di noi e contraria allo spirito dell'alleanza, che ad essa ci legava sino a quel giorno e minaccia anzi il più grande dei nostri interessi nazionali: quello della difesa di tutto un versante della patria da Venezia a Brindisi, difesa che non può esistere se l'arcipelago Dalmata non è nelle nostre mani.

« Finisca dunque, chi può e chi deve, con ulteriori tergiversazioni. Non all'Italia spetta alcuna responsabilità nè prossima nè remota dell'attuale guerra, [illegible] dell'odierna situazione dell'esercito austriaco. Noi non dobbiamo subirne le conseguenze. La Dalmazia nelle mani altrui è una continua, grave minaccia al nostro cuore — è a troppo breve distanza da questo — mentre nelle mani nostre è una necessaria difesa senza minaccia ad alcuno. Che si attende dunque? Trieste e l'Istria saranno italiane domani per illuminata energia di Governo o per cieca violenza di popolo, ma nessuna diplomazia, come nessuna forza materiale, potrà riprendere la Dalmazia una volta lasciato passare il momento opportuno, che il destino ha offerto all'Italia. Aprano gli occhi — termina l'on. Foscari — gli italiani e li apra il Governo del Re ».

Gli artisti residenti a Venezia
protestano contro la distruzione della Cattedrale di Reims

Venezia, 23, notte.

Si sono riuniti oggi in assemblea i pittori, gli scultori, i letterati e cultori d'arte italiani e stranieri attualmente residenti a Venezia, allo scopo di protestare contro le distruzioni vandaliche dell'esercito teutonico. L'assemblea, numerosissima, si è riunita nella sede dell'Ateneo veneto, sotto la presidenza di Filippo Nani-Mocenigo, presidente dell'Ateneo. Notato fra i presenti il professore Eugenio Broerman, fondatore dell'Opera internazionale dei Congressi d'Arte pubblica. Dopo una breve ed elevata discussione, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Gli artisti veneti e quanti per l'arte hanno un culto, riuniti in solenne assemblea, protestano vivamente contro i vandalismi delle armi teutoniche, che hanno privato il mondo di gioielli d'arte incomparabili, e fanno voti che si vada d'accordo d'ora in poi, con apposite leggi, per garantire l'incolumità dei monumenti e delle opere d'arte, patrimonio comune dell'umanità ».

Il prof. Broerman, a nome dei Congressi internazionali e dell'Istituto d'Arte pubblica, ha formulato poi una proposta, nella quale, accennati i vandalismi perpetrati, invita popoli e Governi ad un accordo difensivo per il rispetto dei paesi neutrali, delle città aperte e dei monumenti di carità e d'arte.

Un'interrogazione dell'on. Leonardi
sui fatti di Jarny

Novara, 23, notte.

Già è nota la risposta data dall'on. Borsarelli all'on. Gambarotta circa i quattordici italiani fucilati a Jarny dalle truppe tedesche, risposta che, confermando i fatti di Magdeburgo ove altri italiani rimasero vittime, per quelli di Jarny, si prometteva un'inchiesta.

All'opera dell'on. Gambarotta, si è ora aggiunta quella del deputato per Borgomanero, on. Nicolò Leonardi, il quale, dopo due inchieste private, si recò in questi giorni a Roma per conferire col Governo. Nel medesimo tempo, l'onorevole Leonardi ha rimesso alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli Esteri per sapere quali informazioni s'abbiano state assunte circa gli operai italiani scomparsi a Jarny (Francia, Dipartimento Meurthe et Moselle) e se non credano promuovere una inchiesta per appurare la verità circa la fucilazione degli operai stessi, che sarebbe avvenuta senza ragione, da parte delle truppe germaniche ».

Per la rinnovazione
dei membri elettivi nei Consigli scolastici

Roma, 23, notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione nello scorso luglio aveva dato disposizioni ai provveditori agli studi per una ricostituzione delle condizioni dei Consigli scolastici, in vista della loro parziale rinnovazione stabilita dalla legge 4 giugno 1911. Compiutasi ora tale ricognizione, l'on. Daneo ha invitato i Provveditori agli studi a fare procedere alla rinnovazione dei membri elettivi da parte dei rispettivi organi, rinnovazione che dovrà compiersi non più tardi del 31 ottobre p. v.

Bambino travolto e ucciso
da un carro di pompieri

Firenze, 23, notte.

Oggi, a Porta del Prato, un calesse dei pompieri travolgeva sotto le ruote un fanciullo che attraversava la strada. Raccolto, il bambino, che non dava più segni di vita, fu trasportato all'ospedale dove cessava di vivere. Fu identificato per certo Gori Romano, d'anni 7.

Un'adunanza di Sindaci ad Asti
per la prossima vendemmia

Asti, 23, notte.

Per iniziativa del nostro sindaco, ha avuto luogo un'adunanza dei sindaci del circondario di Asti e di Casale Monferrato per ravvisare i mezzi atti a rendere meno gravose le condizioni dei viticultori nell'imminente vendemmia. All'adunanza parteciparono circa settanta sindaci. Tra le altre personalità, che presenziavano alla riunione, erano gli onorevoli Gazelli e Buccelli, l'assessore ing. Fena, il dottor Mario Casalini, direttore del Comitato nazionale della mutualità agraria. Numerose furono poi le adesioni, fra le quali quelle degli onorevoli Brezzi e Mirafiori. Al presente fu data comunicazione delle deliberazioni prese in una precedente adunanza dai rappresentanti degli istituti di credito locali, deliberazioni del seguente tenore: a) rimborso integrale dei depositi ai negoziati di vini; b) agevolazione dei rimborsi dei depositi ai privati per le provviste annuali di uve; c) concessione, nei limiti del possibile, di sovvenzioni ai negozianti per acquisti di uve e produzione di vini.

La riunione, iniziata stamane, proseguì nel pomeriggio. Dopo un'ampia discussione venne adottata una decisione colla quale i sindaci deliberano: 1.o di costituirsi in Federazione permanente per la tutela degli interessi vinicoli della regione da essi rappresentate; 2.o di nominare una Commissione di cinque membri, perchè, nel più breve tempo possibile, compila uno Statuto della Federazione e studi i provvedimenti da adottarsi immediatamente per rendere attuabili le concessioni fatte dai predetti istituti di credito.

La Commissione è riuscita composta dei sindaci di Asti, Portacomaro, Mombercelli, Canelli, Baldichieri e dal dottor Bertolli, in rappresentanza del Comitato nazionale della mutualità.

Aggredita e derubata
nella sua abitazione

Genova, 23, notte.

Quest'oggi, poco prima di mezzogiorno, due sconosciuti si presentavano alla sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cornigliano Ligure. Furono ricevuti dalla moglie del custode Rosa Cardi, maritata Ottonello, alla quale chiesero di parlare con il presidente. Avuta notizia che il presidente non si trovava nella sede sociale, chiesero un foglio di carta per scrivere una lettera. Subito dopo, però, i due sconosciuti assalivano la Cardi, intimandole di dire dove si trovavano i proventi del bigliardo e del buffet. La povera donna lasciò che i furfanti svaligiassero i cassetti dove si trovavano circa 250 lire in contanti. Quindi, i malandrini si impossessavano anche di oggetti d'oro e d'argento per un valore complessivo di 200 lire di proprietà della Sardi. Non contenti di ciò, devastarono i locali del bigliardo ed incendiarono l'archivio della Società, lasciando la disgraziata donna semi-nuda, presso il rogo improvvisato. La povera donna potè a stento portarsi presso una finestra, ove fu osservata da alcuni vicini, che le portarono sollecitamente soccorso. I malandrini, però, si erano già dati alla fuga, e fino a questo momento, malgrado le attive indagini della P. S., non sono stati trovati.

Ferisce gravemente un proprietario
che non voleva vendergli un negozio

Genova, 23, notte.

A Bogliasco, certo Giacomo Costa, quarantenne, proprietario di alcune case, aveva dato disdetta all'inquilino parrucchiere Edoardo Montecucco, trentenne, che affittava una bottega situata in una via principale. Il Montecucco, che male s'adattava a questa misura, fece la proposta di acquistare il negozio e, pare, che il Costa aderisse con un deposito cauzionale di due mila lire. Il parrucchiere voleva concludere oggi stesso l'affare, ma ebbe una ripulsa dal proprietario.

Esasperato, il Montecucco, estratta la rivoltella e sparò diversi colpi contro il Costa, che cadde ferito al capo ed al torace. Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale di Nervi in condizioni disperate. Il Montecucco si è dato alla fuga, ma poco dopo si costituiva ai carabinieri di Nervi.

Due gravi disgrazie ad Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Un carro a quattro ruote, carico di 23 quintali di potrelle, di proprietà del negoziante Rolando Luigi, travolgeva in via Torino il bambino Pareglio Ezio, d'anni 3, fratturandogli orribilmente la gamba sinistra, che gli venne amputata all'Ospedale Civile. Il suo stato è grave. Il carrettiere Corvetti Giuseppe, contro il quale pare non si sia assodata nessuna colpa, giacchè il bambino sarebbe stato ferito dalla ruota di dietro, si è allontanato.

— Un'altra disgrazia è toccata alla giovine ciclistica Pozzi Giuseppina, fu Tommaso, di anni 20, la quale, transitando in bicicletta sullo stradale che da Valle S. Bartolomeo conduce a Pietra Marazzi, s'incontrò con un carro a due ruote trainato da un bue. Mentre cercava di scansarlo, non si sa bene come avvenne, s'imbattè nel conducente Abbiate Alessandro, che tentò di sostenerla, ma a sua volta una stanga del carro la spinse innanzi causando la caduta della ciclistica, sulla spalla della quale passò una delle ruote, causandole la frattura della settima costola, ed alcune ferite al petto ed al volto giudicate guaribili in un mese con riserva.

L'orribile morte di una epilettica

Aosta, 23, notte.

Ieri sera, una certa Gnema Matilde, da Aosta, di anni 46, mentre era tutta sola a casa per necessità domestiche scese in cantina e, come al solito, per far luce si servì di una lampada a petrolio. Giunta, però, a metà delle scale, sorpresa da un'acutissima crisi epilettica, cadde al suolo. La piccola lampada appiccicò il fuoco alle vesti ed ai capelli della disgraziata. La Gnema, impotente a salvarsi, morì bruciata. In uno stato irriconoscibile essa venne trovata alla sera dai suoi parenti al ritorno dalla campagna.

Il lavoro è stato ripreso
in quasi tutti i paesi del Vercellese

Vercelli, 23, notte.

Lo sciopero nelle nostre risaie, se non è ufficialmente cessato, si può ritenere che si sia spento di fatto. In tutti i comuni risicoli, tranne forse in uno o due, il lavoro è stato ripreso oggi quasi totalmente, senza che più nessun incidente si sia verificato. Le truppe, però, permangono nei luoghi ad esse destinati.

Ladro che uccide la moglie
e ferisce gravemente la suocera

Firenze, 23, notte.

Da Sorgnano, paese del Comune di Carrara, giunge notizia di una orribile tragedia. Per futili motivi, non ancora precisati, il cavatore di marmo Cricca Laerte, di anni 23, esplosse un colpo di fucile contro la propria moglie, Carrozzi Irma, rendendola all'istante cadavere. Poi, rivolse l'arma contro la madre della disgraziata, presente al delitto, e la ferì gravemente. Essa è ricoverata all'ospedale e si trova in pericolo di vita. Il Cricca si è dato alla fuga. Egli è inoltre responsabile di numerosi furti di lire cento a danno del proprio suocero, di lire trecento a danno del prete del paese, di lire cinquecento rubate all'ufficio postale. Il Cricca è attivamente ricercato dai carabinieri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

IDROS
LA MIGLIORE acqua artificiale da tavola
Formole del Sen. Prof. Dott. BOZZOLO
Via Giacinto Collegno, 19-21-23 - TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

A occasione favorevolissima, ricchissima piazza Castello, vendo, affitto piano 4 ... — Vicenza, via Santa Chiara, 4. 11430

DILETTANTI Lotto. Domandare prontuario ... — Casella postale 176, Torino. 48867

DIPLOMA ragioniere computista ... — Casella postale 229. 48782

ISTITUTO Chicone, via Principi d'Acaja, 8, Torino. Giardino-Infantile. Corsi elementare, tecnico, ginnasiale ... lingue moderne ... c 48677

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA cercasi, 16 anni circa, buona referenza. — Diluvia, Garibaldi, 30. c 48851

CASA commerciale cerca seria signorina, attiva, lavori ufficio, bella calligrafia. — Scrivere Tessera 1420, posta. 48964

CERCASI studente, apprendista modista. — Gianè, Ospedale, 4 bis. 11138

CERCANSI operaie cartonaggio. — Presentarsi solo se pratiche via Bidone, 14. 48680

CERCASI abile direttrice per primaria Sartoria lusso Torino. — Rivolgersi alla Ditta Fratelli Petrilli, via Maria Vittoria, 1, Torino. c 48816

CERCASI provetto istitutore, energico, atto insegnare italiano scuole tecniche, e maestro istitutrice, giovane, energico, o maestro istitutore. — Presentarsi subito Collegio Boriesi, Fucina, Pinerolo. 11850

CERCASI ragazza quindicenne servizio piccola famiglia signorile. — Presentarsi Beretti, 3. c 48806

CERCASI giovanotto aiuto ceramellista Fabbrica. — Scrivere, precisando referenze primarie, A. F. 40, posta, Torino. 11868

CERCASI abile modista città provincia. — Presentarsi Mode Parigine, 27, via Orfane. c 48000

CERCASI subito abilissima lavorante e aiutante tailleur. — Corso Vinzaglio, 7. 48012

CERCASI [illegible] piccola cauzione. — Presentarsi Mannoia, via Bertola, 3. c 48819

CERCASI un buon [illegible] meccanico serio, attivo, stabile, dai 30 ai 40 anni, con famiglia, per un'officina di riparazioni di un Calzificio. Sarebbe uno spreco di francobolli offrirsi senza le suddette condizioni. — Spedire copia delle referenze, così pure pretese sulla paga, a cassetta 1067 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11400

CERCO ragazzina apprendista pellicciaia. — Valetto, 10, Amedeo Avogadro. 48900

FOCHISTA meccanico per macchine locomobile cercasi da pubblica Amministrazione: posto stabile; paga, vitto, alloggio. — Domande entro il 26 corrente cassetta N. 1061 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 48632

IMPORTANTE Casa importatrice di carboni fossili di [illegible] cerca [illegible] esperto contabile, conoscenza inglese, carboni, noleggi. Ottime referenze. Desiderasi anche ... — Scrivere cassetta 1105 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 48791

MASSEUR cerco a 50 l'ora. — Referenze D. 7, posta. c 48180

PRIMARIA Casa confezioni cerca operai tecnici Parigi con modelli oppure tele. — Scrivere 14821, presso Haasenstein e Vogler, Torino. 11560

RAGAZZETTO di campagna, laborioso, sano, onesto, cerco per faccende domestiche. — Scrivere età, indirizzo cassetta 1199 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 48818

SIGNORINA svelta dattilografa, provata capacità contabile, s'occorre di a via Amministrazione. — Dirigere offerte con referenze e pretese cassetta N. 1204 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 48600

SUPERIOR Governess - [illegible] French German English languages absolute perfect knowledge - good references - wanted as private secretary from manufacturer et. Tur... — Write full particulars: Cassetta 1038 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10676 T

UOMO segretario, amministratore, magazziniere, personale fiducia, disponga cauzione, meccanico, industria cartaria, Torino. — Casella postale 107. 48827

UOMO cuoco domestico dai 30 ai 35 anni per piccola famiglia, ottime referenze e belle presenze. — Scrivere cassetta 1068 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11370

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Cinematografo offresi signorina pianista. — Offerte A., posta. c 48803

ABILISSIMA direttrice confezioni signora, ottime referenze, cerca occuparsi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1306 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48803

AGENTE introdotto 20 anni Tunisia, Tripolitania, Egitto, parla italiano, arabo, francese, disponibile, viaggerebbe. — Scrivere cassetta 1210 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, attestati, cerca posto. — Traverso, piazza Statuto, 1. c 48017

COCCHIERE trentacinquenne, celibe, cerca posto presso distinta famiglia; già occupato uguali posti. — Scrivere cassetta 1207 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48821

COLLEGIO, Ufficio, contabilità, corrispondenza, spedizioni, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 48811

CONIUGI soli, ottime referenze, accetterebbero portieria qualsiasi. — Clemente, Ospedale, 51. c 48018

CONTABILE partita doppia, corrispondenza, offresi. — Scrivere cassetta 1201 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48860

CUOCA, cameriera, completiscude, distinzione, anche giornaliera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48808

DOMESTICO, cuoco, Torino, fuori, posto immediato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48810

EX Carabiniere ammogliato, robusto, istruito, impiegherebbesi magazziniere, fattorino, portiere. — Bigliona, via Po, 38. c 48804

GIOVANI sposi, ottime referenze, cercano portieria. — Volterra, fermo posta, Torino. 48816

GERMANICA, tecnica, musicista, buona, lavori agenzia. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48813

GIOVANE, conoscendo cinque lingue, desidera impiego chauffeur, istruttore, valet-de-chambre od altro. — Scrivere cassetta 1198 P., Haasenstein e Vogler, T[orino]. c 48810

GIOVANE licenza tecnica occuperebbesi, preferibilmente aiuto chimico. — Lovera, Re Umberto, 17. c 48830

GIOVANE distinta signora, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia presso agiata famiglia. — Bianchi, 22, fermo posta. c 48811

IMPIEGATA praticissima ufficio occuperebbesi; miti pretese; anche commessa. — Colla, Nava, 30. 48801

INGEGNERE lunga pratica impianto, esercizio officine elettriche, idrauliche, termiche, fabbricazione gas illuminante, sistemi modernissimi, conoscitore lingue, offresi. — Posta r. vollietta 8676, Roma. 11368

JEUNE femme belge, distinguée, parlant français, allemand, courant commerce, couture, ménage, demande occupation par jour ou semaine. — Ecrire: Olivieux, poste restante. c 48800

MAGAZZINIERE, fattorino, imballatore, commissioniere, lavori grossi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 48813

MEDICO assumerebbe interinato. — Scrivere Tessera ferroviaria 141169, Torino. 11377

RAGIONIERE, licenza tecnica, conoscenza francese, italiano, portoghese, cerca posto fiducio serio, importante Ditta, o viaggiatore, cauzione fino 5000, referenze, certificati primo ordine. — Scrivere Libretto riconoscimento postale 270883, Cuneo. 11317

SIGNORA, signorina impiegherebbersi fuori Torino, stenodattilografa, contabile, filocatrice, dama compagnia signora sola, purchè subito. — Angela Alberti, posta, Torino. c 48867

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza italiana, francese, occuperebbesi presso seria Ditta. — Fermo posta Tessera 4802. 48861

SIGNORINA contabile occuperebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere T. S., 183, posta. c 48800

21 anno chauffeur meccanico cerca posto qualunque, preferibile, prima famiglia, anche fuori provincia. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48831

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona disposta impiegare commercio 4000 solidamente garantite, offro impiego 125 mensili. — Scrivere, con anonimo, cassetta 1903 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48881

A 900 negozio panetteria, pasticceria, granaglie. — Rivolgersi Panetteria, Berthollet, 17. 48804 a

A 1200 Drogheria centrale, occasione favorevole. — Panetteria, Berthollet, 17. 48804 b

A 3000 confetteria con forno, spaccio vini, città vicino Torino. — Panetteria, Berthollet, 17. 48804 c

A 60,000 cedo Azienda guadagno annuo 30,000. — Pesenti, via Roma, 33. 48871

AFFARONE. Cedo capitolazione con mobili 5 camere eleganti, secondo piano nobile, centralissimo. — Guillemot, posta. 48802

AVVIATA bottega silvestre ... prezzo mille. — Rivolgersi Clemente, Ospedale, 51. 48802

CEDESI avviatissimo Cinema in grosso paese della provincia di Novara. — Scrivere Adriano Moroni, Vercelli. 48800

CINEMATOGRAFO centralissimo, altro periferia, cedonsi buone condizioni. — Cooperatore, piazza Castello, 18. 11687

IMPIEGHEREI 4000 con cooperazione personale presso buona Azienda. — Fanciulli, Fontechiusa. 11380

LATTERIA, Gelateria rimettere. — Via Porta Mosca, 4. c 48805

MUTUO Antica Ditta commerciale solvibile cerca 30,000 prima ipoteca stabili Torino. — Scrivere cassetta 1187 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48710

NEGOZIO centralissimo, mobilio nuovo, elegante, ogni genere, cedesi. — Via Santa Teresa, 12. 48840

PANETTERIA, Pasticceria, clientela signorile, rimettesi 5000. — Tecla, posta. 48823

RILEVEREI, anche socio, Collegio-Convitto ben avviato Piemonte, Lombardia. — Docente, posta, Torino. 11371

RIMETTESI subito per questioni di famiglia antico e ben avviato negozio di generi alimentari e salumi centro Pinerolo. — Scrivere fermo posta M. E., N. 34, Pinerolo. 11301

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA con negozi vendo urgentemente 50-110-117,000, buonissima posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 48806

VENDESI ex Barriera Francia elegante palazzina 40-60 mila; mora pagamento. — Avv. Ricossa, Consolata, 12. 48817

VENDESI casetta mobiliata, cintata, giardino, pergolato frutta, gas, acqua potabile. — Strada di Cavoretto, 31. 48807

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI a distinta stabile signora due camere vuote, indipendenti, Porta Susa. — Scrivere Raimondetti, posta. c 48781

AFFITTANSI per il 1.o ottobre, in corso Re Umberto, N. 75, due alloggi al terzo e quarto piano, termosifone, comodità moderne. 48888

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 21. 47936

AFFITTANSI locali uso ufficio, negozio, etc. — Corso Re Umberto, 33. 11413

AFFITTANSI subito via Saluzzo, 33, grande bottega e due camere. 11410

AFFITTANSI due appartamenti mobiliati signorili, cinque ambienti. — Cibrario, 13. c 48800

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, cinque camere, bagno, luce. — Ombrellaio via Po, 38. 11497

AFFITTASI alloggio due ambienti grandi, due piccoli, per 1.o ottobre, viale corso Vinzaglio, 32. c 48846

AFFITTANSI primo ottobre, piano secondo, sei ambienti, termosifone, vista incantevole. — Corso Re Umberto, 98, Torino. 11230

AFFITTASI alloggio palazzina piano terreno rialzato, 11 ambienti, termosifone, giardino, garage. — Zuppone, via Rosa, 6, presso via Cibrario. 48882

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 60. 11281

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio primo piano, sei camere, veranda, via Bonomi, angolo Verrua (piazza Gran Madre). — Rivolgersi Sartoria Foa, Pietro Micca, 15. 11140

AFFITTASI bellissimo alloggio otto ambienti, 1.o piano palazzina, comodità moderne, scala propria. — Via Campana, 8, Rossi. 11490

AFFITTASI primo ottobre, via Morelli, 3 (piazza Statuto) alloggio piano terreno rialzato, otto vani, giardino, termosifone, comodità moderne. — Rivolgersi Sartoria Foa, Pietro Micca, 15. 11140

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio moderno dodici vani. — Petrarca, 41. c 48690

AFFITTASI al presente alloggio signorile di otto camere e camera di servizio, luce elettrica, gas, gabinetto bagno. — Via Orto Botanico, 14. c 48796

AFFITTASI in palazzina alloggio nove membri, giardino. — Corso Casale, 30. c 48678

AFFITTASI 1.o ottobre piccolo alloggio quarto piano. — Via Cibrario, 34. 11051

AL presente locali uso Società ricreativa, via Galliari 16, disponibile. 48820

ALLOGGI presente 4-5 camere, prezzo mite. — Via Basilica, 5. c 10979

CERCANSI 93 locali uso studio, riscaldamento, possibilmente centrale. — Cesare, Bari, 1, Torino. 48804

CERCANSI prima quindicina ottobre due camere letto, salotto, cucina, ammobigliati. — Tessera postale 291,634. 11414

CERCO 1.o ottobre, discreto centro, due camere, cucina, confort moderno, per coniugi agiati. — Scrivere cassetta 1187 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 48850

CORSO Vittorio Emanuele, 16, oltre Po, affittansi alloggi signorili presente. c 48825

CORSO Francia, [illegible], due linee tramviarie, affittansi presente diversi alloggi sei, sette, otto camere; e vendesi piccolo lotto terreno fabbricabile. [illegible]

ELEGANTISSIMO alloggio, termosifone, grande, piccola camera indipendente. — Prato, XX Settembre, 15. c 48057

GRANDI locali a terreno, via Santa Teresa, 11, uso Ufficio o Banca. 48808

LOCALE uso magazzino, laboratorio, industria, affittasi subito, via Galvani, 16. c 47888

RENDITA e titoli Stato accettansi in pagamento di appartamenti signorili. — Corso Regina Margherita, 46. 47925

SIGNORILE appartamento ammobigliato, nuovo, sette vani, confort, telefono. — Corso Valentino, 17, Drogheria, informazioni. 48804

VIA Sacchi, 40, due bellissimi alloggetti ammezzati, comodità moderne, termosifone. 48872

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due camere, cucina, ammobigliate, gas, acqua, piano primo disimpegnato. — Passalacqua, 6. 48866

ALLOGGIO ammobigliato, bagno, camera grande, studio, salotto, ingresso indipendente. — Via Ospedale, 4 bis. 11403

APERTURA scelta pensione, annesse due camere ammobigliate, prezzi convenienti. — Quara, via Mercanti, 28. 11422

BELLA camera ammobigliata, pianerottolo, con, senza pensione. — Berthollet, 12 bis, Bellisario. c 48010

CAMERA matrimoniale, piccola camera, riscaldamento, lib riamo, volendo scelta pensione. — Corso Regina, 154. c 48869

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, entrata pianerottolo, luce, termosifone. — Venti Settembre, 70. c 48041

CAMERA e pensione darebbe famiglia signorile a signore serio. — Siracca, posta. c 48830

CAMERA, [illegible], signorili, luce, termo, bagno, telefono. — Informazioni corso Valentino, 17, Drogheria. 48890

CAMERA, salotto affittansi ... Stazione Centrale, piano 1.o, Saluzzo, 1. 48850

CAMERA letto, salotto mobiliati gas, acqua, cesso interno pianerottolo ... — Via Passalacqua, 11, piano terreno. c 48844

CAMERE mobiliate con e senza pensione. Prezzi miti. — Giuliano, via Marsala, 10, Roma. 11937 h

CERCASI ampia camera uso garçonnière, elegantemente ammobigliata, indipendentissima, luce, riscaldamento, preferibilmente entrata pianerottolo. Indispensabile indicare prezzo. — Landini Enrico, posta, Torino. c 48940

CEDO camera mobiliata pied-à-terre, liberissima, entrata pianerottolo. — Zante, 33, posta. c 48970

DISTINTA famiglia darebbe camera, pensione a persona seria (vicinanze Cavalcavia). — Scrivere cassetta 1115 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48832

FAMIGLIA distinta darebbe camera, pensione distinto signore, signorina, luce, riscaldamento, ascensore. — Pontificazione Tortone, via Cernaia, 32. c 48885

GIOVANE distinto cerca camera ammobigliata, libera, riscaldata. — Amori, fermo posta. 11501

PENSIONE famigliare apertura 1.o ottobre, non si accettano di più di 10 persone. — Via Montebello, 5, 1.o piano. c 48829

PENSIONE, camera compresa, 60 mensili. — Torchio, corso Regina Margherita, 5. 11411

PENSIONE in famiglia presso medico. — Per schiarimenti Drogheria via Pio V, 13, vicino Porta Nuova. 48868

PERSONA seria troverebbe camera, salottino ammobigliati, indipendenti, centralissimi, prezzi coniugi soli. — Scrivere: Germano, posta, Torino. c 48917

SIGNORINA sola cercherebbe convivere con famiglia semplice, distinta, dabbene. — Massi, Gioberti, 72. c 48878

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Informazioni, incarichi fiducia, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 58-28. Fondato dal 1896. c 48160

A infimo prezzo vendo partita mobili, macchina scrivere, cucire, biciclette. — San Dalmazzo, 7, piano 2.o. 48862

A prezzo d'occasione vendo un landò a retrocarica, un carretto a mano e scaffali legno greggio. — Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 1. c 48001

ANTICHITA' Orologio oro antichissimo lire 70. — Germano, Nizza, 66, Torino. 11894

CASSAFORTE incombustibile moderna, straordinaria occasione. — Sereno, via Lomos, Madonna Campagna. 48808

CAUSA partenza vendo mobilio. — Via Ospedale, 10. c 48843

CAUSA trasloco vendo mobilio prezzi miti. — Portinaio, Quattro Marzo, 7. 11418

CAUSA partenza vendo metà prezzo camera stile matrimoniale, sala pranzo. — Portinaio, Porta Palatina, 9. c 48902

CEDO, cominciamento, apparecchio telefonico ultimo modello. — Offerte Ferraris, 400, posta, Torino. c 48847

CERCO occasione stola, manicotto ermellino, renard bianchi. — Valetto, Morosini, 11. 48806

CERCO salotto buon stato, elegante, vera occasione. — Valetto, Morosini, 11. 48801

CINEMATOGRAFI. Proiettori [illegible] nuovi, occasione, prezzi convenienti. — Germano, Nizza, 66. 11388

CZARINA — Certo affetto tuo immutabile, oso cosi ... e con le spalancate moriranno sospirate abbracciarti, scrivi, affettuosissimi ... 11390

DISTINTISSIMO, trentenne, privo conoscenze, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Trattasi seriosità. — Scrivere: «Massima serietà», posta. c 48809

DIVISIONE eredità vendo raccolta monete greche romane. — Masla, viale [illegible]. 11006

FEALS — Tua fredda, indifferente, forzata corrispondenza impossibilitato doveri, responsabilità, conducenti cure, assiduità rendi sempre infelice. Perdonami. Tempo, giudicandomi serenamente, spero migliorerà ... 11535

FOR EVER U — Ritorno casa. Tremo pensiero dolci ... 11287

FUCILE avancarica lire 30; altro retrocarica 60. — Germano, Nizza, 66. 11088

GENOVA — Passione ardente spingemi rivedere dimora. Quale tormento!! Attesta, credimi. Vivo ... ricordando tuo giuramento, che virtualmente stimola anima eventuali. Affettuosissimi ... 11290

GRAZIOSA micetta riportando pappagallo smarrito piazza Castello. — Bianchino Natale, Garibaldi, 1. 48871

INDUSTRIALE cinquantaquattrenne, posizione, conoscerebbe signorina, sposerebbe agiata cattolica, anche ... ma pura e proporzionata. — Scrivere casella postale 172, Milano. 11100

LIRE 1500 premio chi farà ricuperare D.r Peracca, via Monti, 21, automobile Zedel, [illegible] rubata 20 agosto. 48710

X. Accettata proposta. Attendo sempre risposta. Indicate recapito (Peracca). 48700

MATERIE prime. Ingegnere italiano, cognito mercato internazionale, recasi Inghilterra cercare fornitori materie prime occorrenti nostre industrie, conoscerebbe ... — Scrivere casella postale 828, Milano. 11458

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta agenzia. Cestignano, [illegible]. — Scrivere Zeta, casella postale 35, Torino. c 10416

MIA p. — Nulla, comprendendo difficoltà, orami rassegnato soffrire sperando sempre. 11268

MOBILI per uffici, studi liquidansi per sgombro facilitazione pagamenti. — Vanchiglia, 16. c 48768

MOBILI vendonsi miglior offerente alloggio 10 camere. — Francesco Paola, 41. 48848

PELLICCERIE riparazioni, confezioni. — Rivolgersi Valetto, 10, Amedeo Avogadro. 48884

PER necessità vendo bellissima camera da letto, pranzo, salotto. — Via Po, 18. c 48840

PLANARA — Grazie carissimo ... Rimango certa attesa tua chiamata. Non aver timori. Ogni nube scomparirà. Sempre momento rivederti. 11289

PLANARA — Tua dichiarazione aumenta mio tormento costringendomi ritardare piacere vederti. Attendo ansiosamente tua chiamata. Spediti dolcezze tua signorina. Poncoli costantemente 11008

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, tre lire ... 10053

SIGNORA sola, media età, conoscerebbe signore attempato scopo matrimonio. — Elvira T., posta, Torino. c 48880

SIGNORINA bellissima, intelligente, ... affettuosa, casa arredata, sposerebbe gentiluomo trentacinque-quarantenne, posizione elevata. — Posta Genova, A. T. F. 11208

SPERANZA — Giungerò giorno 25, oppure 26, ore 10, Porta Nuova, treno Roma. — Speranza 15. c 11297

STUFA americana, fuoco continuo, potenza riscaldamento, costò lire 180, vendo. — Scrivere cassetta 1100 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 48880

TETTOIA a pensilera con tendone, smontabile, vendo, carretto a molle. — Verniciatore, San Donato, 7. 48804

VEDOVA distinta, indipendente, piccola entrata, conoscerebbe anziano, pensionato, scopo matrimonio. — Indirizzare M. G., fermo posta. c 48869

ZUCCHI — Finalmente ho saputo quanto avreste quel famoso giorno. Ah! non potevi perchè... Bellissima idea che non esisteresti per l'altro! Ciò per convincerti che non è più possibile alcun ravvicinamento. Tienilo caro. 48881

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia, Dattilografia. — Via Roma, 41. Telefono 14-06. c 11800

ALLA Scuola Conducenti automobili, piazza Statuto, 9, garantiscesi esaurimento patente governativa. Cottino. c 48808

ANTICA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 41, garantisce patente meccanica governativa. 48810

ARTISTA distinta dà lezioni recitazione, dizione perfetta, contegno scenico, anche artisti lirici. Preparazione speciale accademia mimica cinematografica. E' aperta iscrizione corso serali collettivi, retta mensile mite. — Cibrario, 50. c 48807

CANTO. Rammentatevi la miglior maestra trovasi sempre via Doria, 4. 48802

CONTABILITA' doppia, americana. Insegnamento perfetto in dodici lezioni pratiche. Pagamento dopo riuscita. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre. 48780

DISTINTA signorina diplomata da conoscenze, prepara esami elementari, lezioni conversazione, cultura generale. — Scrivere cassetta 1149 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48820

TEDESCO. Giovane insegna dalla maestra, grammatica, esami, materie letterarie, traduzioni. — Trevès, via Amedeo Avogadro, 11. 11111

WANTED english lessons. — Write to cassetta 1196 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48880

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A primaria Casa salarie, lingerie urgono rappresentanti. — Successori Dalbron, Verona. 10083 V

ABBISOGNANSI piazzisti, piazziste per la vendita presso alberghi e famiglie mia novità. Occorre piccolo deposito per campionario. — Scrivere: Allegri, posta, Torino. c 48875

CERCANSI rappresentanti ogni regione articoli consumo. — Gallo, Mongineve, 40, Torino. 48880

FABBRICA mondiale lampade filo metallico cerca attivissimi agenti venditori ogni provincia. — Inviare referenze casella postale 402, Milano. 11792 M

GIOVANE pratico, intelligente, attivo, cerca per carriera buona Ditta. — A. G., 35, posta, Torino. 11397

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

RAPALLO. Soggiorno invernale incantevole, affittasi elegante appartamento ammobigliato, tutti conforts. — Ferrero, Gioia, 35, Milano. 11800

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTANSI automobili d'occasione, qualsiasi marca, vecchi, usati. — Scrivere cassetta 1085 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 11300

ACQUISTEREI automobile torpedo 10-15 HP, purchè stracci ... occasione. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1208 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 48823

ACQUISTEREI piccola moderna automobile, cercasi occasione. — Tessera 210, posta. 11123

BICICLETTE signora, uomo, splendide, qualunque prezzo, gran bisogno. — Corso Vittorio, 108. c 48850

BICICLETTE Paolucci, meravigliosi modelli 1914, concorrenza impossibile. — Paolucci, via Ormea, 22. 7787

CARROZZERIA Rostelli, via Campana, 37. Carrozzeria familiari ... nuova, ... vendesi prezzo medicissimo. c 48817

MOTO Rigal ultimo modello, ... vendo. — Corso Re Umberto, 33. 11413

TURIN Motogarage Bondini, Galvani, 28. Forniture pezzi di ricambio per qualunque tipo di motocicletta. Aperto anche la domenica. 48848

BANCA
Società Anonima
ANGELO CRAVARIO
Capitale Sociale Lire TRE MILIONI
Sede Sociale: TORINO, Via Roma, 15
Filiali: ROMA - GENOVA - MILANO - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA

SERVIZIO INCASSO EFFETTI GRATIS

La Società fa gratuitamente l'INCASSO DI CAMBIALI in regola su tutte LE PIAZZE BANCABILI del Regno con valuta quindici giorni dopo l'incasso.

N.B. - Le cambiali devono pervenirci almeno 25 giorni prima della scadenza ed il loro importo sarà accreditato in un conto corrente SERIE B, 3 1/2 0/0 disponibile a vista ed incasso effettuato.

La Società fa tutte le operazioni di Borsa alle migliori condizioni.

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA
Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 11.000.000.

Asti - Bari - Cagliari - Carrara - Castellammare di Stabia - Casale Monferrato - Catania - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Iglesias - Lecce - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Nervi - Novara - Oristano - Parma - Porto Maurizio - Roma - Sampierdarena - Spezia - Taranto - Torino - Torre Annunziata - Varese - Vercelli - Voghera - Londra.

DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Situazione al 31 Agosto 1914

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	L.	30.809.012 48	Capitale	L.	75.000.000 —
Portafoglio Italia ed Estero	»	369.311.543 77	Riserva	»	11.000.000 —
Riporti	»	60.132.366 82	Depositi in Conto corr. ed a Risparmio	»	161.091.022 97
Portafoglio Titoli	»	10.057.097 37	Buoni fruttiferi	»	5.566.126 73
Partecipazioni	»	5.010.730 47	Accettazioni	»	47.110.624 [illegible]
Stabili	»	10.363.000 —	Assegni in circolazione	»	1.681.200 [illegible]
Corrispondenti	»	120.310.065 50	Corrispondenti	»	450.394.011 61
Debitori diversi	»	36.517.246 48	Creditori diversi	»	59.227.821 35
Debitori per avalli	»	31.501.105 17	Avalli	»	31.501.105 17
			Utili	»	2.299.736 34
	L.	809.568.754 06		L.	809.568.754 09

Conti d'ordine			Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	9.710.622 88	Titoli Cassa Prev. Imp.	L.	9.710.622 88
Depositi a cauzione	»	2.000.650 —	Depositi a cauzione	»	2.000.650 —
Conto titoli	»	454.561.030 40	Conto titoli	»	454.561.030 40
	L.	1.068.883.406 34		L.	1.068.883.406 34

La Direzione Centrale: G. Pässmajer - Balzarotti
I Sindaci: A. Carminati - M. De Pasquale - M. Rossello - U. Ruffoni - G. Simonetta
Il Ragioniere Centrale: R. Manetti.

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio
Agenzia A: Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)
Agenzia B: Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 15

Operazioni della Sede
Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 3 1/4 0/0.
Disponibilità: L. 30,000 a vista; L. 100,000 con un giorno di preavviso; L. 200,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 a vista; L. 5,000 con 1 giorno di preavviso; L. 10,000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di Piccolo risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di depositi vincolati: ad anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due al 3 1/2 0/0. E' in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale, altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0; a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.
Tutti gli interessi sono netti di qualsiasi ritenuta: quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.
La Banca riceve come versamenti in contanti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili sulla piazza.

Servizio Cassette-Forti

La Banca cede in affitto Cassette-Forti per racchiudervi valori preziosi, documenti ecc., alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm. 10×15×50	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	13×19×50	» 15.—	» 10.—	» 7.—
3°	15×40×50	» 35.—	» 25.—	» 15.—
2°	30×40×50	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	40×50×60	» 90.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I Locatari hanno facoltà di delegare una o più persone ad aprire la cassetta.
Ai Locatari delle Cassette-forti vengono pagate immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelle pagabili fuori piazza, sia in Italia che all'Estero.
Orario del servizio Cassette-forti dalle 9 alle 17,30
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti ed ai Locatari delle Cassette-forti il servizio di cassa, pagamento delle imposte, utenze, ecc.

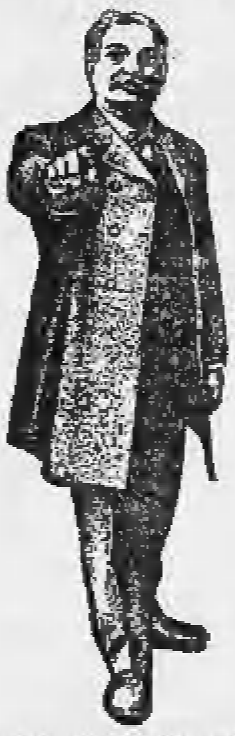
Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in effettive (Franchi, Marchi, Sterline, ecc.) a condizioni da convenirsi.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito e immediato di assegni sulle principali piazze d'Italia.
Emissione di assegni sull'Estero; versamenti telegrafici sia in Italia che all'Estero.
Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.
Compra e vendita di valute cambi (divise estere) pronti a consegna.
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Sovvenzioni e riporti su carte pubbliche e valori industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque piazza.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.
Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 0/00 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.
Casse, bauli, pacchi, involti ecc., anche di grandi dimensioni, contro una tassa da commisurarsi da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 9 alle 16 ...

REG.O COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 21)
60° ANNO DI FONDAZIONE
Aperto tutto l'anno
SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio
Nelle vacanze corsi regolari preparatori per gli esami ottobre.
Il Rettore: Dottor LUIGI FERRERI.

R. Scuola Professionale L. Cobianchi
INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
35.o ANNO SCOLASTICO
Istruzione tecnica e pratica per formare Direttori ed Assistenti nelle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche - Tre anni di studi - Esercitazioni pratiche di laboratori - Lavorazioni nelle officine - Annessa una Scuola tecnica pareggiata ... Chiedere programmi alla Giunta di Vigilanza.

La Tisi può essere guarita



Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di [illegible], è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la micidiale Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co, Limited, N. 537, Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi. 11409

APPARECCHI ed IMPIANTI per GAZ ed ACQUA
Igiene - Luce - Riscaldamento
CAMERA BAGNO completa prezzi senza concorrenza
NEGRI — Via Lagrange, 40 - TORINO - Telefono 25-35
CASALE - Via Umberto, 11 - Telefono 2-29
Preventivi gratis
4040 A

La più GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
di TORINO è la Ditta F.lli GRAPPIO
IN CORSO DANTE, N. 40, PALAZZO COMPLETO
cc 10612

Lago di Como - CADENABBIA - Lago di Como

HOTEL BELLE VUE

Casa modernissima di tutto primo ordine
Splendida posizione in riva al Lago
Vasto giardino
Delizioso soggiorno estivo e autunnale
Ottima cucina — *Prezzi modici e ridotti*
10199

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 44-36
AVVISO D'ARRIVO delle stoffe inglesi di speciale novità per le stagioni
AUTUNNO - INVERNO
Impermeabili Inglesi — Pellicce

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via L. Mercantini, 1, ang. via Cernaia - TORINO

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.
OLJI DI SESAME
OLII FINISSIMI D'OLIVA
Panelli pel bestiame — Deposito SACCHI del Levante, India e China. 155

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 14601 ?

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 22, angolo via Napione. 167

GIOIELLI - ORO - E. Vigliani
La sola, seria e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha traslocato in via **Genova, 1**, angolo via Garibaldi (sotto il portone). 7092 A

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 5 - p. posta 5.80
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14, TORINO
5607

I GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
ben provvisti articoli
per **CASA, CUCINA,**
UTILI e per REGALI
Grandioso Reparto
GIOCATTOLI
Prezzi senza aumenti
MASSIMO BUON MERCATO
Tutti i compratori concorrono al giorno FORTUNATO

Per levare dalle mani e dagli oggetti qualunque macchia e odore adoperate solo l'insuperato

ABRADOR

il Re della pulizia

Come il **Girasole** e la **Noemi** viene venduto in tutti i negozi a centesimi **20** il pezzo

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE STEARINERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO
—(Già FRATELLI DE-BERNARDI)—

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino
1400

Città di Torino
AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
AVVISO DI CONCORSO
ad un posto di Ingegnere Capo Reparto

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di Ingegnere Capo Reparto collo stipendio iniziale di lire 5000 nette da imposta di R. M., aumentabile secondo l'organico dell'Azienda sino a L. 7000.

La scadenza per la presentazione delle domande e relativi documenti è fissata per le ore 17 del 17 ottobre p. v. 11031

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Azienda Elettrica Municipale (via Bertola, 40).

Torino, 21 settembre 1921.

Il Presidente: [illegible].

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-38. 9708

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — SAFFO via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 16-18. Collocamento neonati. 199

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione L. 10 tà più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 46, vicino via Po. c 10182

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI
951

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).
F48

PRESERVATIVI
Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa con intestata inviare francobollo cent. 25. Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.
11095

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 30. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. N. 405, Milano. 41

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 3 giorni L. 5.
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO
109

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 13 a 16.
9459

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUASONE - Via Donizetti, 29
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11.
1008

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile, dalle ore 10 alle 19 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
185

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 167

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI. Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 32. — Telefono 67-61.

SIFILIDE all'inizio curata rapidamente
Studio Dr. Bertola. Visite diurne 13-16. Semigratuite operai (9-20) 1/2; festive 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 72.
9045

SFIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
troverete nell'Antigocciolum rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 6. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 28, Torino.
168

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche.
Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cure fisiche: Radioterapia. Correnti Tesla, D'Arsonval; Uretroscopia; Elettrolisi; Galvanocaustica; Iniezione di "606"... Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17, p. III; Ore 8-9.30, 14.30-17, 18-20. Festivi 8-11.
311

MOBILI LUIGI GATTI

STABILIMENTO VIA SALUZZO, 11

ESPOSIZIONE, VIA CARLO ALBERTO. 33

(Telefoni 25-24 e 44-85)

I DIVERSI MODI DI COSTRUIRE I MOBILI

LA NOSTRA CITTA' E' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI NELLA FABBRICAZIONE DEI MOBILI DI LUSSO, IN STILE, E SPECIALMENTE IN LEGNO MASSICCIO. — LA PRODUZIONE DI QUESTO ARTICOLO, BENCHE' FORTE NON E' ANCORA SUFFICIENTE A SODDISFARE LA GRANDE RICHIESTA DI QUELLI CHE IN TORINO SI RIVOLGONO PER AVERE IN CASA MOBILI IN LEGNO MASSICCIO E DI UNA FINEZZA INDISCUSSA. — TALE INSUFFICIENZA DI PRODUZIONE, PERMETTE DI RICORRERE AD ALTRE QUALITA' DI MOBILI CHE SI FABBRICANO IN ALTRE CITTA' E SONO ESEGUITI IN LEGNO DOLCE, PLACCATO O DOBLATO. QUESTI MOBILI SONO IN SOSTANZA, DI ABETE, O PIOPPO RIVESTITO DA UNA FOGLIA DEL COSIDETTO PLACCAGGIO, CHE SARA' DI MOGANO, DI ROVERE, DI NOCE, ECC. A SECONDA CHE I MOBILI DOVRANNO FIGURARE PER UNO DEI LEGNI INDICATI. — IL COMPRATORE, CERTO DI ACQUISTARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, RESTA COSI' INGANNATO ED ATTIRATO FORSE DA UNA LIEVE ECONOMIA NELLA SPESA, SI TROVA POI IN CASA MOBILI SCADENTI E NON CONFORMI ALL'ASPETTATIVA.

QUI IN CALCE COME SPIEGAZIONE DO' IL DISEGNO DI TRE FIGURE CHE INDICANO: UNA IL LEGNO MASSICCIO, UNA QUELLO DOBLATO, ED UNA QUELLO PLACCATO. DA QUESTE TRE FIGURE, RISULTA CHIARA LA SUPERIORITA' DEL LEGNO MASSICCIO PER SOLIDITA' E DURATA. — IN QUESTO MODO, IL CLIENTE, TROVANDOSI INNANZI AD UN MOBILE DI LEGNO PLACCATO, POICHE' LA SIMULAZIONE E' FATTA CON ARTE, POTRA' DIFFICILMENTE ACCORGERSENE.

PER CHI DESIDERA ACQUISTARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO DO' PER CONSIGLIO DI ESIGERE CHE NELL'INTESTAZIONE DI OGNI CAMERA SIA INDICATA SULLA FATTURA LA QUALITA' DEL LEGNO E LA PAROLA MASSICCIO.

ES.: SALA PRANZO IN MOGANO MASSICCIO — CAMERA DA LETTO IN ROVERE MASSICCIO, ECC. — IN QUESTO MODO IL CLIENTE POTRA' SEMPRE RIFIUTARE, ANCHE DOPO AVERLI COMPERATI, I MOBILI CHE RISULTINO MINIMAMENTE PLACCATI O DOBLATI (ESCLUSE PERO' LE SBARRE LATERALI DEI LETTI).

CIO' PREMESSO, IO COME FABBRICANTE SPECIALISTA NELL'ARTICOLO MASSICCIO, ALLO SCOPO DI TENER SALDA L'ABITUDINE DELLA NOSTRA CITTA', CHE E' QUELLA DI FABBRICARE MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, NON HO BADATO A SACRIFICI, COME QUELLO DI TENERE UN FORTE DEPOSITO DI LEGNAMI, CHE ACQUISTO DIRETTAMENTE NEI PAESI D'ORIGINE E CHE TENGO IN UN MAGAZZINO ESPRESSAMENTE ADIBITO IN CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, DI FRONTE ALLA F. I. A. T. — I RISPARMI CH'IO POSSO REALIZZARE SUI GRANDI ACQUISTI DI LEGNAME, LO SMERCIO FORTISSIMO DEI MIEI MOBILI, ESEGUITI DAI MIGLIORI EBANISTI, MI PERMETTONO DI POTER RESTARE IN CONCORRENZA E CEDERE ALLA MIA CLIENTELA MOBILI FINISSIMI ED IN LEGNO MASSICCIO, AD UN PREZZO MOLTO VANTAGGIOSO, ED ANCHE SE QUESTO AVESSE A SORPASSARE QUELLO DEI MOBILI IMPELLICCIATI (NON PIU' DEL 5 O/O) IL SOLO FATTO DI AVERE DEI MOBILI IN LEGNO MASSICCIO, COSTITUISCE PER L'ACQUIRENTE UN VANTAGGIO DEL 20 o/o ALMENO.

NELLA MIA GRANDIOSA ESPOSIZIONE IN **VIA CARLO ALBERTO, 33**, I CLIENTI POTRANNO FARE UN FACILE CONFRONTO DEL LEGNO MASSICCIO CON QUELLO PLACCATO, E NELLA MEDESIMA TROVERANNO MOBILI FINISSIMI, SPECIALMENTE IN MOGANO MASSICCIO, DEGNI DI FIGURARE NELLE PIU SFARZOSE SALE MODERNE.

Luigi Gatti

I MOBILI PLACCATI O DOBLATI CHE SI METTONO IN VENDITA SONO SPECIALMENTE QUELLI DI MOGANO, ESSENDO QUESTO UN LEGNO MOLTO COSTOSO.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO ✳ GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" ✳ VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York
41